

PALERMO

Controinchiesta per Punta Raisi

(A PAGINA 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



FELTRE

Auto in fiamme: quattro i morti

(A PAGINA 5)

I comunisti sottolineano i gravi pericoli della formazione Andreotti-Malagodi

IL CENTRO-DESTRA ESASPERA I CONFLITTI SOCIALI NEL PAESE

Novella: l'attacco alle riforme e ai sindacati minaccia di costare caro al Paese - Nilde Jotti: un grave ostacolo ad un ordinato sviluppo - Le critiche dei socialisti - I missini offrono i propri voti al governo

L'argomento della DC

VALE LA PENA di riferire quale sia per il quotidiano della Dc l'argomento capitale da opporre all'editoriale dell'Unità in cui Amendola sottolineava l'accordo raggiunto in Francia tra socialisti e comunisti su un comune programma di governo. Pur indicando che il problema non è quello di considerare quell'accordo come un modello valido anche per l'Italia, su quella intesa veniva richiamata l'attenzione dei compagni socialisti e della sinistra democristiana per indicare come si è stato possibile tra forze che pur sono e si considerano diverse sul piano dei principi, e come di conseguenza, appaia sempre meno convincente l'opposizione alla necessità della costruzione di una alternativa democratica al centro-sinistra, alternativa che non può prescindere certo dai comunisti, presupposti ideologici veri o presunti che essi siano. L'Avanti! replica anch'essa a questa argomentazione. La risposta del quotidiano socialista giustamente ricorda che già l'articolo sottolineava: l'esistenza di un problema italiano unitario, molto più complesso di quello francese per la presenza di un forte partito che si richiama ad una ispirazione cattolica, sicché « i problemi dell'unità della sinistra si legano ad un altro discorso ». Ma questo tema, se è del tutto vero e reale, non risponde al quesito posto: un quesito su cui, certo, occorre ed occorre che tutte le forze di sinistra e democristiane si misurino, dato che il problema del rapporto con i comunisti è e rimane il tema di fondo per la costruzione di un nuovo cammino dell'Italia.

Manifestazioni e comizi contro la svolta reazionaria concretizzata con la formazione del governo di centro-destra, vanno svolgendosi, promossi dal Pci, in tutta Italia. Hanno parlato ieri Colombi e Crema, Fanti a Reggio Emilia, Imbriani a Poggio, Macaluso a Castelvetrano, Pajetta a Corato (Bari), Paschioni a Castelammare, Quarcellini a Sarnano (Bergamo), Richini ad Andria, Serrì a Dolo (Venezia), Quercioni a Guzzola (Cremona), Borghini a Origgio (Varezia), Marmugi a Sinalunga (Livorno), Mantova, Segre a Torino, Borgo Nizza. Ripartiamo i resoconti delle manifestazioni che si sono svolte a Pistoia dove ha tenuto un comizio il compagno Agostino Novella ed a Novara dove ha parlato la compagna Nilde Jotti.

PISTOIA, 2 luglio

Concludendo a Pistoia la riunione dell'attivo provinciale del Pci, il compagno Novella, della direzione, ha detto tra l'altro: « La svolta a destra della Dc, la caratterizzazione di centro-destra del nuovo governo — denunciata dal nostro partito ed anche dal Psi — da molti esponenti della sinistra d.c. — sono cose incontestabili da essere ormai quasi unanimemente riconosciute. Certe presenze al governo, ed in modo particolare, la presenza dei liberali al Tesoro danno l'esatta misura della scelta di destra della Dc, della politica che essa intendeva fare accettare ed avallare da tutte le forze sostenitrici del centro-sinistra, in particolare dal Psi ». « La manovra è fallita, ma la Dc ha insistito nel suo tentativo di imporre al Paese una politica di destra, anche a costo di imporre un governo privo di una solida maggioranza parlamentare democratica; anche a costo di sfidare la volontà democratica del Paese che si esprime — oltre che attraverso la grande maggioranza parlamentare democratica — all'interno stesso delle file democristiane e cattoliche; anche a costo di aprire nel Paese una situazione di gravi tensioni politiche e sociali ». « Il Pci ha ripetutamente

SEQUE IN ULTIMA

Il governo si presenta domani alle Camere

ROMA, 2 luglio

Nel pomeriggio di martedì il governo Andreotti-Malagodi si presenta alle Camere il proprio programma di svolta a destra. Il presidente del Consiglio parlerà alle 17 a Montecitorio ed alle 18,30 a palazzo Madama, in discussione, quindi, avrà inizio alla Camera: dove il voto di fiducia è previsto per venerdì, e si trasferirà al Senato la settimana successiva. Le previsioni sul contenuto di quello che sarà il discorso di investitura di Andreotti sono sostanzialmente, i socialisti, sull'«Avanti!», hanno dato un giudizio molto severo su questo governo. « Il centrismo di oggi — ha scritto Gaetano Arty — proprio perché si presenta come una versione parodistica del centrismo classico, per assenza di motivazioni ideali, per povertà di autonomia politica, per carenza di consensi attivi nel Paese, non appare in grado di reggere a prove di analogia ed anzi maggiore durezza non è assurdo prevedere che esso sarebbe co-

stretto a breve termine a cedere il passo a forze ben altrimenti decise a portare avanti una politica di reazione aperta e terroristica nel Paese. Questa è la ragione — afferma il direttore del giornale socialista — della nostra opposizione al governo; questo il senso profondo della nostra battaglia ».

Non certo positivo per il governo Andreotti-Malagodi è stato anche l'ultimo commento repubblicano, firmato dall'on. La Malfa. Il segretario del Pri ha avuto parole assai dure nei confronti del governo con il quale il ministro si è formato ed alla sua stessa sorte; e tuttavia ha confermato la propria decisione di « leale » sostegno esterno ad Andreotti. Da quel che si sa, risulta che le assemblee svoltesi negli ultimi giorni nel partito repubblicano, soprattutto a Roma ed in Romagna — hanno permesso di constatare che la base repubblicana nettamente contraria al governo Andreotti-Malagodi; e quindi non vede di buon occhio neppure il fatto che il Pri gli conceda un appoggio esterno che, data la situazione parlamentare del centrismo, risulta in definitiva determinante.

Possibilista, ed anzi apertamente disponibile, l'atteggiamento del Msi. Da quel che giorno si parla di un voto di astensione sul governo da parte di alcuni parlamentari: nelle liste della cosiddetta « destra nazionale » i monarchici (Andreotti ne avrebbe parlato con Lauro, l'ammiraglio Birindelli, Sponzello e altri). Oggi, comunque, a confermare le simpatie fasciste per il governo di svolta a destra è venuto un commento del giornale ufficiale del centro-destra.

Sull'organo neo-fascista, Pino Romaldi ha scritto: « Se Andreotti e Malagodi sono veri, se cioè rappresentano sul serio una nuova scelta politica, essi non debbono che dimostrarcelo. Ne hanno la possibilità, il tempo e — all'occorrenza — anche i voti che dovessero mancare ». Nonostante le asperità sintattiche, è chiaro il senso della prosa fascista. Il Msi è pronto a sostenere il governo di centro-destra, e non si tira indietro neppure di fronte all'ipotesi che richiama alla mente l'esperienza dell'elezione presidenziale dello scorso dicembre dell'umiliante prestito sottobanco di voti su singoli provvedimenti presentati in Parlamento. Del resto, a questo —

c. f.

SEQUE IN ULTIMA

Oggi per 24 ore

Sciopero generale a Terni e provincia

TERNI, 2 luglio

Domani in tutta la provincia di Terni verrà effettuato uno sciopero generale di 24 ore deciso dal Comitato cittadino per la difesa dell'occupazione e al quale hanno dato la loro adesione gli enti locali e la Regione. La giornata di lotta è stata proclamata per protestare contro i nuovi colpi inferti all'occupazione (e di pochi giorni fa l'annuncio della chiusura della fabbrica chimica di Papierno) e per rivendicare una diversa politica economica, che permetta a tutta l'ombra di superare l'attuale grave crisi.

In tutte le fabbriche del settore sono in corso assemblee e riunioni indette dai sindacati e dai consigli di fabbrica per assicurare la riuscita della giornata di lotta e la partecipazione di massa alla manifestazione di Milano.

(A PAGINA 2 ALTRE NOTIZIE)

290 mila ragazzi iniziano stamane la prova di maturità

ESAMI TRADIZIONALI PER UNA SCUOLA VECCHIA

290 mila ragazzi, tutti i finalisti della cosiddetta scuola superiore, riempiono oggi, dalle 8 di mattina, le aule per iniziare le prove di maturità, quelle di matura e di abilitazione. Attraverso il « Popolo », giornale della Dc, regnante in questi giorni, si è parlato di ministero della P. I. ci è stato fatto sapere, proprio ieri, con una lunga « articolosa », nel senso che la Dc e il governo intendono dare a queste prove. Ci è stato fatto sapere che, seppure nessuna riforma sia stata fatta, seppure nessuna mutazione abbia scalfito negli ultimi decenni l'ordinamento scolastico dei tecnici, dei magistrati e dei classici, scientifici, uno spirito nuovo — quasi folletto bizzarro —

allegria sui vecchi e inutili esami? Non saremo certo noi a spargere il panico e la paura, ma ci sembra proprio che, se una prova di maturità deve essere data, quella che il giornale di fornisce alla vigilia degli esami è una delle più squallide. Il belletto cospirò sulla vecchia faccia d'una scuola così in crisi da essere addirittura in agonia, non fa altro che sottolineare ancora di più lo scacco e il disorientamento. E la prima prova, il tema d'italiano che rimane la prova cardine per bocciare o promuovere — sono forse queste assurde parole dalla nostra scuola? — ne e, semmai, la dimostrazione più lampante. E lo stesso criterio, lo stesso svol-

gimento, la stessa « aria fritta » che, « mutatis verbis », si è chiesta a suo tempo quando il ministro oggi in carica affrontava la maturità, ai tempi delle guerre imperiali fasciste. Il criterio primo non è affatto mutato, e questo dice molto sul tema per ora che solo attraverso le lotte che tanto spaventano l'esperienza scolastica del « Popolo » nella scuola e fuori, attraverso le indicazioni che uomini e partiti sinceramente preoccupati di realizzare un nuovo corso nella politica scolastica italiana, non hanno mai cessato di dare; anzi, hanno sempre fornito, nonostante e contro questa scuola, questa fabbrica di diplomi troppo spesso passaporti alla disoccupazione.

ma dimostrazione che nulla è cambiato, la cambiale di scadenza di fine corso viene puntualmente pagata da 290 mila ragazzi: E' un'altra generazione cui la scuola non ha dato nulla di più se non — semmai — quella esperienza che solo attraverso le lotte che tanto spaventano l'esperienza scolastica del « Popolo » nella scuola e fuori, attraverso le indicazioni che uomini e partiti sinceramente preoccupati di realizzare un nuovo corso nella politica scolastica italiana, non hanno mai cessato di dare; anzi, hanno sempre fornito, nonostante e contro questa scuola, questa fabbrica di diplomi troppo spesso passaporti alla disoccupazione.

Hué: le bombe del FNL sulle truppe di Saigon

ALLARME PER LE DIGHE AD HANOI

Le forze del FNL hanno sottoposto le truppe di Saigon a Hué a un intenso martellamento d'artiglieria. E' fallita, nonostante il massiccio impiego di parte americana del B-52, l'operazione « terra bruciata » nella zona dell'antica capitale imperiale. Secondo gli americani, essa avrebbe dovuto togliere ogni possibilità d'iniziativa alle forze del Fronte. Un comunicato del ministero dell'Economia idrica della RDV denuncia i continui attacchi americani alle dighe. In pericolo centinaia di migliaia di vite umane. (A PAGINA 12 LE NOTIZIE)

Patto federativo: oggi riunione delle segreterie CGIL-CISL-UIL

ROMA, 2 luglio

Domani, nella sede del centro operativo unitario, si svolgerà la riunione delle segreterie della CGIL, della CISL e della UIL per un ulteriore esame dei problemi connessi alla proposta del Patto federativo, alla luce delle recenti decisioni prese rispettivamente dal Comitato centrale della UIL, dal Consiglio generale della CISL e dal Comitato direttivo della CGIL. Come è noto il direttivo della CGIL, « per procedere agli adempimenti conseguenti all'attuazione del Patto federativo e per esprimere i necessari orientamenti del sindacato rispetto alla situazione economica ed allo sviluppo delle lotte », ha proposto che entro il mese di luglio abbia luogo la riunione unitaria dei consigli generali della CGIL, della CISL e della UIL. Nel frattempo, per esprimere il parere definitivo sulle proposte del Patto, il Comitato direttivo della CGIL ha convocato il proprio Consiglio generale per il giorno 10 e 11 luglio a Roma.

Emilio Sarzi Amadè
SEQUE IN ULTIMA



La compagna Nguyen Thi Binh, durante la sua visita in Emilia-Romagna, mentre viene accolta nella « Sala del Tricolore » di Reggio Emilia.

Il viaggio in Emilia-Romagna del ministro degli Esteri del GRP

Incontri di Nguyen Thi Binh con gli esponenti democratici

Il saluto dei sindacati di 18 Comuni e del presidente della Provincia a Ravenna - Colloquio con una delegazione della DC - Denunciati i crimini USA nel Vietnam - Stamane a Bologna la conclusione della visita

DALL'INVIATO

RAVENNA, 2 luglio

« Pensate che un frammento di arcobaleno così piccolo — la signora Nguyen Thi Binh fa un gesto per indicare le proporzioni, grosso come un'unghia — uccide una vita umana. Pensate che ogni giorno su tutto il Vietnam gli aerei sganciano cinquemila tonnellate di bombe. Quanti frammenti grandi così sono lanciati contro i vietnamiti? Quante vite umane vengono spente ogni giorno? ». Nguyen Thi Binh, ministro degli Esteri del governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam, poneva ieri questa domanda destinata a rimanere senza risposta, ma sufficiente per fornire una idea delle dimensioni del freddo genocidio perpetrato dagli americani in Vietnam con la scala aerea e navale in corso, a coloro che si erano riuniti nella sala del Consiglio provinciale di Ravenna per ascoltare ed esprimere la loro solidarietà.

Sindaci di diciotto comuni, autorità civili, rappresentanti di partiti democratici, organizzazioni sindacali e cooperative, giovanili e femminili. Un sindaco democristiano, Montanari, di Castel Bolognese, impossibilitato ad intervenire personalmente, aveva inviato un telegramma in cui dichiarava di « aderire alla manifestazione di onore della signora Nguyen Thi Binh ».

Il sindaco di Faenza aveva mandato a rappresentarlo lo assessore democristiano alla cultura Roselli. Il presidente della Provincia, Triossi, aveva espresso il senso dell'accoglienza riservata da Ravenna alla delegazione sudvietnamita, affermando: « Esprimiamo dolore e sdegno per l'aggressione, e insieme una profonda ammirazione per la vostra fermezza di combattenti per la vostra intelligenza politica e per la fermezza con la quale affermate i vostri diritti all'indipendenza e alla pace. Vi accogliamo nella sala del Consiglio provinciale, e

DALLA REDAZIONE

TORINO, 2 luglio

Ci risiamo. Due volte all'anno, alla fine dei mesi di giugno e di dicembre quando vengono esposti i ruoli di prima e seconda serie per l'imposta di famiglia, per alcuni giorni si parla delle tasse che il maggiore contribuente italiano non paga, cioè, di Gianni Agnelli. Si potrebbe dire, « imposte e tasse » al patto che il suo nome, celebre in tutto il mondo, non compare questa volta nell'elenco dei contribuenti torinesi.

Cosa è successo? Nel 1971, di fronte a un accertamento degli uffici comunali, di un'imponibile di 1 miliardo e 300 milioni, il capostipite della famiglia Agnelli, fece ricorso, dichiarando che i suoi redditi erano stati di soli 290 milioni di lire! Il Comune, come vuole la legge, nell'elenco pubblicato a dicembre, iscrisse a ruolo tale cifra, mentre la pratica con il relativo ricorso attende di essere esaminata dall'apposita commissione di tributi locali. Agnelli ha pagato in base alla sua offerta.

Quest'anno dopo un nuovo accertamento, il Comune ha riconfermato l'imponibile di un miliardo e 300 milioni, cifra che ovviamente il presidente della FIAT ha contestato, annunciando l'ennesimo ricorso che sarà presentato entro il 31 luglio. Nel frattempo si è appreso che Agnelli ha proposto al Comune una cifra ancora inferiore ai 290 milioni denunciati nel '71.

Di fronte a questi episodi quello che lo scorso anno era un sospetto sta diventando una realtà, e cioè, si sta ripetendo lo stesso « giochetto » che ha permesso al « clan degli Agnelli » di pagare, per circa dieci anni di non pagare l'imposta di famiglia per poi giungere a un vergognoso concordato a vigilia delle ultime elezioni amministrative del 1969, da un sindaco democristiano e da un assessore socialdemocratico, mentre il Consiglio comunale era già scaduto.

Il miliardo e 300 milioni, i cosiddetti « magnifici sette » (fratelli Agnelli, con i Nasi e Ferrero di Ventimiglia) contestarono gli accertamenti ed ammontavano complessivamente a 28 miliardi e 900 milioni di lire di imponibile. Attraverso ricorso e controcorsi, si perseguitò le strade che la legge italiana consente ai potenti. Quando però la pratica era giunta alla stretta finale e si profilava una vittoria per il municipio, ecco il colpo di scena. Si approfittò che il Consiglio comunale non è più in carica e all'insaputa degli altri membri della Giunta, il sindaco e l'assessore firmarono il concordato con il quale l'imponibile complessivo del clan viene ridotto a 15 miliardi e 700 milioni con una perdurante, per le casse comunali, di un miliardo e 850 milioni di lire.

Quando, a elezioni avvenute, venne chiesta dai banchi comunisti spiegazione a tale comportamento, il sindaco (sempre democristiano) disse che lui non ne sapeva nulla e l'assessore si giustificò con la storia della « complementare » che, a rigori di logica e di legge, avrebbe dovuto essere più alta rispetto all'imposta di famiglia. Difatti i concordati per la « Vanoni », avallati dal ministro di Feltre (pure lui socialdemocratico) avevano fatto risparmiare al « clan degli Agnelli » esattamente 4 miliardi e 250 milioni di lire tenendo in mano gli accertamenti municipali.

Il danno subito dal Comune di Torino è stato gravissimo poiché non solo ha incassato di meno (1 miliardo e 850 milioni) ma per il fatto che questa cifra si denota aggiungere la svalutazione della lira (si è incassato nel 1970 tributi del 1962) e gli interessi passivi pagati sui mutui e sulle « aperture di credito » effettuate presso le banche per sopporre ai mancati introiti previsti e iscritti nei bilanci preventivi e consuntivi. Con i tassi applicati dalla banca al Comune di Torino possiamo calcolare senza tema di smentite che circa il 50% di gettite delle imposte

Diego Novelli
SEQUE IN ULTIMA

Malgrado la gravissima insufficienza dei fondi

L'Emilia vara i programmi di spesa

Già adottato un primo provvedimento legislativo per utilizzare rapidamente i tre quarti dei fondi assegnati - Saranno inoltre finanziate venti leggi regionali che sono in via di attuazione

A poco più di due mesi dal pieno inizio dell'attività regionale è in rapido svolgimento l'azione tesa a definire i programmi di spesa che la nostra Regione effettuerà per i restanti nove mesi dell'anno in corso. I problemi di bilancio, finanziari e politici che ci stanno davanti sono però numerosi, profondi e gravi. E' questa la ragione di fondo che ha portato all'incontro, svoltosi a Bologna nei giorni scorsi, tra gli assessori alle Finanze e al Bilancio delle Regioni a statuto ordinario. Dalle diverse e molteplici questioni prese in esame è emersa, in primo luogo, la completa insufficienza dei fondi dati alle Regioni per l'esplicazione dei compiti derivati dal trasferimento delle funzioni statali.

Questa constatazione non deriva soltanto dal fatto che il fondo comune è inferiore di ben 93 miliardi alla somma prevista dalla legge finanziaria regionale, ma anche dal fatto che lo Stato non ha mai suddiviso i propri investimenti su basi regionali: il fondo comune è stato così diviso fra le Regioni secondo una serie di parametri del tutto astratti da quella che era la effettiva spesa dello Stato nelle singole Regioni. Ciò significa che nei bilanci regionali si potrà disporre di somme inferiori a quelle prima erogate dallo Stato: le conseguenze politiche, economiche e sociali sono facilmente intuibili.

E' necessario quindi un rapido adeguamento del fondo

Concluso l'ottavo congresso FIDAC

I lavoratori bancari della CGIL per la riforma del credito

Si è concluso, dopo cinque giorni di intenso dibattito VIII congresso nazionale dei lavoratori bancari (FIDAC) della CGIL.

Oltre cento oratori, succeduti alla tribuna dell'aula magna della scuola sintetica di Arcella, hanno ampiamente analizzato i principali problemi che stanno dinanzi alla categoria. Sostanzialmente la discussione si è accentrata su tre temi: rinnovo contrattuale, riforma del credito e unità sindacale.

Sono gli stessi temi che hanno poi trovato ampio rilievo nella mozione finale approvata all'unanimità. Il documento sottolinea la gravità della situazione socio-economica attuale e denuncia le pesanti responsabilità che gli istituti di credito si sono assunti nell'evolversi e nell'aggravarsi della crisi del sistema: dalla fuga dei capitali, allo sciopero degli investimenti, dal divario fra nord e sud a quello fra industria e agricoltura.

Il congresso ha perciò deciso di proporre alla CGIL, alla CISL e alla UIL una conferenza nazionale sulla politica creditizia in cui vengano elaborate le linee di sviluppo che facciano delle banche strumenti della collettività e non fornitori di servizi per i maggiori gruppi monopolistici.

In questo quadro, dunque, si inseriscono le richieste della categoria per il prossimo contratto. In particolare si rivendica l'ampliamento del potere dei lavoratori all'interno delle aziende, la limitazione dell'autoritarismo padronale, la riduzione dell'orario di lavoro, aumenti stipendiali in cifra fissa, automatismi di carriera.

Il congresso ha così dimostrato di volersi proiettare oltre l'angusto perimetro della problematica esteriore, collegandosi con le grandi questioni nazionali che oggi interessano nell'azione milioni di lavoratori. In questo senso si deve giudicare l'accoglienza con cui sono stati accolti gli interventi di Rossitto, della Federbancari, di Girardi, che ha portato il saluto della AGLI di Mangiari, dell'ufficio sindacale della CGIL.

I SAMURAI
nel loro caratteristico e originale modo di combattere, al

CIRCO DARIX TOGNI
MILANO - Via Tabacchi
FINO AL 6 LUGLIO
Spettacolo ore 16,30 - 21,30
INFORMAZIONI: Circo del Lupo
Tel. 02/47872

Dal 7 LUGLIO in VIA CIMONE (Piazzale Cuoco)

Grave attacco all'occupazione col compiacente accordo del governo

Licenziamenti in massa nelle fabbriche tessili piemontesi

La risposta alla Leumann con la requisizione: scioperi e manifestazioni domani - Si prepara una giornata di lotta nazionale - «Urgenti incontri» chiesti dai marittimi ai ministri della Marina Mercantile, del Lavoro e alla Finmare

DALLA REDAZIONE

Il Piemonte è nell'occhio del tifone di un grave, inaccettabile attacco ai livelli occupazionali mosso dal padronato con l'ormai sempre più evidente compiacenza del governo di centro-destra. Il settore attualmente più colpito è quello tessile, numerose fabbriche piemontesi sono ormai alla vigilia della ammobilitazione, alcune hanno già cessato da tempo l'attività. Migliaia di lettere di licenziamento sono giunte e stanno giungendo in questi giorni nelle case dei lavoratori. Hanno cominciato i padroni della Caesar di Torino che hanno messo sul lastrico tutti i loro 600 dipendenti; poi sono arrivati i padroni della Leumann che hanno spiccato la condanna alla disoccupazione per 500 operai e impiegati, quindi è giunta la decisione dei padroni del complesso Rossari e Varzi di sciogliere addirittura la società e mettere in liquidazione i suoi numerosi stabilimenti met-

tedisimo secondo quanto è previsto dalla stessa legge regionale e in rapido svolgimento l'azione tesa a definire i programmi di spesa che la nostra Regione effettuerà per i restanti nove mesi dell'anno in corso. I problemi di bilancio, finanziari e politici che ci stanno davanti sono però numerosi, profondi e gravi. E' questa la ragione di fondo che ha portato all'incontro, svoltosi a Bologna nei giorni scorsi, tra gli assessori alle Finanze e al Bilancio delle Regioni a statuto ordinario. Dalle diverse e molteplici questioni prese in esame è emersa, in primo luogo, la completa insufficienza dei fondi dati alle Regioni per l'esplicazione dei compiti derivati dal trasferimento delle funzioni statali.

Questa constatazione non deriva soltanto dal fatto che il fondo comune è inferiore di ben 93 miliardi alla somma prevista dalla legge finanziaria regionale, ma anche dal fatto che lo Stato non ha mai suddiviso i propri investimenti su basi regionali: il fondo comune è stato così diviso fra le Regioni secondo una serie di parametri del tutto astratti da quella che era la effettiva spesa dello Stato nelle singole Regioni. Ciò significa che nei bilanci regionali si potrà disporre di somme inferiori a quelle prima erogate dallo Stato: le conseguenze politiche, economiche e sociali sono facilmente intuibili.

E' necessario quindi un rapido adeguamento del fondo

ro, Lonate Pozzolo, Bergamo, Ivrea, Varallo Pombia, tutte sedi di stabilimenti del gruppo Rossari e Varzi, per esaminare la situazione creata con lo scioglimento della società e decidere iniziative comuni che potranno anche arrivare alla requisizione di tutte le fabbriche del gruppo.

Lunedì sera a Ivrea si terrà una riunione straordinaria del Consiglio comunale; sequestrato l'edificio e aperte due costruzioni si annunciano per i prossimi giorni anche nelle altre località.

I sindacati, dal canto loro, hanno proclamato per martedì 4 una giornata di lotta in tutto il Piemonte e in tutti i centri colpiti dall'attacco all'occupazione.

Scioperi e manifestazioni si svolgeranno pertanto nel Biellese per la Garra di Cossato, la Faidella di Biella e la Libertà di Vegliomossò, nel Torinese per la Caesar, la Leumann, la Remmert, la Vaudemagnan, la Bona, Ivrea e nei Novaresi per le fabbriche Rossari e Varzi, a Vercelli per la Faini.

Infine una notizia che dimostra l'aggravarsi del clima di lotta: i poliziotti hanno fatto irruzione nella fabbrica Graziano di Caselle Vici (RIVOLI) con il pretesto di un incendio, ma in realtà per licenziare i 150 operai per l'ottusa e provocatoria intransigenza del padrone, simpatizzante missino, nei confronti di alcune rivendicazioni delle aziende.

Ezio Rondolini

La modalità della prossima giornata di lotta dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento, decisa dopo l'incontro con il ministro del Lavoro e la GEPI, prevede un fronte unico di lotta in tutte le fabbriche e in tutti i centri colpiti dall'attacco all'occupazione. E' di questi giorni la chiusura delle manifatture cotoniere meridionali di Napoli e la conseguente occupazione della fabbrica da parte delle maestranze. Venerdì sera, invece, il sindaco di Collegno ha requisito la Leumann affidandone la gestione al consiglio di gestione dei lavoratori. Ha così bloccato la procedura di licenziamento.

Domani pomeriggio, lunedì, si riuniranno a Galliate i sindacati di Treccate, Borgomanero.

Per lo sciopero del personale

«Spiagge libere» chiuse a Roma

ROMA, 2 luglio. Ingressi chiusi stamane nelle spiagge libere di Castelporziano, Ostia, Fiumicino e Fregene per lo sciopero dei bagnini e del personale di servizio. I moti romani che si sono recati nei pochi tratti di spiaggia dove l'ingresso è gratuito non hanno tuttavia rinunciato alla giornata di mare: in diversi punti (soprattutto a Castelporziano) sono stati infatti forzati i cancelli.

Gli addetti alle spiagge libere, che dipendono dal Comune, sono in agitazione per la mancata approvazione della legge di bilancio e l'azione di un ruolo generale speciale per garantire la continuità lavorativa a circa 70 lavoratori (bagnini, marinai ed altro personale).

Da una irraggiungibile insenatura di Portofino

Ardito salvataggio di un ammalato compiuto dall'elicottero dei VVFF

Il cap. Enrico si è calato in un angusto spiazzo - Mezz'ora dopo, l'anziano paziente era già in sala operatoria

GENOVA, 2 luglio. Il titolare di uno dei due ristoranti della baia di San Fruttuoso, Giovanni Bozzo, di 80 anni, colpito da un improvviso attacco di peritonite, è stato salvato da un coraggioso intervento dell'elicottero dei vigili del fuoco, al cui comando era il maggiore Enrico.

L'anziano titolare del ristorante «Giovanni», che si affaccia su un'insenatura di Portofino, è stato salvato da un coraggioso intervento dell'elicottero dei vigili del fuoco, al cui comando era il maggiore Enrico.

L'anziano titolare del ristorante «Giovanni», che si affaccia su un'insenatura di Portofino, è stato salvato da un coraggioso intervento dell'elicottero dei vigili del fuoco, al cui comando era il maggiore Enrico.



SIENA - All'appuntamento del «Palio» è intervenuta ieri una folla immensa. La piazza del Campo era gremita fino all'inverosimile di senesi e di turisti giunti da tutte le parti del mondo. L'anno scorso il Palio era stato vinto in luglio dalla contrada «La Pantera» e in agosto dalla «Giraffa». Nella foto: la «mossa», cioè la partenza, in una delle sei prove che precedono la gara.

I piloti daranno battaglia sulla tragedia di Punta Raisi

La controinchiesta punta sul radar d'atterraggio

Una domanda che la commissione ministeriale non si è nemmeno posta - La possibilità dell'«errore umano» va superata con mezzi infallibili di guida

In cinquantadue paginette dattiloscritte, una settimana fa, il ministero dei Trasporti e dell'Aviazione civile ha consegnato i risultati dell'inchiesta fatta condurre da una sua commissione sulla tragedia della Montagna Longa nella quale, il 5 maggio scorso, 115 persone trovarono la morte nel DC 8 schiantatosi in fase di atterraggio all'aeroporto palermitano di Punta Raisi.

Questo rapporto (come il noto giornale subito rivelò) consisteva in un atto d'accusa, senza possibilità d'appello, contro i due piloti del DC 8: l'«errore umano» è posto invece come unica spiegazione alla sciagura. Tutta una serie di altri elementi, dai quali non si può assolutamente prescindere per un'esatta radiografia dell'incidente sulla Montagna Longa, vengono totalmente ignorati dal rapporto: e ci riferiamo - tanto per fare un paio di esempi - alla stessa infelice ubicazione dell'aeroporto di Punta Raisi (un vero e proprio scandalo, del quale si è lungamente occupato persino l'«Espresso» siciliano), nonché alla mancanza di attrezzature a terra fondamentali, per l'assistenza ai voli, l'unico mezzo di soccorso, quella adottata da Scalfaro, non soltanto poco corretta dal punto di vista formale, ma chiaramente tendente a offrire già i due «colpevoli» sul piatto d'argento del giudizio tecnico.

«Urgenti incontri» con i ministri della Marina Mercantile, del Lavoro e alla Finmare

Carbonizzato nell'auto

Conferenze di Luzzatto e Sandri

Domani sera, lunedì, a Torino, presso il salone della Unione Culturale torinese in via Battisti 4, si terrà una conferenza sul tema: «Giorgio Dimitrov nel novantesimo della nascita. Parlerà il dottor Luco Luzzatto». Sempre domani sera lunedì, alle 21, presso la Federazione comunista torinese, nel quadro del ciclo di lezioni di battito sul marxismo, il compagno Renato Sandri terrà la conferenza sul tema: «Marxismo e rivoluzione nel terzo mondo».

Un giovane studente universitario, Gianfrancesco Copparo, residente a Copparo (Ferrara) ha trovato orribile morte nel rogo della propria auto. L'incidente è avvenuto verso le 23 di ieri sulla strada provinciale Copparo-Formignana. La «Bianchina» condotta dal Grasselli, ha urtato la spallata di un ponte ed ha preso immediatamente fuoco. Purtroppo non è stato possibile portare alcun soccorso allo sventurato giovane, rimasto carbonizzato nella vettura completamente distrutta.

DAL CORRISPONDENTE

SIENA, 2 luglio. La corsa del Palio si è rivelata ancora una volta piena di sorprese e di imprevisti, anche se questa sera il risultato finale ha confermato i pronostici: ha vinto la Tartuca dopo una serie di colpi di scena e di cadute rovinose. Il cavallo Mirabella, montato da Andrea Degortes, detto Aceto, ha tagliato per primo il bandierino d'arrivo, incalzato dalla Lupa, con Leonardo Viti, detto Compagno, su Folè. Sventolito di bandiere gialloblu sotto il palco dei giudici, per la consegna del famoso «cencio», ossia il drappellone di questa sera, il cavaliere di questa sera, proprio perché la rincorsa non era entrata e quindi era ancora valida il precedente alleanza.

Questo l'ordine alle mosse che, come è noto, rimane segreto fino all'ultimo momento: Montone, Leocorno, Torre, Tartuca, Civetta, Oca, Pantera, Selva, Giraffa e Lupa di «rincorsa». Nervosissimo tra i cavalli e i fantini: le contrade non stavano ferme al loro posto e il mossiere è stato costretto ad abbassare il canape, anche se i cavalli non erano al loro posto e l'ultima contrada non era entrata. Quindi mossa non valida.

Tuttavia, nello slancio della partenza e nel fermare i cavalli, due fantini, quello del Leocorno e quello della Tartuca, sono caduti. Poi si è avuta di nuovo la mossa, con un alzo di qualche altra contrada che, come l'Istrice, ha scampato il pericolo, perché non ha vinto la Lupa che è la contrada rivale e che anzi, essendo arrivata seconda, ha avuto il maggiore scorno che possa capitare nel Palio.

Questo sono le fasi principali che si possono ricostruire sul momento, salvo qualche inesattezza, che potrà essere ricostruita e completata solo quando si potranno vedere le foto e ricostruire tutte le varie fasi della corsa. Molte infatti sono le cadute e i cavalli che sono arrivati «scossi», come si dice in gergo, cioè senza fantino.

L'atmosfera di questo Palio è stata particolarmente tesa, durante la famosa passeggiata storica, la sfilata cioè delle contrade in costume, che eseguono giochi con le bandiere, una pioggia insistente pareva poter mettere in dubbio la possibilità di correre il Palio: poi invece è tornato il sereno e ci si è avvicinati al momento cruciale.

Maria Luisa Meroni

Gite di Luglio-Agosto
E. T. L. I.
Ente Turistico dei Lavoratori Italiani

CONOSCERE L'ITALIA: dal 5 al 20 agosto	L. 135.000
BAVIERA - CECOSLOVACCHIA	
UNGHERIA: dal 6 al 20 agosto	L. 137.000
JUGOSLAVIA - BULGARIA - TURCHIA: dal 6 al 20 agosto	L. 136.000
PARIGI E CASTELLI DELLA LOIRA: dal 7 al 15 agosto	L. 94.000
SPAGNA ANDALUSIA: dall'8 al 22 agosto	L. 152.000
OLANDA: dal 9 al 15 agosto	L. 90.500
EUROPA OCCIDENTALE: dal 10 al 20 agosto	L. 126.000
SVIZZERA: dal 12 al 15 agosto	L. 35.000
UNIONE SOVIETICA in aereo: luglio-agosto (8 giorni)	L. 135.000
UNIONE SOVIETICA in treno: luglio-agosto (16 giorni)	L. 133.000
CECOSLOVACCHIA in treno: 1/16 agosto (16 giorni)	L. 91.000
UNGHERIA in treno: luglio-agosto (15 giorni)	L. 108.000
ROMANIA in aereo: luglio-agosto (15 giorni)	L. 98.000

Le quote sono comprensive di viaggio, pensione completa in albergo con sistemazione in camera a due letti, le riiste delle città in autoveicolo con guida, gli ingressi nei musei, le spese dei tassisti, i trasferimenti e tutte le tasse.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi all'E.T.L.I. (Camera del Lavoro) - Corso di Porta Vittoria, 43 - 20122 Milano - Tel. 795.844

Cesare De Simone

Alla Regione i poteri d'intervento contro l'inquinamento

Una legge per ridare la salute alle acque

I criteri economico-sociali e tecnici ai quali si deve ispirare l'intervento legislativo. Come pervenire a un controllo efficace degli scarichi industriali. La necessità di nuovi organismi consorziati. Le proposte dei comunisti per la Lombardia

In un precedente articolo si è messo in evidenza che le Regioni hanno poteri di intervento in materia di tutela delle acque...

Una piccola impresa produttiva potrebbe trovarsi in difficoltà se le venisse imposto di consegnare a una rogna o a un fiume acqua altrettanto pura di quella che si richiede a una grande industria...

Altri tipi di provvedimenti, che da qualche parte vengono suggeriti, vorrebbero invece tener conto delle caratteristiche del corso d'acqua e della sua capacità di autopulitura...

Questo criterio, che dal punto di vista tecnico sarebbe accettabile, determinerebbe anch'esso degli effetti dannosi sotto il profilo economico-sociale...

L'industria collocata sfavorevolmente aumenterebbe i suoi costi di produzione e quindi i suoi prezzi di vendita...

Ogni spostamento del capitale, ogni suo disinvestimento da una data località o da un dato settore per reinvestirsi in un'altra località o in un altro settore...

Dal punto di vista economico-sociale una legge per la tutela delle acque deve dunque tenere presente queste necessità: la presenza di non infrequenti piccoli produttori e cioè di non incrementare il processo di concentrazione del capitale...

Se questi sono i punti di riferimento economico-sociali, i punti di riferimento tecnici di una legislazione per il risanamento delle acque hanno anch'essi una certa complessità...

vadano a infiltrare le acque di falda (gli scarichi di cro-mo in pozzo perdente hanno inquinato i pozzi di Milano).

Lo scarico per spandimento sui terreni dev'essere vietato se si tratta di scarico tossico, ma può essere permesso se si tratta di scarico fertilizzante...

Degli scarichi industriali, alcuni devono essere rigorosamente vietati, come gli scarichi di mercurio; altri possono essere consentiti dopo un pretrattamento...

Una legge che tenga conto delle esigenze tecniche e delle esigenze economico-sociali deve dunque in primo luogo stabilire i rigorosi divieti a cui non si possono concedere deroghe in nessun punto del territorio regionale...

Il concetto di base deve essere quindi questo: che lo scarico in pozzo perdente è vietato (tranne s'intende, per le case coloniche lontane dalle fognature)...

La convenzione è negata per determinati tipi o luoghi di scarico, e quando viene concessa deve basarsi su tariffe specifiche per ogni tipo di inquinante...

Ma non si può affidare a ogni singolo Comune il compito tecnico di censire le imprese e di controllare il rispetto dei divieti e delle condizioni di convenzione...

Successivamente, le tariffe perentorie in base alle convenzioni (a cui si aggiungerebbero eventualmente i contributi degli Enti locali e i preventi delle contravvenzioni) potrebbero andare a costituire un fondo da amministrare secondo un piano di priorità che, attraverso la costruzione di fognature, di collettori, di impianti di depurazione...

A questi principi si è ispirato il progetto di legge per il risanamento delle acque di Lombardia, che il gruppo consiliare comunista ha presentato al Consiglio regionale lombardo.

Laura Conti

Scienziati di 43 Paesi a Kiev per il congresso di gerontologia

COME VIVERE SANI FINO A 120 ANNI

Intervista all'«Unità» dell'accademico dell'URSS Dimitri Cebotariov - Sono quattromila nell'Azerbaijan gli ultracentenari - Le donne più longeve degli uomini - Quali le cause dell'invecchiamento? - Le esperienze dell'Istituto di ricerche gerontologiche di Kiev



IL FARO FUNZIONERA' SENZA OPERATORI. Un elicottero della marina inglese si abbassa per depositare del materiale che servirà alla squadra di tecnici che si trova su un isolotto, una roccia appuntita a circa 280 miglia dalla costa scozzese...

Riflessioni su un caso avvenuto in una scuola media di Milano

Rifiutare o no il libro di testo?

Non rinchiudere la discussione nel consiglio dei professori, ma portarla nei consigli dei genitori e nelle assemblee di istituto - Le nuove norme adottate dalla Regione lombarda - Un punto di partenza per affrontare i temi di fondo di tutto il sistema educativo italiano

Caro direttore, siamo due insegnanti di scuola media e ci siamo rifiutati di adottare il libro di testo, aderendo così alle posizioni assunte da numerosi colleghi (arrivate dai rispettivi presidi) in molte zone di Milano...

libertà dell'insegnamento non deve valere in una sola direzione né esser rispolverata quando la comunità di docenti della scuola o gli organi contesi con la società...

Per quanto riguarda più specificamente la tutela degli insegnanti, una volta premesso che un'azione coordinata nel tempo, del lavoro a casa degli alunni e dei criteri di valutazione...

testo ha valore in quanto è un punto di partenza per affrontare i temi di fondo di tutto il sistema educativo italiano. Discutere dei libri, significa discutere dei contenuti e dei metodi dell'insegnamento...

Alibi

2) necessità di dotare tutte le scuole di strumenti di lavoro utilizzabili collettivamente e divenuti indispensabili sia ai fini di un effettivo funzionamento della didattica sia per la gestione ordinaria della scuola...

Lettera firmata da due insegnanti di scuola media (Milano). Innanzi tutto, ribadiamo quanto era dichiarato nell'articolo dell'Unità citato dalle due insegnanti che ci scrivono...

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 2 luglio

Scirall Mislimov ha 166 anni. Fa il contadino ed abita in un villaggio dell'Azerbaijan sovietico. Dicono che sia il più vecchio abitante della terra...

La parola agli scienziati

Del longevi (in Azerbaijan, soprattutto) si è parlato più volte in occasione di reportages giornalistici e televisivi. Ora, invece, la parola passa agli scienziati dal momento che domenica 2 luglio a Kiev si aprirà il nono congresso internazionale di gerontologia...

La scelta della capitale ucraina per l'importante assise nel corso del quale si inaugurerà anche una esposizione di medicinali preparati da cento ditte di tutto il mondo non è casuale...

Dei problemi della ricerca nel campo della gerontologia ci ha parlato anche uno degli organizzatori del congresso, il professor Nikita Mankovskiy...

Dei problemi della ricerca nel campo della gerontologia ci ha parlato anche uno degli organizzatori del congresso, il professor Nikita Mankovskiy...

Dei problemi della ricerca nel campo della gerontologia ci ha parlato anche uno degli organizzatori del congresso, il professor Nikita Mankovskiy...

Dei problemi della ricerca nel campo della gerontologia ci ha parlato anche uno degli organizzatori del congresso, il professor Nikita Mankovskiy...

Dei problemi della ricerca nel campo della gerontologia ci ha parlato anche uno degli organizzatori del congresso, il professor Nikita Mankovskiy...

Dei problemi della ricerca nel campo della gerontologia ci ha parlato anche uno degli organizzatori del congresso, il professor Nikita Mankovskiy...

Dei problemi della ricerca nel campo della gerontologia ci ha parlato anche uno degli organizzatori del congresso, il professor Nikita Mankovskiy...

latto senile. Inoltre studiamo le alterazioni del sistema nervoso, delle ghiandole di secrezione interna, dei sistemi cardio vascolare, respiratorio e muscolare...

La gerontologia - abbiamo chiesto - può indicarci il modo di vivere più a lungo? «Per rendere più lunga la vita - ha risposto Mankovskiy - occorre cominciare a provvedere fin dall'asilo e dalla scuola. E' molto importante utilizzare il tempo libero dedicandolo a un riposo attivo».

Il fattore «ereditarietà» Si dice - abbiamo chiesto - che la durata della vita sia programmata in anticipo nei geni. «Si tratta soltanto di una supposizione, benché, ovviamente, l'ereditarietà sia un fattore importante...

«Inoltre noi esaminiamo in tutti i particolari l'influenza provocata, sulla salute degli individui, dal cambiamento del regime di vita dovuto alla nuova condizione di pensionati. Ecco perché prestiamo attenzione alle varie situazioni degli individui in età pensionabile...

«Dei problemi della ricerca nel campo della gerontologia ci ha parlato anche uno degli organizzatori del congresso, il professor Nikita Mankovskiy...

«Dei problemi della ricerca nel campo della gerontologia ci ha parlato anche uno degli organizzatori del congresso, il professor Nikita Mankovskiy...

«Dei problemi della ricerca nel campo della gerontologia ci ha parlato anche uno degli organizzatori del congresso, il professor Nikita Mankovskiy...

«Dei problemi della ricerca nel campo della gerontologia ci ha parlato anche uno degli organizzatori del congresso, il professor Nikita Mankovskiy...

«Dei problemi della ricerca nel campo della gerontologia ci ha parlato anche uno degli organizzatori del congresso, il professor Nikita Mankovskiy...

«Dei problemi della ricerca nel campo della gerontologia ci ha parlato anche uno degli organizzatori del congresso, il professor Nikita Mankovskiy...

«Dei problemi della ricerca nel campo della gerontologia ci ha parlato anche uno degli organizzatori del congresso, il professor Nikita Mankovskiy...

ultra sessantenni erano 16 milioni negli anni 60 e ora sono 28 milioni. Ciò si spiega con i successi della scienza medica e con l'alto tenore di vita. Si pone quindi il problema di combinare razionalmente gli interessi dello Stato con quelli delle persone anziane che, spesso, sono ancora in buona salute e possiedono una enorme esperienza necessaria alle nuove generazioni».

La gerontologia - abbiamo chiesto - può indicarci il modo di vivere più a lungo? «Per rendere più lunga la vita - ha risposto Mankovskiy - occorre cominciare a provvedere fin dall'asilo e dalla scuola. E' molto importante utilizzare il tempo libero dedicandolo a un riposo attivo».

Il fattore «ereditarietà» Si dice - abbiamo chiesto - che la durata della vita sia programmata in anticipo nei geni. «Si tratta soltanto di una supposizione, benché, ovviamente, l'ereditarietà sia un fattore importante...

«Inoltre noi esaminiamo in tutti i particolari l'influenza provocata, sulla salute degli individui, dal cambiamento del regime di vita dovuto alla nuova condizione di pensionati. Ecco perché prestiamo attenzione alle varie situazioni degli individui in età pensionabile...

«Dei problemi della ricerca nel campo della gerontologia ci ha parlato anche uno degli organizzatori del congresso, il professor Nikita Mankovskiy...

«Dei problemi della ricerca nel campo della gerontologia ci ha parlato anche uno degli organizzatori del congresso, il professor Nikita Mankovskiy...

«Dei problemi della ricerca nel campo della gerontologia ci ha parlato anche uno degli organizzatori del congresso, il professor Nikita Mankovskiy...

«Dei problemi della ricerca nel campo della gerontologia ci ha parlato anche uno degli organizzatori del congresso, il professor Nikita Mankovskiy...

«Dei problemi della ricerca nel campo della gerontologia ci ha parlato anche uno degli organizzatori del congresso, il professor Nikita Mankovskiy...

«Dei problemi della ricerca nel campo della gerontologia ci ha parlato anche uno degli organizzatori del congresso, il professor Nikita Mankovskiy...

«Dei problemi della ricerca nel campo della gerontologia ci ha parlato anche uno degli organizzatori del congresso, il professor Nikita Mankovskiy...

Novità in libreria

- Il Gruppo Editoriale Piemontese presenta nella collana «Strumenti di lavoro»: VANDEANI CONTRO LA SCUOLA A PINO TORINESE (A cura del Sindacato Scuola-CGIL) Lire 400. CRISI E PROSPETTIVE DELL'INDUSTRIA CHIMICA (A cura di Egidio Suleto) Lire 1000. I COMITATI SANITARI DI BASE (Atti del Convegno nazionale di Torino) Lire 1000. Nella nuova collana «Quaderni del movimento operaio»: GIORGIO DIMITROV: UN CAPO RIVOLUZIONARIO di UMBERTO TERRACINI Lire 400. Nella collana «Strumenti di lavoro» sono ancora disponibili: INCHIESTA SUI TRASPORTI di DIEGO NOVELLI e MICHELE COSTA Lire 500. IL PIEMONTE NELL'ECONOMIA ITALIANA (Atti del Convegno regionale del PCI) Lire 1000. SICILIA '71: UNA SOCIETA' DISCREGATA di DIEGO NOVELLI Lire 1000. UNA POLITICA CULTURALE PER TORINO (Dibattito al Consiglio comunale di Torino) Lire 1000. DECENTRAMENTO E PARTECIPAZIONE (Dibattito de «Unità» sui consigli di quartiere) Lire 1000. TORINO E LA SUA CLASSE OPERAIA PER UN NUOVO TIPO DI SVILUPPO E PER UNA SVOLTA DEMOCRATICA NEL PAESE di ADALBERTO MINUCCI Lire 500. Distribuzione per le librerie: DIELE - Corso Ciriè, 20 - Torino. Di prossima pubblicazione: GENESI DI UNA PASTORALE: «CAMMINARE INSIEME» PER UNA STORIA DELLA FIAT (Documenti della FIOM di Torino). GRUPPO EDITORIALE PIEMONTESE Corso Valdocco, 4/A - TORINO

Raccapricciante tragedia all'aeroporto di Saigon

Strozzato e buttato dal jet giovane dirottatore mancato

Alla minaccia dello sconosciuto, il pilota dell'aereo ha reagito quando il velivolo era già sulla pista - Cinque colpi di pistola sul corpo già esanime - «Voleva andare ad Hanoi...»



SAIGON, 2 luglio. Il corpo di un giovane, strangolato e poi crivellato di pallottole, è stato letteralmente scavalcato da un aereo della Pan-American già atterrato sulla pista dell'aeroporto di Saigon; così, in modo atroce, si è concluso un tentativo di dirottamento che, a detta dell'equipaggio, era stato abbozzato dal giovane mentre il «Jumbo» era in volo da Manila a Saigon. Non si sa se il giovane fosse armato, né se ne conosce la nazionalità. Il capitano pilota dell'aereo ha precisato che il dirottatore voleva andare ad Hanoi.

Quasi tutta la ricostruzione dei fatti, del resto, è stata fornita dal comandante l'augusto di 53 anni, lo stesso che ha strangolato il dirottatore. La vicenda ha avuto inizio poco dopo il decollo da Manila, mentre il «Jumbo» trasportava 136 passeggeri e 17 persone d'equipaggio. Alla cabina di co-

mando è arrivato un biglietto nel quale il dirottatore scriveva di avere con sé una bomba e di essere deciso a farla esplodere se non si fosse atterrato ad Hanoi. Il primo biglietto è stato ignorato, per prendere tempo, ma il dirottatore ne ha inviato un altro. Allora il primo comandante è uscito dalla cabina, affidando la guida al suo secondo, e ha iniziato a discutere con l'ignoto giovane. «Ci sono difficoltà tecniche», faceva osservare, «non abbiamo tanto carburante da arrivare ad Hanoi». Intanto il jet aveva il tempo di atterrare regolarmente sulla pista dell'aeroporto di Saigon.

La drammatica storia della «fabbrica della morte» torinese dove 16 operai sono rimasti uccisi in 12 anni

IPADRONI SAPEVANO: ALL'IPCA SI POTEVA MORIRE DI TUMORE

Una documentazione inoppugnabile - Risalgono al 1932 le prime ricerche sugli effetti nefasti delle sostanze usate nell'azienda - La denuncia dei membri CGIL della Commissione Interna e una dura lotta per chiudere un reparto

Dirigente del Banco di Napoli a Buenos Aires

Rapito e liberato nel giro di 5 ore

La banca ha pagato 120 milioni di lire di riscatto - Il protagonista è nato ad Ancona

BUENOS AIRES, 2 luglio. Meno di 5 ore è durata l'avventura di Ermanno Barca, direttore generale del Banco di Napoli per l'Argentina: sequestrato alle 14,15 di ieri, è stato rilasciato alle 18,30, previo pagamento da parte della stessa banca del riscatto di 200 milioni di pesos (120 milioni di lire), la più alta cifra pagata finora in Argentina in analoghi episodi di sequestro.

Da quest'ultima auto occupata da 4 o 5 uomini, sono scesi tre armati che sono saliti a bordo dell'auto del funzionario. Uno di essi si è messo alla guida, dopo aver scostato il Grande. Gli altri due armati hanno bendato il Barca e il Grande. L'auto quindi si è avviata a forte velocità.

Frattanto, un alto funzionario del Banco di Napoli riceveva la comunicazione telefonica da parte di uno sconosciuto: 200 milioni di pesos contro la vita del funzionario rapito. Seguivano quindi le istruzioni per la consegna del riscatto. La somma, in banconote di piccolo taglio e non nuove, doveva essere contenuta in un sacco all'interno di un'auto che doveva essere abbandonata nei pressi dell'ippodromo di Palermo.

DALLA REDAZIONE

I quotidiani torinesi controllati dal grande padronato o dal governo hanno fatto in queste settimane una scoperta: che si può morire lavorando in fabbrica. Hanno avuto questa illuminazione da quando il pretore di Cirié ha inviato avvisi di reato per omicidio colposo plurimo a quattro dirigenti della fabbrica di vernici IPCA e le organizzazioni sindacali hanno comunicato che in questa «fabbrica della morte» si sono avuti in soli 12 anni ben 27 casi di tumore alla vescica tra gli operai dei quali 16 mortali, provocati dalla lavorazione dei colori all'anilina. Una notizia così agghiacciante, che ha sollevato clamore in tutta Italia, non poteva essere ignorata, ed i giornali padronali vi hanno dato grande rilievo, adombrando però subito due tesi: 1) che la IPCA sarebbe un caso isolato, una specie di «pecora nera» tra le industrie italiane (e le rivelazioni del nostro giornale sull'ACNA l'hanno subito smentita); 2) che i padroni della IPCA sarebbero colpevoli al massimo di negligenza, perché non sapevano che le sostanze usate provocavano il cancro e non si sarebbero preoccupati di fare indagini in proposito.

Queste tesi di comodo però non reggono di fronte ad una documentazione inoppugnabile, che oggi è nelle mani del magistrato. Le sostanze responsabili dei tumori alla vescica negli operai della IPCA sono la betanaffilamina, la benzidina e, in parte, il toluolo e lo xilolo. Di queste, la più micidiale, è responsabile della maggior parte dei decessi, è la betanaffilamina. La IPCA l'ha prodotta fino al 1960, ma c'è gente che muore ancora adesso, poiché i tumori si manifestano a distanza di dieci anni e più dalla esposizione. Potevano ignorare i padroni della IPCA che la betanaffilamina è un cancerogeno?

Le prime prove sperimentali del rapporto tra questa sostanza e tumore alla vescica risalgono al 1932. Nel 1938 ricercatori tedeschi e inglesi mostrarono inequivocabilmente che facendo ingerire della betanaffilamina a dei cani, si ammalavano di cancro. In questi anni la letteratura medica ha descritto oltre 700 casi in tutto il mondo di tumori alla vescica provocati da questa sostanza.

Ma ammettiamo che i padroni della IPCA (ed il loro medico di fabbrica stipendiato) non fossero dei cultori della letteratura medica, il fatto che la betanaffilamina, oltre a dare il cancro, è un potente veleno: basta ingerirne una grammina per morire. L'effetto velenoso si produce anche inalando la sua polvere ed i suoi vapori o venendone a contatto con la pelle. Nel controllo periodico dell'urina, diminuzione dei globuli rossi, disturbi ai reni fino al blocco renale, emorragie vescicali.

Questo almeno i padroni della IPCA dovevano sapere, e usare precauzioni eccezionali. Invece la betanaffilamina, dopo essere stata distillata, veniva essiccata in vasche e tini scoperti, di dove i granuli venivano setacciati e travasati nei sacchi in locali chiusi la cui atmosfera si impregnava di polvere micidiale.

In un secondo tempo si cambiò sistema: provando di lavare i contenitori con acqua fredda per ricavarne scaglie, col risultato che l'aria, invece che di polvere, si impregnava di vapori e gas.

Ma ammettiamo che i padroni della IPCA (ed il loro medico di fabbrica stipendiato) non fossero dei cultori della letteratura medica, il fatto che la betanaffilamina, oltre a dare il cancro, è un potente veleno: basta ingerirne una grammina per morire. L'effetto velenoso si produce anche inalando la sua polvere ed i suoi vapori o venendone a contatto con la pelle.

Queste sostanze rientrano tra le amine aromatiche incluse tra le sostanze pericolose per la salute.

Coloro che andarono in fabbrica per fare l'inchiesta sul tragico infortunio, non videro tutte le altre cose segnalate nel documento? Nella denuncia della CGIL c'è una parte di bruciante attualità. Ecce: «Il reparto benzidina merita un discorso tutto particolare. Nella nostra richiesta abbiamo fatto presente la necessità di ridurre l'orario di lavoro da otto a sei ore giornaliere, senza alcuna perdita del rapporto sopra al carico della forza elettrica. Non è stata richiesta? Gli accorgimenti presi dalla direzione, come il cambio della biancheria e relativo lavaggio, la doccia, il controllo periodico dell'urina, sono provvedimenti che riteniamo assolutamente insufficienti. E' un problema di coscienza. Quando si parla dei compagni deceduti per cause di lavoro derivanti dall'ambiente, ci si dice che ciò poteva verificarsi un tempo, mentre a quel tempo si negava che ciò potesse verificarsi. Fra qualche tempo, contando sulla lavorazione dei de-

rivati dal benzolo, come risultato, l'atomo di benzolo, avendo portato modifiche alla lavorazione, si continuerà a rispondere che il pericolo poteva essere solo un tempo».

Per far chiudere il reparto benzidina gli operai della IPCA dovettero fare una dura lotta nel '69. I padroni chiesero 60 licenziamenti, poi ridotti in trattativa. Soltanto nel 1970 l'ispettore del lavoro, avendo saputo che tutti i medici avevano diagnosticato tumore alla vescica, ha mandato un chimico all'IPCA, ad ispezionare da cima a fondo la fabbrica. E soltanto ora, nel 1972, è intervenuta la magistratura. Ma la denuncia fatta nel 1969 dalla C.I. della IPCA senza ottenere risultati immediati, non è l'unica. Ce ne sono tante altre, ugualmente impressionanti, per tante altre fabbriche. Ed i sindacati renderanno pubblici questi documenti.

Michele Costa

Piacenza

Ucciso con una fucilata mentre tenta di rubare

PIACENZA, 2 luglio. Un uomo è stato ucciso nel comune di Agazzano, a 24 chilometri da Piacenza mentre cercava di rubare in una cascina. Il fatto, secondo le prime indagini, è accaduto la notte scorsa verso le 2. Il figlio della proprietaria della cascina «Bellaria», Giuseppe Gronetta, 38 anni, svegliato da alcuni rumori sospetti provenienti dal cortile, si è affacciato alla finestra ed ha visto un uomo avvicinarsi al casolare. Dopo aver imbracciato un fucile da caccia, l'agricoltore ha intimato allo sconosciuto di fermarsi e quando ha visto che l'uomo si va scappando, ha sparato un colpo, uccidendolo. La vittima è il piacentino Ugo Gabbiani, 40 anni, pregiudicato. Il Gabbiani, ferito mortalmente al petto e all'addome, è stato trasportato nell'attestazione dove è stato medicato. E' stata anche chiamata un'ambulanza, ma prima di essere ricoverato, il ferito è morto.

È ACCADUTO NELLA VALLE DEL BELICE

Lo Stato gli prescrive il servizio civile Per il Tribunale militare è un disertore

La sentenza contro Vito Accardo emessa nel febbraio scorso - Il ricorso in Appello domani a Roma

DALL'INVIATO VALLE DEL BELICE, 2 luglio. Il Tribunale militare supremo dovrà discutere martedì prossimo a Roma l'appello proposto da Vito Accardo, 22 anni, contro una sentenza che nel febbraio scorso lo ha condannato ad otto mesi di carcere duro per diserzione. Sarrà un processo allucinante: Accardo non è affatto un disertore, e non è neppure un obiettore di coscienza, ciò che almeno ideologicamente all'accanimento dei giudici. Pruttosto, Vito Accardo si è limitato ad esigere il rispetto di una legge, e s'è comportato di conseguenza; senza isterie ma anche senza infingimenti. E proprio per questo lo hanno condannato. Ne, per questo, e lui solo ad essere perseguitato. Non è un par-

dosso, e nemmeno un assurdo: è un'emblematica enormità, è il tocco di maestria di uno Stato fuorilegge in tutto e per tutto nei confronti del duecentomila sinistrati del terremoto che quattr'anni e mezzo fa sconvolse la valle del Belice.

Tante che il caso giudiziario di Vito (come di parecchi suoi coetanei) s'intreccia con tutto il già lungo calvario della vallata dove non una casa — una casa soltanto — è stata ancora ricostruita; e dove immote restano le rovine di quindici paesi ai cui piedi si stendono le mostruose baracche-campi dove si affollano tuttora ventimila famiglie senza altra prospettiva che l'emigrazione. Erano — e sono — assai diverse le prospettive indicate dagli impegni a cui un governo ignavo, e disponibile solo

per la distribuzione gratuita di biglietti ferroviari di sola andata, era stato vincolato da precise leggi votate dal Parlamento: ricostruzione da cominciare subito e completare entro il '71 e invece sino a quest'inverno si son montati baracche; avuto già entro il '68 di un programma di investimenti straordinari delle Partecipazioni Statali (s'è fatto solo un'autostrada, per correre via meglio dalla vallata); attuazione immediata di un piano di profondo rinnovamento delle strutture agricole che è rimasto tutto sulla carta.

In questo contesto fu posto dai giovani — migliaia di giovani — un legittimo quesito: possibile che mentre tutti si rimbecheranno le maniche per rimettere in sesto la vallata, noi si debba andar via, a «servire la Patria in ar-

mi», anziché esser noi stessi protagonisti della rinascita? Nasceva da qui, da questa volontà di partecipazione e insieme di gestione democratica della ricostruzione, l'idea dell'alternativa del servizio civile al servizio militare; di un servizio civile effettuato non all'estero (vedi legge Pedini) ma nel «terzo mondo» di casa nostra.

Ci vollero quasi due anni, e lunghe manifestazioni, e drammatiche violenze contro la gioventù della vallata, perché il progetto si concretizzasse in legge per iniziativa e con il determinante sostegno dei comunisti. Eppure, anche fatta la legge il governo trovò il modo di non tenerne conto: e polizia e magistratura militare di procedere contro i «renitenti», bastò non emanare il regolamento di esecuzione. Ci son volute altre

proteste, altre lotte, altre clamorose vicende — tra cui appunto la condanna di Vito Accardo e l'arresto di un gruppo di suoi compagni — perché finalmente un mese e mezzo fa anche il regolamento fosse emanato, e i sindacati del servizio militare, di un grado di compiere il censimento dei giovani da far esonerare dal servizio militare e da adibire ad uno dei servizi indicati da un apposito decreto: lavori di edilizia, opere di sistemazione viaria e idraulico-forestale, servizio infermieristico, ecc.

Ora però che si è giunti alla prima scadenza prevista dal regolamento d'attuazione del servizio civile (l'assolvimento cioè da parte dei sindacati del compito di segnalare le esigenze prioritarie), si fa il punto della situazione in un convegno a Partanna, e che cosa dalla parte dei sindacati? Non hanno documentato il sindaco di Gibellina, Corrao, e di Santa Maria, Bellafiore che non c'è una lira per pagare i prestatori dei servizi ai quali la legge garantisce retribuzioni contrattuali. E chi deve pagare? I comuni-martiri? Oppure il paese di un dopo-terremoto più tragico e tanto più lungo delle disastrose scosse del 15 gennaio '68? Gli ospedali che non hanno i soldi neppure per l'acquisto dell'ovatta e dell'alcol? E su quali fondi, dal momento che — ripeto, senza che ancora neanche una sola casa sia stata consegnata ai centomila senzatetto — come neve al sole si son già squagliati quasi duecento miliardi, inghiottiti dai baracche pagate a peso d'oro a speculatori d'ogni rimasia mafiosa?

E' chiaro che, con i progressi e sinora sempre fruttuosi tentativi di vanificare una conquista così significativa (e che crea un precedente generalizzabile), la DC e i suoi governi prendono parecchi più con una fava. Intanto bloccano l'attuazione di una misura che lo si voglia o no, crea un precedente generalizzabile. Poi, tentano ancora di soffocare le potenzialità moltiplicatrici di un esempio pericoloso: se il servizio civile funzionasse, sarebbe un pretesto in più per reclamare la voce, e soprattutto investimenti produttivi. Infine regalano alle gerarchie militari una sorta di alibi per portare ancora avanti una mostruosa offensiva autoritaria che non ha nemmeno la parvenza della legalità. Anche questo può accadere nel Paese che di decreti-fulmine conosce solo quelli per gli stipendi d'oro dei superburocrati.

Giorgio Frasca Polara

C.A.M.E. ASTE A 100 METRI DALLA STAZIONE CENTRALE

S.p.A. in VIA FABIO FILZI, 8 - Telefono 65.00.20

TUTTI I GIORNI DA OGGI FINO AL 13 LUGLIO

SARANNO FOSTE IN VENDITA LE SEGUENTI MERCI NUOVE CHE POTRANNO ESSERE ACQUISTATE ANCHE AD UN SOL PEZZO:

CAMERE da letto	da L. 96.000	MOBILI in stile	da L. 12.000
CAMERE da letto lusso	da L. 120.000	LIBRERIE svedesi	da L. 5.000
CAMERE da letto lusso matrimoniali	da L. 178.000	STUPE	
SALE da pranzo lusso 9 pezzi	da L. 150.000	10.000 CALORIE	da L. 34.000
CUCINE americane	da L. 66.000	TELEVISORI nuovi garantiti 23" I.I.I. canale	da L. 83.000
ARMADI guardaroba 2-6 porte	da L. 8.000	RADIO	da L. 5.300
SALOTTI divano letto e 2 poltrane	da L. 36.000	MACCHINE PER CUCIRE NUOVE GARANTITE 5 ANNI	da L. 46.000
MOBILI letto	da L. 36.000	LUCIDATRICI 9 spazzole garanzia	da L. 14.800

Poi: CUCINE A GAS - ELETTRODOMESTICI - CRISTALLERIE - POSATERIE - ARTICOLI PER REGALO - TAPPETI - BICICLETTE

Trasporto e montaggio a domicilio gratis fino a 100 km. — Dazio pagato in Milano

APERTURA TUTTI I GIORNI, ANCHE I GIORNI FESTIVI

Orario feriale e festivo: 9-12,30 e 15-19,30

PARCHEGGIO AUTOVEITURE - INGRESSO LIBERO

TRAM: 1-2-12-21-29-30-33 • FILOBUS: 81-82-83 • AUTOBUS: 1-N

VIA FABIO FILZI, 8 - MILANO

leri notte nell'Ennese

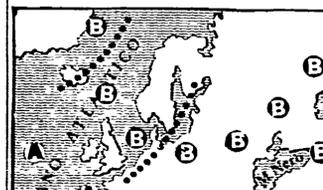
Uccide due persone a colpi di fucile

L'omicida si giustifica affermando di avere scambiato le vittime per ladri di conigli

ENNA, 2 luglio. Due uomini sono stati uccisi, la notte scorsa, a colpi di fucile a pallottone, nel campo di Centuripe. Le vittime si chiamano Domenico Lantò, di 35 anni, minatore, e Prospero Cali, di 35 anni, agricoltore. L'omicida, Vincenzo Marletta, di 44 anni, è stato arrestato.

Il primo omicidio è avvenuto in un'azienda «Affogamuli», dove il Marletta ha un pezzo di terra con casa colonica e annesso un piccolo allevamento di conigli. Durante la scorsa settimana lo stesso Marletta aveva subito ripetuti furti di conigli. La notte scorsa, armato di fucile da caccia, il Marletta si è appostato dietro una siepe, dove comincia un viottolo di campagna attraverso il quale si giunge alla sua terra. Alle due di notte dimanzi si sentirono i conigli e Marletta si fermò a scendere da un'auto dalla quale discese Domenico Sinito, che ha imboccato a piedi il viottolo. A questo punto il Marletta è uscito dal suo nascondiglio e senza dire una sola parola ha sparato due colpi alla testa del

Situazione meteorologica



La situazione meteorologica sulla penisola italiana è controllata da una distribuzione di medie pressioni orientali e occidentali che però sulle regioni centro-meridionali italiane si presentano moderatamente umide e instabili, con particolare evidenza sui versanti settentrionali si avranno annuvellamenti irregolarmente distribuiti alternati a zone di sereno.

LE TEMPERATURE

Bolzano	14	17	Firenze	17	25	Napoli	14	20
Venezia	14	21	Roma	15	24	Palermo	18	20
Trieste	20	26	Perugia	14	23	Catania	19	26
Genova	16	22	Ancona	16	22	Reggio	18	23
Milano	15	22	Pescara	16	26	Messina	23	22
Torino	14	21	L'Aquila	12	25	Palermo	23	26
Verona	16	22	Avellino	17	24	Trapani	17	24
Bologna	18	24	Bari	20	26	Cagliari	15	25

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 55 - CAP 20100 - Tel. 02/63.23.45 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 06/59.31.23-45 - 4.95.12.51-23-45

ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 - L'ESTERO anno L. 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con "L'UNITA' DEL LUNEDI": ITALIA anno lire 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.500 - L'ESTERO anno L. 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 02/801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 28 - CAP 00186 - Tel. 06/541-2345 - TARIFFE (ad mm. per colonna): Edizione del lunedì: L. 500 - REDAZIONALE: D. DI CRONACA: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.000 al mm. - NEGRORAMENTE: Edizione generale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3-5351 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.

Aldo Tortorella Direttore
Luca Favolini Condirettore
Romolo Galimberti Direttore responsabile
Editrice S.p.A. «l'Unità»
Tipografia T.E.M.I. Viale F. Testi, 75 20100 - Milano
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 359 del 4-1-1955

Il grande scalatore racconta in un libro perchè ha voluto riconquistare a dieci anni di distanza una montagna maledetta come il Cerro Torre in Patagonia

LA «VENDETTA» DI MAESTRI

La tragica fine dell'amico Egger e i dubbi messi in circolazione sulla prima vittoriosa impresa di Mauri. Il compressore lasciato in vetta e la schiodatura della parete - La moglie: «Arriverà la vecchiaia!»



Da sinistra: Carlo Claus durante la scalata del Cerro Torre col compressore sulle spalle; Cesare Maestri aziona la perforatrice in prossimità della cima; una veduta generale del Cerro Torre.

«Per fare le spedizioni ci vogliono molti soldi e bisogna avere molte relazioni. Io solo di non ho molti e le relazioni di un certo tipo non sono il mio forte. D'altra parte sono stato due volte in Argentina, ma ne ho avuto soprattutto dolore. Che vale conquistare il Cerro Torre, quando si perde un amico?»

Carlo Mauri, un alpinista famoso, aveva parlato del Cerro Torre come di una cima inviolata; un giornalista specializzato aveva scritto di rincalzo «di quel tremendo Cerro Torre dove un arrivedo piede d'uomo». Tanto era bastato perché Maestri tornasse a fare quel che si era formalmente impegnato a non fare più: le spedizioni, le arrampicate al limite dell'impossibile.

Discepolo non erano tornati a Maestri per dimenticare l'impressione di quella tragica scalata, per cancellare dalla sua memoria il momento in cui l'amico più caro era scomparso travolto da una scarica di ghiaccio. Non poteva accettare che si mettesse in dubbio che lui ed Egger avevano conquistato il Torre. Così era nata la nuova impresa, e così è nato questo libro, che altro non è che il diario di un uomo e di una donna, uniti come non mai, nonostante l'angoscia e la paura, per vincere quei duemila metri che, se messi in dubbio, avrebbero rovinato la loro vita.

Scrivono Maestri: «E lui, Mauri, cosa cristò vuole? Gli manca il Cerro Torre? Gli brucia il fatto di averlo tentato con Bonatti e di non essere riuscito? Gli brucia di averlo tentato una seconda volta e di essere fuggito da questa "assurda" montagna dopo pochi giorni di cattivo tempo? Dal '68, e cioè da quel lontano gennaio, quando Toni Egger e io abbiamo conquistato la vetta, molte spedizioni hanno tentato di salire il Torre per ripetere l'impresa. Giapponesi, argentini, spagnoli, inglesi si sono assunti la responsabilità della loro sconfitta, senza cercare giustificazioni».

«Adesso Mauri e Rho, non convinti della mia vittoria, vogliono le prove fotografiche, quelle che Toni aveva con sé quando fu travolto. «Ma se la testimonianza di tutte le imprese alpinistiche dovessero essere le foto scattate in vetta, quanto centinaia di imprese dovremmo denperare dall'alto delle vittorie... ma Mauri si aggrappa a quelle prove fotografiche. Per non accettare la sua sconfitta, accusa me di un reato che offende tutta la mia vita di alpinista. Bene, signori dei bicchieri. Volete la guerra? Io la farò, ma a modo mio. Ritorno sul Torre... Ho paura del Torre. Ma ritornerò... Maledetto il Torre. Maledetta la volta che sono andato in Patagonia...».

A Roma un ragazzo di 17 anni

Inseguito dai poliziotti dopo aver provocato un incidente stradale un ragazzo di 17 anni è precipitato ieri sera nella tromba delle scale di un palazzo a Trastevere. Era un ragazzo di nome Michele Agliotti, nato nel 1955 a Lodi (in provincia di Reggio Calabria) e abitante a Roma in via Venezia 6, ha urtato con una «Vespa» una Fiat «500» in piazza San Cosimato. A bordo della motocicletta oltre il diciassettenne viaggiava anche un suo amico. I due ragazzi, spaventati dai danni arrecati all'utilitaria, si sono subito dati alla fuga abbandonando la vettura. Inseguiti da una pattuglia del commissariato Trastevere i giovani si sono rifugiati dentro uno sta-

Inseguito dagli agenti cade dal secondo piano

È in fin di vita all'ospedale - Aveva provocato poco prima un incidente stradale in piazza San Cosimato

Fece condannare quattro compatrioti la «consolessa» ora indiziata di reato

I giovani avevano inteso compiere un'azione dimostrativa per denunciare le discriminazioni ai danni degli indios e dei meticcici - Edda Merino Rejna riuscì però a convincere i giudici che le avevano usato violenza ed avevano tentato di scassinare la cassaforte - Poco dopo è stata accusata ed allontanata dall'incarico in relazione alla sparizione di trentasei milioni di lire

Auto in fiamme: 4 morti Tornavano da una festa

A Genova una «pantera» uccide una bimba

Sulla statale del Grappa, presso Feltr

Un incidente si è verificato dopo le 19: da via Del Pino gli agenti erano stati chiamati per sedare una rissa. Erano partiti in tre, a bordo di una «pantera» condotta dall'agente ventunenne Pietro Schillaci. A sirena spiegata l'auto della polizia imboccava a tutta velocità via Giacometti, passando col semaforo rosso.

Advertisement for 'All'asta Ambrosiana' featuring a list of various goods for sale, including cameras, furniture, and electronics, with prices and contact information.

A Madonna di Campagna

Distrutta dal fuoco la Pocker di Torino

A Reykiavik in Islanda

Aperti i campionati mondiali di scacchi

A Madonna di Campagna

Distrutta dal fuoco la Pocker di Torino

Presso la fabbrica, che produce giocattoli, lavorano 110 operai - Ignote le cause del sinistro

Un improvviso violento incendio scoppiato questa notte ha completamente distrutto una grande fabbrica di giocattoli, situata nella zona di Madonna di Campagna a Torino. Per domare l'incendio, che in poco tempo aveva assunto proporzioni spaventose, sono state mobilitate tutte le forze disponibili dei vigili del fuoco di Torino. Fortunatamente non si lamentano vittime, ma i danni sono elevatissimi, circa 300 milioni. La fabbrica andata distrutta è quella della ditta Pocker, presso cui lavorano 110 operai, situata in via Sansovino all'angolo con la strada delle Vallette e con via Ambrosini, dove al n. 6 vi è l'ingresso allo stabilimento. Si tratta di una costruzione la cui area occupa una superficie di circa 2 mila metri quadrati. Verso le 3,30 di questa notte un abitante della zona, Franco Cioa ha notato le fiamme sprigionarsi da un grande deposito di rifiuti della fabbrica. L'uomo ha immediatamente avvertito l'amministratore della ditta, Corrado Muratore, abitante in viale Volta 3 e quindi i vigili del fuoco. Quando i pompieri sono giunti sul posto l'area della fabbrica era ormai tutta un rogo: fiamme altissime che raggiungevano il 4.0 piano del palazzo, accompagnate da un'alta colonna di fumo nero visibile a parecchi chilometri di distanza. E' stato quindi necessario richiedere rinforzi.

Si sono concentrate sul posto otto lance dotate di vari idranti e numerosi altri automezzi. Ha diretto le operazioni di spegnimento il comandante dei vigili del fuoco di Torino, col. Bianconi.

Nel mattino l'incendio prolungato di potenti getti di acqua e schiumogeni, l'intervento dei pompieri si è dovuto protrarre sino alle 11 di questa mattina. La fabbrica di giocattoli aveva i magazzini pieni di materiali plastici tutti facilmente infiammabili di plastica e bachelite. Per la fine del mese erano infatti previste le spedizioni per le esportazioni all'estero.

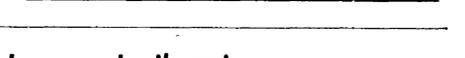
Evidentemente l'ingente quantitativo di materiale e la sua particolare natura hanno favorito il divampare e l'estendersi del sinistro incendio, con la conseguente completa distruzione della fabbrica. Ancora non sono state appurate le cause del sinistro.

A Reykiavik in Islanda

Aperti i campionati mondiali di scacchi

Lo sfidante statunitense Bobby Fisher ha chiesto un rinvio di due giorni per motivi di salute

REYKIAVIK, 2 luglio. Il campione statunitense di scacchi Bobby Fisher, che doveva giocare stasera a Reykiavik, in Islanda, la prima partita del campionato mondiale con il fuoriclasse sovietico Boris Spassky, ha chiesto il rinvio dell'incontro di due giorni per motivi di salute. Il presidente della Federazione mondiale di scacchi, che ha deciso di dare tempo a Fisher fino a martedì, ha annunciato di aver pronunciato il verdetto in nome del ministro della Cultura e dell'Educazione islandese Magnus Torfi Olafsson, il sindaco di Reykiavik Geir Halgrimsson, il presidente della Federazione scacchistica islandese Gudmundur Thorarinnsson e gli ambasciatori degli Stati Uniti e dell'URSS.



Boris Spassky

Oggi processo d'appello per i peruviani che a Genova protestarono contro il razzismo

Fece condannare quattro compatrioti la «consolessa» ora indiziata di reato

I giovani avevano inteso compiere un'azione dimostrativa per denunciare le discriminazioni ai danni degli indios e dei meticcici - Edda Merino Rejna riuscì però a convincere i giudici che le avevano usato violenza ed avevano tentato di scassinare la cassaforte - Poco dopo è stata accusata ed allontanata dall'incarico in relazione alla sparizione di trentasei milioni di lire

Auto in fiamme: 4 morti Tornavano da una festa

A Genova una «pantera» uccide una bimba

Sulla statale del Grappa, presso Feltr

Un incidente si è verificato dopo le 19: da via Del Pino gli agenti erano stati chiamati per sedare una rissa. Erano partiti in tre, a bordo di una «pantera» condotta dall'agente ventunenne Pietro Schillaci. A sirena spiegata l'auto della polizia imboccava a tutta velocità via Giacometti, passando col semaforo rosso.

La «pantera» inflava in pieno il motofurgoncino condotto da Ezio Crovetto di 34 anni, residente in via Pieve 7/16 che tornava da una festa domenicale in compagnia della moglie Lucia Talassi di 32 anni, del figlio Alessandro di 5 anni e della figlia Maura di sei mesi. La piccina, che era in braccio alla madre, è deceduta mentre veniva trasportata all'ospedale Gaslini. Gli altri componenti della famiglia Crovetto sono stati estratti dalle lamiere del veicolo in condizioni disperate.

Le due sorelle Oppio sono rimaste carbonizzate all'interno della vettura, abbracciate una all'altra. La Marcon è stata estratta dalla vettura a fatica, ma è morta poco dopo per le gravi ustioni riportate. Antonio Corso e l'amico Antonio Collau sono stati trasportati a bordo dell'auto del carabinieri all'ospedale civile di Santa Maria del Prato di Feltr. Antonio Corso è morto dopo alcune ore per le ustioni.

GENOVA, 2 luglio. Una «pantera» del pronto intervento della polizia ha travolto questa sera un motofurgoncino «Ape» sul quale viaggiava una intera famiglia composta da marito, moglie e due figli. Bilancio del tremendo scontro: una bambina di sei mesi uccisa e gli altri componenti della famiglia ricoverati in condizioni gravissime.

L'incidente si è verificato dopo le 19: da via Del Pino gli agenti erano stati chiamati per sedare una rissa. Erano partiti in tre, a bordo di una «pantera» condotta dall'agente ventunenne Pietro Schillaci. A sirena spiegata l'auto della polizia imboccava a tutta velocità via Giacometti, passando col semaforo rosso.

La «pantera» inflava in pieno il motofurgoncino condotto da Ezio Crovetto di 34 anni, residente in via Pieve 7/16 che tornava da una festa domenicale in compagnia della moglie Lucia Talassi di 32 anni, del figlio Alessandro di 5 anni e della figlia Maura di sei mesi. La piccina, che era in braccio alla madre, è deceduta mentre veniva trasportata all'ospedale Gaslini. Gli altri componenti della famiglia Crovetto sono stati estratti dalle lamiere del veicolo in condizioni disperate.

VERONA, 2 luglio. Marito e moglie sono morti dopo che l'auto sulla quale viaggiavano è finita nel fiume Menago. Sono Silvio Carnevali, di 50 anni, e Emma Leandri, di 57, di Valenza (Alessandria), Carnevali, alla guida dell'auto, stava percorrendo la statale 434, tra Bionone e Cerea; probabilmente a causa della pioggia la vettura è uscita di strada andando a finire, «apovolta», nel Menago.

MERANO (Bolzano), 2 luglio. Due persone sono morte e cinque sono rimaste ferite in un scontro sulla statale del lago di Garda, a Bolzano, una vettura che immette in un rettilineo in salita. Le vittime sono la cittadina germanica Helga Leinsdorf, 20 anni, e l'olandese F. Aldrich, 22 anni.

GENOVA, 2 luglio. Un indio peruviano, Ismael Nicotio Chamorro Cruz di 28 anni, marittimo. Il quarto accusato non tacque mai anche dopo la buona fede sentenza. E' un ragazzo di 22 anni, Vincelao Nieto Aranda; frequentava il primo anno di filosofia all'università di Genova. Nel momento dell'incarcerazione, Aranda esprimeva una sua ingenua, onesta ideologia di riscatto degli indios. Era stato più volte la «consolessa»: «Quella donna sputa quando mi vede. Dice sudicio meticcio comunista perché leggo Marx e Gramsci», aveva manifestato la sua protesta per la condanna.

Erano in carcere i quattro giovani quando la «consolessa» denunciò il furto di 36 milioni, sottratti dalla cassaforte del consolato. Il capo della squadra mobile di Genova dott. Costa, volle vederli chiari. Iniziò una paziente indagine. Ora un sostituto procuratore, sulla base del rapporto della polizia, ha trasmesso al consolato un avviso di reato con il quale la stessa «consolessa» viene indiziata di appropriazione indebita dei 36 milioni.

L'avviso di reato è stato trasmesso a Lima. Informato dal comitato di solidarietà, sorto dopo la condanna dei 4 giovani, il governo del Perù espose la «consolessa». L'ha richiamata in patria dove ora è sottoposta ad un'inchiesta sul suo operato.

I giovani sudamericani che sono arrivati a Genova considerano l'allontanamento della signora e la sua incriminazione come una vittoria che dimostra la buona fede patriottica dei quattro condannati. I giovani ritengono che gli ultimi episodi rappresentino elementi sufficienti a permettere alla Corte d'appello di capire come quella che fu definita un'invasione del consola genovese, costituisca un reato politico e di riscatto sociale. I quattro accusati saranno difesi da due noti penalisti di fiducia: gli avvocati Raimondo Ricci ed E. Bussino.

Certo però che quel processo per direttissima e quelle condanne infamanti subite in primo grado, hanno inciso sull'esperienza dei quattro giovani. I loro amici del comitato di solidarietà ci hanno fornito una documentazione di questa esperienza carceraria. Ecco, sintetizzato in un proposito, un passo di una lettera che lo studente Aranda spedì alla «querida mamma» in Perù. Porta la data del 25 marzo 1972. Il testo è tradotto da un giovane peruviano del comitato di solidarietà:

«In un primo momento credevamo che la polizia avrebbe compreso che stavamo so? protestando e che tutto sarebbe finito in piena calma passaforte. Però non fu così. Basio che dicessero che eravamo rapinatori e che volemmo appropriarci del denaro della Perù passaforte, per essere detenuti in carcere come semplici delinquenti. «Madre, penso che in Italia il codice penale è uno dei più repressivi del mondo. Qui si può processare e condannare il più onesto cittadino solo per il minimo sospetto. Questo codice procede dall'epoca del «fascismo», cioè dall'epoca in cui Mussolini governava il popolo italiano e, soprattutto, controllava il Partito comunista, con la «legge del terrore». Epoca nella quale bastava solamente essere segnalato a detta di un poliziotto, stato, condannato e poi rinchiuso per molti anni in una prigione (come accadeva ai comunisti di quel periodo che ottenevano la democrazia e i diritti umani e la giustizia sociale contro il fascismo o nazismo).

Ho conversato con gente che ha visto il codice italiano e mi dice che della legge di quell'epoca solo è cambiata la forma e certi aspetti. Invece, in quanto al fondo, nel suo spirito infesta, ha tutta l'essenza fascista e repressiva. «Per questo tuttora attualmente il Partito comunista italiano, che agisce ufficialmente, avendo senatori e deputati nella Camera e che è il partito più grande del mondo, reclama per le prossime elezioni generali italiane, che saranno il 7 maggio di quest'anno, la riforma e la ristrutturazione quasi totale del codice penale e dei suoi aspetti collaterali più retrogradi».

Giuseppe Marzolla

Bari

Imbianchino ucciso dalle esalazioni della vernice all'alluminio

L'imbianchino Vito Romita, di 52 anni, è morto nel polmonologico dove era stato ricoverato martedì scorso in seguito ad esalazioni di vernice. Era stato colpito da un attacco di polmonite che si trovava solo in una villa di Torre a Mare, a pitturare alcuni infissi. Era ormai riuscito a trascinarsi semisvenuto fino alla statale 16 dove era stato soccorso.

Dai primi accertamenti dei carabinieri è risultato che la vernice adoperata dal Romita era a base di alluminio.

Monteverdi in scena al «Romano» di Verona

Orfeo cristallizzato in un'attonita immobilità

DALL'INVIATO

VERONA, 2 luglio. Nella suggestiva cornice del Teatro Romano, l'Orfeo di Claudio Monteverdi ha inaugurato gli spettacoli della Estate Teatrale Veronese. Con l'Orfeo, non occorre ricordarlo, nasce, dopo le esperienze fiorentine, il teatro lirico moderno nella solenne cornice della corte mantovana: il 24 febbraio 1607 è una data storica e fatta apparire anche di contemporanei che si entusiasmarono della nuova opera e subito vollero riscuotirla, riprendendola immutata, tanto che lo spartito — cosa rarissima a quel tempo — dovette venire stampato e ristampato.

bile dello spettacolo ha affrontato con serietà ma con inerti fortuna. Del difficile dire da un unico ascolto, essa appare dettata da una concezione più cameristica che teatrale, con una uniformità di colore e una economia di effetti che non avrebbero consentito a Monteverdi di Mantegna piuttosto che all'età barocca. Personalmente ci sembra che nell'Orfeo ci sia molta più ricchezza di suono e maggiore intensità drammatica; altrimenti i contemporanei non lo avrebbero conciato e rivisto sorprendenti in confronto ai madrigali pur già ricchi di tinte drammatiche.

Concezione aulica

Comunque, questa è soltanto una impressione che potrebbe essere dettata da una esecuzione scialba e povera di nerbo e di qualità. Qui, invece, la responsabilità di giungere a questo Gallico che, in veste di direttore, ha cristallizzato l'Orfeo in una attonita immobilità, derivata in parte dalla concezione aulica, ma soprattutto dalla incantata tecnica del cantore, è stata assunta e nel movimento, una struttura complessa. Cosicché l'orchestra si è ridotta in uno stato di imprecisione permanente, fra stambandieri continui, mentre i cantanti — in parte tutti silenziosamente o raramente, hanno reso ancora meno di quanto potessero. Ricordiamo Claudio Desderi (Orfeo), Carmen Vialta, Carlo Gallo, Gastone Sarri, James Loomis, fra coloro che si sono meglio distinti. Quanto all'allestimento esso era altrettanto povero di idee e di gusto. L'invenzione di Villaprossi si esaurisce in un gustoso albero stilizzato; ma i suoi costumi fra quelli di un'epoca di spregiudicatezza risultano più che modesti, mentre la regia di Crivelli va accantonata ideezze strapalante (un Plutone in cilindro da beccamorto, un Apollo a passeggio per le scale, una Atena generale di ricicciolo in casa della generosa in pensione) in stile con la modesta coreografia di Giuliana Barabaschi. Nell'insieme, insomma, uno spettacolo che rischia di confermare la gente nella errata convinzione che gli antichi siano scocciatori noiosi. E' augurabile che esso, destinato a girare in vari teatri, migliori col tempo. Ma ne dubitiamo. Il pubblico di Verona, scarso, lo ha accolto con cortesia.

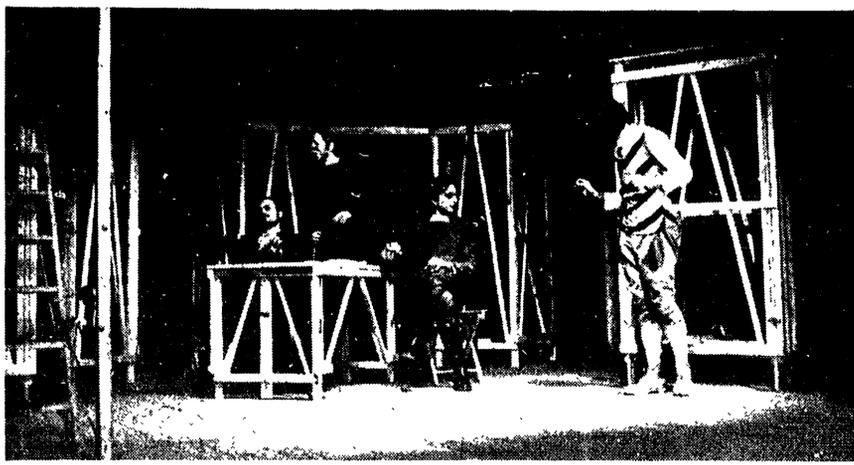
Rubens Tedeschi

«Recitar cantando»

«Ai nostri giorni non è facile raggiungere il medesimo livello: quel «recitar cantando» che tanto commosse i contemporanei nella espressiva unione della parola e della musica si è perso nei secoli, allo stesso modo possiamo appena intuire il suono della orchestra medievale di cui conosciamo sia la composizione assai ricca (oltre trenta strumenti tra cui archi, ottoni, legni, chitarroni ecc.), ma non l'esatto funzionamento, sia per le parti non scritte, sia per il cambiamento degli strumenti stessi. Oggi, perciò, chi voglia eseguire l'Orfeo deve in buona parte ricostruirlo avvicinandosi, grazie alla cultura, a un ideale approssimativo, con l'ausilio di strumenti non moderni, il clima artistico del Seicento. Impresa ardua che Claudio Gallico, nella doppia qualità di trascrittore e di responsa-

La rassegna aperta con la commedia di Bulgakov «Cuore di cane»

Teatro, cinema e musica a Chieri all'insegna del pubblico giovane



Una scena di «Cuore di cane» di Bulgakov allestito dal Teatro della Convezione di Firenze.

DALLA REDAZIONE

CHIERI (Torino), 2 luglio

Il via alla stagione estiva di spettacoli all'aperto, lo ha dato Chieri, venerdì e sabato scorsi, con l'inizio di un'intensa rassegna sperimentale di teatro, cinema e musica ed arti dell'espressione, che alla promettente insegna, «I giovani per i giovani», è stata promossa dall'assessorato alla Cultura della Provincia di Torino in collaborazione con il locale Comune, e, per quanto

concerne gli aspetti strettamente organizzativi, con lo Stabile torinese.

Un cartellone particolarmente denso che in un ristretto arco di tempo, dal 30 giugno scorso al 9 luglio, comprende otto spettacoli teatrali, dieci film, due manifestazioni musicali, tre esposizioni di arte visiva, di cui una, quella dei «Segnali immaginari» di Eugenio Carmi e delle «Auto ritratti» di Pietro Leodina, allestite per le vie e le piazze di Chieri (vi sono inoltre disegni, collage, e scenografie del regista teatrale Giancarlo Nanni e Pier Luigi Pirellini, dal 7 al 9, dedicati al convegno sul tema «La avanguardia isolata: scelte di azione alternativa nell'attuale situazione teatrale»), cui prenderanno parte, oltre a critici e studiosi stranieri, i relatori Ettore Capriolo, Italo Calvino, Franco Quadri e Giuliano Scabia.

Diciamo subito che si è trattato di un inizio avviato, come si può dire, col pieno successo. Sia il primo spettacolo sera — ma già nel pomeriggio degli stessi giorni, alla Galleria d'Arte moderna di Torino, in un'aula di viale Mazzini, la stessa rassegna, sono stati presentati i primi film della sezione dedicata a «Cinema e televisione». La presa del potere di Eros e Forzi di Peter Seberg, dallo spettacolo teatrale di Eugenio Barba dell'Odin Teatre — nell'antico teatro di viale Mazzini, in un'aula di viale Mazzini, è stato restituito e conservato in un'aula ad adibita ad archivio, uno dei più antichi castelli d'Europa.

In questa cornice architettonica severa, seguita da una metrica lineare, l'impianto scenografico di evidente impostazione costruttivista, eretto sul palcoscenico dal Teatro della Convezione di Chieri, che, appunto venerdì sera, ha inaugurato la rassegna teatrale, anziché in contrasto, ha creato un ambiente curatissimo, nell'ambiente circostante.

In scena «Cuore di cane», nella reinvenzione teatrale del regista Valerio Valeri (scenografia e costumi di Maurizio Dabò; musiche di Alfonso Borghese), ha attuato dall'omonimo romanzo dello scrittore sovietico Michail Bulgakov, forse più noto come autore di «Il maestro e Margherita».

Si tratta di una vicenda tra i più complessi, anche più ambiguo e pessimista, in cui tramonta un trapianto cranico, un povero cane randagio, Fallino, viene trasformato da un «lumine» della scienza, in un cane poligrafo, uomo «nuovo» in una società «nuova» in difficile, contrastata trasformazione, come appunto l'URSS durante il periodo transitorio del «nuovo corso economico», la NEP.

Si è parlato di reinvenzione, in quanto Valerio, visualizzando schematicamente il testo, ha tentato, non sempre riuscendo, di realizzare quasi per intero il testo di Bulgakov, forse più noto come autore di «Il maestro e Margherita».

Si tratta di una vicenda tra i più complessi, anche più ambiguo e pessimista, in cui tramonta un trapianto cranico, un povero cane randagio, Fallino, viene trasformato da un «lumine» della scienza, in un cane poligrafo, uomo «nuovo» in una società «nuova» in difficile, contrastata trasformazione, come appunto l'URSS durante il periodo transitorio del «nuovo corso economico», la NEP. Si è parlato di reinvenzione, in quanto Valerio, visualizzando schematicamente il testo, ha tentato, non sempre riuscendo, di realizzare quasi per intero il testo di Bulgakov, forse più noto come autore di «Il maestro e Margherita».

Quanto a Villa, è riuscito a far penetrare gli applausi su gli iniziatori del pubblico: è stato tanto impegnato nella sua volontà di imporsi dal palcoscenico da cadere ripetutamente in qualche zona stonata (cosa in lui, per la verità, rara). Ma l'orrenda acustica del Palasport lo ha assolto anche su questo piano.

Daniele Ionio

Al Festival di Spoleto

Folk da Napoli e dal Kentucky

SERVIZIO

Spoleto, 2 luglio. Il cosiddetto «Recital del due mondi», avviatosi ieri al Festival di Spoleto, è un ciclo-concerto di musiche popolari, affidato nella prima parte alla «Nuova compagnia di canti popolari» (formata a Napoli nel 1967, si è affermata come una venticinque del consumismo canzonettistico) e, nella seconda parte, ad un nucleo familiare (padre e tre figli del Kentucky: la «McLain Family»), che è una famiglia di «Bluegrass singers». La musica «bluegrass» è così chiamata dal colore dell'erba che tinge i prati d'una regione del Kentucky: la regione, appunto, del «bluegrass» (l'erba azzurra).

I due momenti del concerto non sono confrontabili, trattando di due cose diversissime che nascono dalla stessa storia culturale. I due derivano. La musica «bluegrass» ha poi un'origine per così dire «palronale», e si è sviluppata nel presidente James Monroe la incoraggiò, in tempi recenti, diffondendola tra i cantanti che rimanevano certamente nell'ascolto. Questa o quella famiglia in canzoni rievocanti storie di pionieri, di cowboy, di cavalli, di pini solitari, di rampanti per il buon tempo antico.

I canti nascono dalla necessità di confortare (dall'altro un'annata sperduta nell'erba azzurra del Kentucky. Il fidanzato canta alla fidanzata: «Mentre tu farai le faccende, io ti suonerò il banjo». La musica, dunque, come distrazione e come divertimento familiare. In questa prospettiva funziona a meraviglia la «McLain Family» che ha il pianista centrale nella chitarra paterna (Raymond McLain), contornata dal banjo di Raymond Junior (17 anni) dal mandolino di Alice (15 anni) e dal contrabbasso di Ruth. Questa Ruth è una ragazzina di tredici anni, quasi aggrappata al grosso strumento, ed è la presenza più vivace e schietta della «Family». Ognuno suona e canta, esibendosi anche in momenti solistici, con bravura e scioltezza. Preceduto, però, che appassiscono il «recital» ricorrendo al microfono.

Da tutto opposta è la situazione dei cantanti-attori napoletani, i quali si portano appresso una secolare tradizione di rabbia e di passione popolare. Si tratta di un'interpretazione di qualche anno interstarditli (ed Edoardo De Filippo il aiuto nei primi passi) nel recuperare la più profonda essenza del canto popolare, in una sorta di verifica della sua attualità e senza smarrimento di «salvare» tradizioni e motivi d'altri tempi. Essi mettono gli occhi i documenti d'una tradizione che la società ha lasciato scomparire.

Nelle interpretazioni della «Nuova compagnia di canto popolare» si precisa uno dei momenti più felici di questo Festival. Canti di altri tempi, fortemente ritmati (tamburello, nacchere, bastoni di legno, colpi di piedi, ecc.) vengono presentati con un'eccezionale padronanza la loro nascita (una forza che ci ha ricordato quella della compagnia negra che, tanti anni fa, aveva presentato «Eccellenti, eccellenti»). Qualcosa di altrettanto violento e delicato, di altrettanto rude e raffinato, si sprigiona dai cantori napoletani che sembrano imprompere nel Melisso come da una tenerezza lungamente perforata.

Non a caso, del resto, nel buio che lentamente si dissolve (così incomincia il «recital»), si leva una invocazione al sole, risale al milleduecento: «Jesse, Jesse, Jesse» (Eccellenti, eccellenti). E non a caso, il «recital» termina con un'altra immagine solare. Si assiste, dunque, alla luce del sole, ad una sorta di nascita di Napoli, di una «Napoli» di Napoli, di una «Napoli» di Napoli (se vi sembra più bello, a mano a mano, si profila il trionfo nascente dalla fatica spassante del sel ti microfoni sono rigorosamente banditi e tutto avviene a forza di fatica umana).

Erasmus Valente

Una proficua stagione per lo «Stabile» di Genova

GENOVA, 2 luglio

Il Teatro Stabile di Genova ha dato, nel corso della stagione, 303 rappresentazioni, ed è la presenza più vivace e schietta della «Family». Ognuno suona e canta, esibendosi anche in momenti solistici, con bravura e scioltezza. Preceduto, però, che appassiscono il «recital» ricorrendo al microfono.

Intervista con Giacomo Adducci, presidente dell'Ente Turistico Lavoratori Italiani

In un meraviglioso uliveto il villaggio marino ETLI

Sorge sul Golfo di Policastro - Le numerose iniziative dell'Ente per le vacanze dei lavoratori - «Cerchiamo di proporre una soluzione valida a prezzi modici» - Cosa si fa per i giovani e gli anziani



Si possono chiamare «periodo di riposo» le ferie che vengono trascorse su una spiaggia così affollata?

«Ogni anno la solita storia, il solito ritornello, tutti in ferie: ma veramente tutti? L'anno scorso soltanto un italiano su tre ha avuto le ferie, e naturalmente quelli che ci sono andati meno sono proprio i lavoratori che pure ne hanno diritto. Per il 1972, invece, il 40 per cento degli italiani non ha avuto le ferie, e questo è un dato che preoccupa molto il presidente dell'Ente Turistico Lavoratori Italiani, Giacomo Adducci, direttore generale dell'ETLI (Ente turistico lavoratori italiani) parla con cognizione di causa. Per il posto che occupa, infatti, deve necessariamente interessarsi del modo come i lavoratori italiani trascorrono le vacanze. ETLI infatti un ente che fa capo alla CGIL e cerca di offrire alla maggioranza degli italiani la possibilità di passare le ferie in maniera tranquilla, riposante, divertente, e ciò che è importante, con poca spesa.

Malgrado, infatti, gli strombazzamenti che si fanno di tanto in tanto, si sa che tutti gli italiani vanno in vacanza, la realtà è molto diversa. Nel calcolo infatti un ente che fa capo alla CGIL e cerca di offrire alla maggioranza degli italiani la possibilità di passare le ferie in maniera tranquilla, riposante, divertente, e ciò che è importante, con poca spesa.

«Ogni anno la solita storia, il solito ritornello, tutti in ferie: ma veramente tutti? L'anno scorso soltanto un italiano su tre ha avuto le ferie, e naturalmente quelli che ci sono andati meno sono proprio i lavoratori che pure ne hanno diritto. Per il 1972, invece, il 40 per cento degli italiani non ha avuto le ferie, e questo è un dato che preoccupa molto il presidente dell'Ente Turistico Lavoratori Italiani, Giacomo Adducci, direttore generale dell'ETLI (Ente turistico lavoratori italiani) parla con cognizione di causa. Per il posto che occupa, infatti, deve necessariamente interessarsi del modo come i lavoratori italiani trascorrono le vacanze. ETLI infatti un ente che fa capo alla CGIL e cerca di offrire alla maggioranza degli italiani la possibilità di passare le ferie in maniera tranquilla, riposante, divertente, e ciò che è importante, con poca spesa.

Malgrado, infatti, gli strombazzamenti che si fanno di tanto in tanto, si sa che tutti gli italiani vanno in vacanza, la realtà è molto diversa. Nel calcolo infatti un ente che fa capo alla CGIL e cerca di offrire alla maggioranza degli italiani la possibilità di passare le ferie in maniera tranquilla, riposante, divertente, e ciò che è importante, con poca spesa.

«Ogni anno la solita storia, il solito ritornello, tutti in ferie: ma veramente tutti? L'anno scorso soltanto un italiano su tre ha avuto le ferie, e naturalmente quelli che ci sono andati meno sono proprio i lavoratori che pure ne hanno diritto. Per il 1972, invece, il 40 per cento degli italiani non ha avuto le ferie, e questo è un dato che preoccupa molto il presidente dell'Ente Turistico Lavoratori Italiani, Giacomo Adducci, direttore generale dell'ETLI (Ente turistico lavoratori italiani) parla con cognizione di causa. Per il posto che occupa, infatti, deve necessariamente interessarsi del modo come i lavoratori italiani trascorrono le vacanze. ETLI infatti un ente che fa capo alla CGIL e cerca di offrire alla maggioranza degli italiani la possibilità di passare le ferie in maniera tranquilla, riposante, divertente, e ciò che è importante, con poca spesa.

Malgrado, infatti, gli strombazzamenti che si fanno di tanto in tanto, si sa che tutti gli italiani vanno in vacanza, la realtà è molto diversa. Nel calcolo infatti un ente che fa capo alla CGIL e cerca di offrire alla maggioranza degli italiani la possibilità di passare le ferie in maniera tranquilla, riposante, divertente, e ciò che è importante, con poca spesa.

«Ogni anno la solita storia, il solito ritornello, tutti in ferie: ma veramente tutti? L'anno scorso soltanto un italiano su tre ha avuto le ferie, e naturalmente quelli che ci sono andati meno sono proprio i lavoratori che pure ne hanno diritto. Per il 1972, invece, il 40 per cento degli italiani non ha avuto le ferie, e questo è un dato che preoccupa molto il presidente dell'Ente Turistico Lavoratori Italiani, Giacomo Adducci, direttore generale dell'ETLI (Ente turistico lavoratori italiani) parla con cognizione di causa. Per il posto che occupa, infatti, deve necessariamente interessarsi del modo come i lavoratori italiani trascorrono le vacanze. ETLI infatti un ente che fa capo alla CGIL e cerca di offrire alla maggioranza degli italiani la possibilità di passare le ferie in maniera tranquilla, riposante, divertente, e ciò che è importante, con poca spesa.

Malgrado, infatti, gli strombazzamenti che si fanno di tanto in tanto, si sa che tutti gli italiani vanno in vacanza, la realtà è molto diversa. Nel calcolo infatti un ente che fa capo alla CGIL e cerca di offrire alla maggioranza degli italiani la possibilità di passare le ferie in maniera tranquilla, riposante, divertente, e ciò che è importante, con poca spesa.

TELERADIO

radio PROGRAMMI

TV nazionale

- 17,00 Sport
18,15 La TV dei ragazzi
19,45 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,00 Il tulipano nero
22,50 Prima visione
23,00 Telegiornale
TV secondo
21,00 Telegiornale
21,15 Il segno dell'uomo
22,15 XVIII Concorso Polifonico Internazionale «Giulio d'Arezzo»

Il Cantigiro a Imperia

Si cerca invano la «rivelazione»



Gianni Nazzari, qui con la moglie, è stato tra i protagonisti della tappa del «Cantigiro» a Imperia.

IMPERIA, 2 luglio. «Caccia al talento» è lo slogan del concorso, collegato al Cantigiro, indetto da un settimanale per portare alla notorietà gli aspiranti cantanti, presentatori, imitatori ecc. Ma, al Cantigiro, si è scatenata anche una caccia al giocattolo, perlomeno fra gli immancabili aspiranti seduttori. La psicoi l'ha creata la biografia «ufficiale» di una cantante trapianta, ospite d'onore fra un patto di serietà nella biografia, redatta dal noto poliglotta e produttore Franco Migliacci, si legge, infatti, che «basta regalare un giocattolo per fare contenta Gougouch». Gougouch è, appunto, il nome della ventunenne «vedette» che avrebbe incassato quattrocento dischi a 45 giri, fa meno che non si tratti di una svista e quattrocento siano, invece, i dischi venduti, che canta indifferente in una dozzina di lingue. Un nome, ovviamente d'arte, che avrebbe l'incredibile forza di suggerire di «far venire l'acquolina in bocca», sempre secondo il biografo nostrano, il quale deve essere un gastronomo un po' distratto ed evidentemente ha confuso la sua profezia con il «goulash» ungherese. La «bella di Treviglio» (perché è in quella tappa che dovrebbe approdare al Cantigiro) magari si scoprirà che è bravissima e quasi quasi sarebbe un peccato, perché

Televisione svizzera

19,45 Il primo concerto di un gruppo di cantanti svizzeri...

Televisione Capodistria

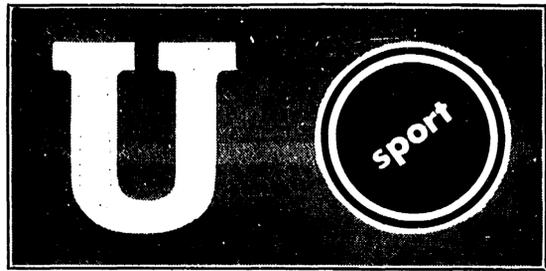
19,45 Il primo concerto di un gruppo di cantanti svizzeri...

Televisione jugoslava

19,45 Il primo concerto di un gruppo di cantanti svizzeri...

Radio Capodistria

19,45 Il primo concerto di un gruppo di cantanti svizzeri...



DECISAMENTE è un rischio che non si corre, quello dello « spleen », della malinconia, della nostalgia, del rimpianto, il « mal sottile » dei fragili amanti dell'800: quando uno arriva alla nausea non prova nessun desiderio delle cose che gli hanno fatto venire la nausea; e giustamente si afferma che uno il quale per vent'anni mangia ogni giorno ad ogni pasto tartine di caviale nero, alla fine invidia appassionatamente una scodella di pasta e ceci. Quindi non corriamo il rischio della nostalgia: il calcio sta finalmente aguzzando — ed è esaltante sapere che mercoledì tirerà le gambe con la finale di Coppa Italia, anche se misteriosamente non si sa ancora di preciso dove andrà a tirarle — e tutto sommato ci sembra di essere come quegli eredi che ve-

l'eroe della domenica

dono il vecchio zio morire e sparano moccoll perché non si spiccia, così poi loro passano di là a vedere cosa ha scritto nel testamento. Date che noi apparteniamo ad una classe per la quale purtroppo il problema della morte si pone, ma quello dell'eredità è del tutto irrilevante e quindi gli eredi non sollecitano la dipartita dato che intanto non ci guadagnano niente, non siamo sottoposti al rischio del « pot-tocca a te » e guardiamo serenamente il trapasso della stagione calcistica. Anche perché, tutto sommato, l'appendice al campionato che è costituita dalla Coppa Italia appare come

la vecchiaia del calcio: la vera stagione si è chiusa con la conquista dello scudetto, la Coppa Italia sembra un sopravvivero con quei « denti finti e capelli finti » che facevano inorridire Guido Gozzano. E difatti è un torneo al quale le squadre partecipano in genere imbutite — come una cima alta genovese — di riserve che si vuole siano citate dagli attempati e dai giornali per farne se non salti il prezzo per lo meno rendere accettabile quello da liquidazione che si intende richiedere. Una Coppa della quale, tutto sommato, viene fregata tanto poco a chiunque che si è discusso se

far disputare la finale non in campo neutro ma sul terreno di una delle due finaliste, così per lo meno si fanno delle lire. Intendiamoci, non abbiamo niente contro il nobilissimo torneo, solo pensiamo che, farlo per farlo, tanto vale renderlo utile: facciamolo disputare a squadre « under 21 »; facciamone un torneo di giovanissimi. Dice: ma più quelli che lo hanno devono partecipare alla Coppa delle Coppe e che figura ci faranno contro i Rangers di Glasgow o il Barcellona? Tranquilli: per male che vada faranno la stessa figura dei grandi. Ma loro avranno pure l'attenuante della minore età.

Kim

Mercoledì si conclude una stagione lunga ma avara, che ha lasciato insoluti molti gravi problemi

UNA COPPA FOLLE CHE IL MILAN MERITA

Rocco deve però guardarsi dall'«umiltà» del Napoli

Rivera si è reinserito con buoni risultati ma l'uomo-squadra è ora Bigon - Pur sconfitta dai granata e dai rossoneri la Juventus ha chiuso dignitosamente ribadendo la «stoffa» dei suoi giovani rincalzi - L'Inter invece è quasi tutta da ricostruire

Finalmente si chiude. Mercoledì questa folle, interminabile Coppa Italia giocherà la sua sospirata finale e il football, questo inflazionatissimo football di fine stagione si congeda, senza scattare ovviamente rimpianti dal suo pubblico. Un arrivarci di cui si sentiva veramente il bisogno impellente. Eravamo arruati, ormai, all'indigestione; e dall'indigestione alla ripulsa il passo è sempre breve. Non c'è chi non veda, quindi, anche il pericolo che questo assurdo prolunga post-campionato trascina, coi suoi derby ripetuti alla monotonia e dunque alla noia, con le sue «classiche» scaltate a parole di notte per pochi intimi, col suo calcio così di sovente ignobilmente maltrattato. Senza il piacere, tra l'altro, di sapere con chi prendersela considerato che a luglio anche il giocatore più scrupoloso e responsabile ha tutte le sue braccia ragionate per un altro anno di nausea o comunque irrimediabilmente saturo.

stato forse, e potremmo togliere anche il forse, il migliore che ci sia capitato di vedere in questa Coppa, in quanto più fresco, più vivo, più piacevole e sembrato, per esempio, quello di certi sprazzi della Juve, o quello dell'Inter che ha battuto a San Siro il Torino, ma il loro merito primo è stato appunto quello di non essersi mai concessi distrazioni, d'aver retto sul letto di un alto standard per tutto l'arco delle sei partite, d'aver sempre avuto presente il traguardo che s'erano prefisso, e il modo migliore per raggiungerlo. Hanno ancora, di cetano, da incontrare il Napoli, e non sarà davvero soltanto una formalità, ma l'im-

pressione, ormai, è che il più sia stato fatto. Rocco, a questo proposito, dovrà solo guardarsi dall'«umiltà» dei partenopei, ma non è Rocco tipo chi possono servire di simili avvertenze. Il paron ha larghe piante e, su quelle, sta saldamente a terra. Né oltre il lecito lo galvanizza il contagio infatti e più che altro psicologico e quindi, a priori, di poca presa per gente del suo stampo) il reinsierimento di Rivera nella struttura della squadra. La «prova» di sabato contro la Juve è stata in tal senso lusinghiera, anche se non proprio clamorosa come le due reti del golden boy potrebbero indurre a credere, ed ha indubbiamente posto le premesse di vantaggi riflessi tecnici, senza peraltro creare eccessivi, o comunque facili ottimismo in rapporto all'imminente finalissima. La sensazione è che Rocco, pur favorevolmente colpito, come non aveva alcun particolare motivo di temere, dal positivo rientro di Rivera, non voglia forzare la mano e rompere il perfetto equilibrio raggiunto dalla squadra mettendo il suo «capitano» al centro di ogni attenzione, tornando d'acchillo e ferme il perno, il cardine del gioco e del complesso.

Dimenticare Rivera, insomma, è assurda follia, ma altrettanto assurdo sarebbe ora togliere a Bigon le funzioni e gli ideali gulloni di uomo-squadra, dopo che tante ottime prove, in quel ruolo e con quei compiti, ha saputo offrire, e con risultati così spertinanti.

A sottolineare i meriti del Milan, a darne tutto il dovuto risalto, sta il valore, e l'impegno onorevole sempre, dei battuti, dall'ammirevole Torino di Giagnoni ai neocampioni della Juve, ai bravi quanto sfortunati nerazzurri di Invernizzi. Il Torino soprattutto, chiamato a far di spalla al bolognese Savoldi, annunciato in arrivo sempre sul binario bianconero. Come si vede, i « favori » della

Su Riva bianconero una media di tre smentite al giorno!



Maraschi era della Juve ora è al Cagliari; perchè?

Chinaglia acquistato dal Milan «a scatola chiusa»: ma per la stagione 1973-74 - All'Inter sicuro Moro e probabilissimi Damiani, Doldi e Vavassori - Per il «cervellone elettronico» della Lega i debiti delle società non esistono

Stancamente il calciomercato si avvia alla conclusione, fissata per la mezzanotte di venerdì 14 corrente.

Si è sempre in una fase di attesa. Alcuni grossi affari sono stati abbozzati da tempo, altri si sono già conclusi. Si attendono le conferme ufficiali che verranno per la «ultima ora». Per il momento si tratta sul prezzo, si gioca al rialzo o al ribasso con diavolerie di ogni genere. Trionfa l'arte del «bluff», ci diceva in questi giorni il manager di una grossa società: «Qui è vietato dire la verità. E' un male uno sbilanciamento in quelle parole fanno i soldi».

Calcio-crisi: dibattito degli allenatori oggi a Coverciano

FIRENZE, 2 luglio. Un singolare dibattito si svolgerà domani nell'aula del Centro tecnico della FIGC a Coverciano in occasione di un «incontro» fra allenatori di calcio di prima categoria, direttori tecnici di società calcistiche e dirigenti del settore calcistico.

Lo sport più popolare d'Italia sarà al centro di una discussione-dibattito in funzione di quelle che saranno le prospettive future del calcio a livello nazionale e internazionale.

Parteciperanno all'incontro, insieme con Ferruccio Valcareggi ed il presidente del settore tecnico della FIGC, dott. Carraro, allenatori e tecnici come Bernardini, Herberich ed Helmut Herzer, Vignola, Liedholm, Chiappella, Pizzola, Fabbrì, Scipione, Rocco, Remondini, Parola e molti altri. E' probabile che i tecnici ed allenatori parino anche il «sistema» di gioco del futuro e soprattutto se, acquisite, esse dovranno essere ancora imposte su un piano tradizionalmente «difensivo» o se, come è stato, o più sulla forza d'attacco.

Juve al Cagliari sono molti. Perché? Risposta facile: c'è di mezzo Riva.

JUVENUS. — Ha richiamato all'«U» il già sistemato presso società di fiducia molti giovani sparsi un po' dovunque. Per il resto il primo acquisto ufficializzato è quello di Altissimi, da utilizzare in Coppa del Campioni. Alodi, come riferito, ha già però nel cassetto i contratti relativi agli acquisti di Zoff e Gigi Riva. Per l'avallo di queste trattative ci saranno le parenze di Carmignani, Novelli, Savoldi II e forse di Rovetta.

NAPOLI. — Ha scambiato Perego con Esposito della Fiorentina. Macchi è pure rientrato alla società viola. Dopo aver ceduto Zoff, s'è assicurato Carmignani che «girerà» però al sodalizio giuliano per avere Supercchi, di maggior gradimento, e, pare, Novelli oltre ad un gruzzolo di milioni. Sfinita la trattativa per l'acquisto di Chiarugi, il Napoli ha provveduto ad accaparrarsi l'attacco Ferradini.

FIORENTINA. — E' arrivato il «tuttofare» Perego che ha richiesto il sacrificio di Esposito. Ora arriva Carmignani che Liedholm — suo vecchio maestro — è certo di rilanciare. L'unico acquisto di rilievo, finora, è l'attaccante Salvatore Foggia. Il tecnico svedese è alla caccia di Massa (in cambio di Chiarugi alla Lazio). Dal Milan potrebbero arrivare anche Mascheroni e Petri. Ferrante è sul piede di partenza e l'ex vicentino Scala, come è noto, è stato definitivamente riscattato.

INTER. — L'ennesima delusione patita in Coppa Italia ha definitivamente convinto Invernizzi e Fraizzoli di procedere ad un rinnovamento e risanamento dell'ambiente. Corso ora è credibile al pari di Facchetti che sogna di tornare alla corte del «mago». Partono anche dal Berlingo, Ghio, Pellizzaro e Giubertoni che dovrebbero entrare nella trattativa atalantiana per gli acquisti di Moro, Doldi e Vavassori. La società meneghina è una delle poche ad avere liquidità da spendere sul mercato. Manca solo la firma all'acquisto del vicentino Damiani.

MILAN. — E' stata la prima società a buttarsi sul mercato. Ha prelevato circa un mese fa dal Varese il difensore Doldi destinato a sostituire Rosato (che ha un ginocchio malandato) e gli attaccanti Mascheroni e Petri quest'ultimo già in complicità. Dal Genoa è arrivato Turone, un «libero» di cui Rocco amira il dinamismo e la grinta. Ora la società rossoneri è alla disperata ricerca di un attaccante di valore che sarà... Chinaglia, «Long John» infatti è già stato acquistato dal Lazio a scatola chiusa per il campionato '73-74. Per quest'anno Rocco si accontenterà di Villa, Prati e forse del veronese Mariani.

BOLIGNA. — Deve ancora risolvere il problema della conduzione tecnica. Pugliese infatti è più che mai in pericolo. Ora la società romana si dice che Scipione sia alle porte. All'Hilton lo si dà per certo. Per il momento sono stati acquistati dal Padova l'attaccante Filippi e il portiere Buso. Dal Cesena è arrivato il giovane «libero» Scorsia e dalla Juventus la proprietà definitiva di Sandro. Sono stati acquistati il jolly del Varese Morini e l'attaccante Spadoni del Rimini che il «mago», comunque, considera delle buone riserve. HH insiste per una grossa punta, un mediano e un difensore. Vieri, Zironi, Petrelli e Capellini costituiscono la merce di scambio.

TORINO. — Spera di confermare con la stessa squadra lo splendido campionato di quest'anno e di valorizzare nel contempo qualche giovane del vivaio. L'unico acquisto è, finora, quello del difensore di Livorno, Sandro. Sono partiti per Mantova Cristini e Fofani in cambio di Petri e Badiani. Lippi potrebbe essere ceduto solo in caso di un vantaggiosissimo affare.

VERONA. — Tutto è ancora fermo all'acquisto del centravanti novarese Jacomuzzi in cambio di Enzo Mariani poiché quest'ultimo è stato ceduto a un club di Serie C. Il neo-palermo Ternana, Lazio e Palermo sono ancora alla finestra.

GIUSEPPE MASERI

Nelle foto in alto, cinque nomi che fanno discutere nella cronaca del calcio-mercato. Da sinistra, sono: l'allenatore Scipione, Maraschi, Mariani, Moro e Carmignani.

Anastasi e Boninsegna

Obiettano i cassieri che mai, in fondo, gli stadi sono appariti deserti: ma per il fatto che con quello che si offriva l'avrebbero quanto meno meritato, c'è da dire che una serata in compagnia per un bel po' d'ora e dalla routine del centro cittadino, l'interesse per le stucche vicende interne nerazzurre, o il confronto diretto Anastasi-Boninsegna dopo le polemiche azzurre della tournée balcanica, o la rentrée di Rivera, o i giovani del Torino di cui s'era detto gran bene, costituivano tutti validi motivi di curiosità se non proprio di giustificato interesse. Resta comunque un fatto che 6.132 paganti per Torino, o i 3.941 per Bologna-Lazio bastano da soli a dire qual era, a questo punto, l'interesse per la Coppa e per il football che si giocava.



Due fasi delle ultime partite del Milan e del Napoli, le squadre che si affronteranno per la finalissima di Coppa Italia. In alto, Rivera realizza su rigore il primo dei suoi due gol alla Juventus; qui sopra, Perego batte Supercchi.

Imbattuto dalla sequenza

Ma tant'è. L'Inter era stato vacuo a suo tempo e non è certo il caso di lamentarsi sul processo. Il Milan, diceamo, s'è imposto nel girone del nordista, quello cioè che, nel campionato di fine stagione, è stato il più cruciale con la nomina di un liquidatore, allorché nell'ultima assemblea del 5 giugno scorso, non

L'anziano sodalizio toscano rischia di non iscriversi alla Serie C

Il Pisa sta per fallire!

Manca ancora un Consiglio Direttivo e la scadenza del 10 luglio batte alle porte

DAL CORRISPONDENTE PISA, 2 luglio. Il Pisa Sporting Club rischia di non iscriversi al prossimo campionato di serie C. La lunga crisi in cui si dibatte il sodalizio nerazzurro, sorta con le dimissioni dell'ultimo consiglio di amministrazione (il quarto dall'inizio dell'annata 1971-72) ed entrata nel pieno cruciale con la nomina di un liquidatore, allorché nell'ultima assemblea del 5 giugno scorso, non

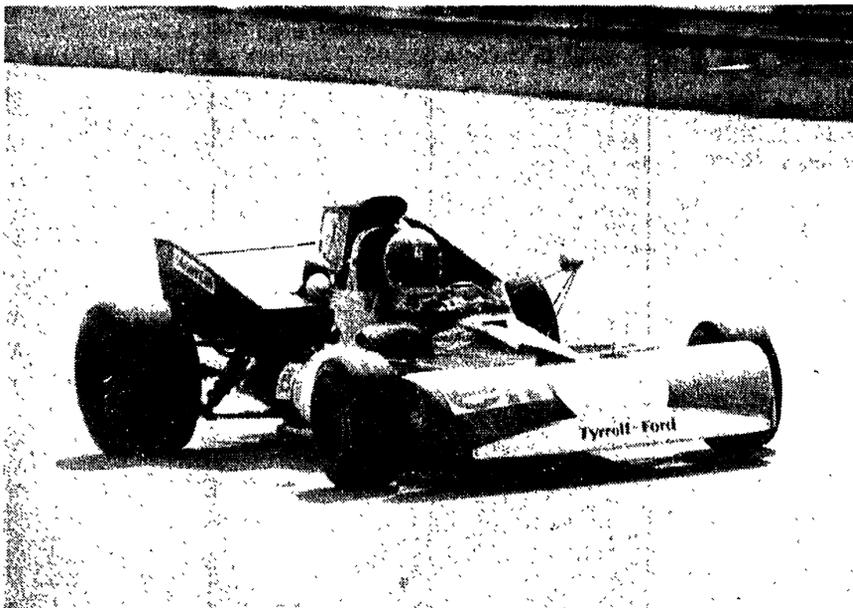
si è riusciti a formare un nuovo direttivo, sta per entrare nella sua fase decisiva, che potrebbe portare anche alla definitiva spartizione della società.

Questa triste realtà, che purtroppo coinvolge anche il personale dipendente, oltre ai giocatori. Ma come si è arrivati a tale crisi? Quattro presidenti si sono alternati alla conduzione in una sola annata, quattro consigli che non hanno saputo trovare una soluzione, un accordo o altra genesi disposta ad allargare la borsa dei quattrini: il vecchio gruppo (quello uscito dopo la

stagione '70-71) cedendo da una parte, non ha nollato dall'altra. Ora si fa ricorso all'«ente locale», caricando su questo una ingarbugliata situazione ed il peso delle responsabilità assunte verso quella massa di sportivi domenicani. Cosa potranno fare gli enti locali investiti, in questo particolare momento, di tale «incombenza»?

Giuliano Pulcinelli

G.P. di Francia: fortunata entrée di Stewart



CLERMONT FERRAND — Jackie Stewart, favorito della sfortuna che continua a perseguire Chris Amon, ieri fermato da una banale foratura, si è aggiudicato il GP di Francia e si è collocato al secondo posto della classifica mondiale conduttori.

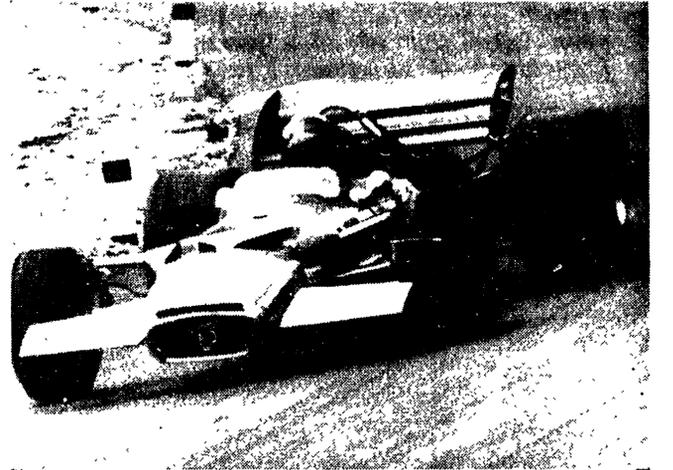
Forano Amon e Ickx: via libera per Jackie

Fittipaldi, secondo, rafforza la sua posizione di «leader» del mondiale - Ferito Marko da un sasso - Amon, nonostante la foratura, è terzo

SERVIZIO

CLERMONT FERRAND, 2 luglio
Costretto da un'ulcera a restare in un'auto per quasi due mesi, il campione del mondo Jackie Stewart è tornato brillantemente alla guida della Tyrrell-Ford il G.P. di Francia e passando in seconda posizione nella classifica iridata.

avvio e, grazie anche a una buona dose di fortuna, a concludere in seconda posizione da ottavo che era mantenendo e rinsaldando il suo primato nella corsa al titolo.



CLERMONT FERRAND — Emerson Fittipaldi, con il secondo posto, ha migliorato la sua posizione di leader della classifica.

GRAN PREMIO DEL BELGIO DI MOTOCICLISMO

«Ago»-Pagani e poi il vuoto

A Nieto «50» e «125»

Saarinen si è aggiudicato la gara delle «250» - L'asso italiano è praticamente «mondiale» delle «500»

FRANCORCHAMPS, 2 luglio
Giacomo Agostini e Gilberto Pagani, entrambi su MV, si sono classificati rispettivamente al primo e al secondo posto nella prova della classe 500. I due guidano nell'ordine, anche la classifica del campionato mondiale.

ANDERSON (Sv.), Yamaha, 33'01"
K. I. Jansson (Sv.), Maico, 33'12"
S. Bartoli (Au.), Suzuki, 33'47"
Giro più veloce: di Nieto in 1'33" alla media oraria di km. 183,281.

Motocross: campionato delle «500»

Angelini batte anche la sfortuna

SERVIZIO CINGOLI, 2 luglio
Alberto Angelini su Maico del Motoclub Maggiora, ha vinto la gara tricolore di motocross seniores classe 500 cc. svoltasi quest'oggi sul campo Tittoni a Cingoli. La competizione, che è iniziata sotto una grandinata violentissima, ha suscitato il massimo interesse, soprattutto nella marcia finale, Angelini, che è stato il mattatore di questa prova, aveva vinto la prima e la seconda manche, mentre nella terza era partito bene, ma poco prima del primo passaggio, subiva una caduta che lo ritardava, ma non gli impediva comunque di acciuffare e superare tutti i suoi avversari, tanto da portarsi in seconda posizione, dietro a Bartoli su Husqvarna che vinceva la terza manche, proprio negli ultimi due giri, mentre una per far sapere la terza manche, subiva una foratura al pneumatico posteriore e giungeva in terza posizione, dietro a Fratini su Husqvarna, che oggi è stato indubbiamente l'avversario più vivace di Angelini. Fratini non è riuscito comunque, malgrado la sfortuna che, come abbiamo detto, ha colpito Angelini, a battere il suo avversario, e nello stesso tempo la Maico tedesca che ha portato alla vittoria assoluta Angelini, anche se con nottissima fatica.

Hockey su prato

Al Vigevano il torneo di Milano

MILANO, 2 luglio
«Sono tutti bravi ragazzi. Anzi, siamo tutti bravi. Visto che facciamo quasi esclusivamente da noi». Così, Guglielmo Müller, presidente dell'Unghy Club italiano, ha detto in un'intervista a proposito del primo Trofeo Città di Milano con passione e coraggio. Con dedizione e amore allo sport, l'hockey su prato ha un bisogno profondo di essere aiutato a emergere. A cercare la strada che riempie gli stadi di italiani, spagnoli, olandesi e tedeschi.

GRAN PREMIO DEL BELGIO DI MOTOCICLISMO
Trenta piloti hanno partecipato alla gara disputata sulla distanza di 183,3 chilometri per 13 giri. Agostini, partito in terza fila per via del mediocre tempo ottenuto nelle prove, è passato presto in testa, tallonato dall'inglese Rob Gould su Yamaha, e dopo un giro aveva già cento metri di vantaggio su un gruppetto di cinque inseguitori guidati da Gould e comprendenti Pagani. Quest'ultimo ha poi forzato i tempi installandosi in seconda posizione e distanziando progressivamente gli altri fino a recuperare su Agostini, che l'insidia del bagnato induceva evidentemente alla prudenza.

«Europei» fuorbordo corsa 1000 cc
Incidente a Bartel successo di Vassena Tre vittorie dell'azzurro nelle quattro prove

SERVIZIO LIGNANO SABBADORO, 2 luglio
Una ennesima affermazione nel campo continentale si è avuta dai piloti italiani nel campionato europeo dei fuorbordo corsa classe 1000 cc. per merito del tedesco Angelo Vassena, alla guida di uno scalo Delloro, azionato da motore Carnini, dopo le 4 prove regolamentari con il 1290 contro i 990 di Boggioli: 625 di Borricini, 149 del francese Massurie, 146 di Manfredini, 126 di Eudine, 124 del tedesco Vassena, 121 di Coran, francese. L'azzurro si è riconfermato nel titolo.

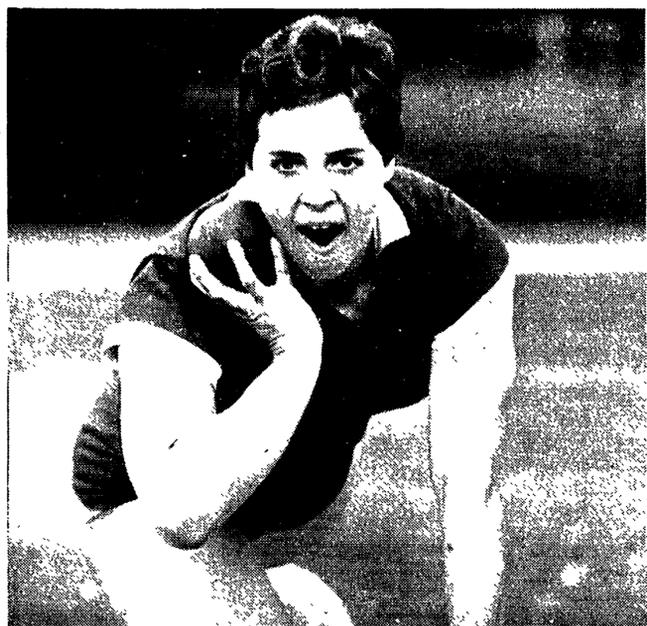
MONACO, 2 luglio
Ancora una sconfitta per la nazionale italiana di pallacanestro partecipante al torneo pre-olimpico di Monaco in corso a Ceresolovachia, Germania e Unione Sovietica. La formazione italiana, alla ricerca di nuovi schemi di gioco, si è fatta travolgere dai tedeschi che, ridotti a sconfitta contro i sovietici, si sono riscattati di fronte al proprio pubblico. A quel punto i padroni di casa sono passati da 41-39 a 61-45. Anche quando il quintetto tedesco ha dovuto fare a meno dei suoi pezzi migliori (Kuprella, Keller e Geschwinder) usciti per cinque falli, è riuscito a controllare l'andamento dell'incontro con facilità.

LE CLASSIFICHE
Classe 50 cc. (km. 56,100): 1. ANGELI NIETO (Sp.), Maico, 32'17"; 2. De Vries (Oa.), Yamaha, 32'17"; 3. Kreidler (Au.), Kreidler, 32'54"; 4. Bartoli (Au.), Kreidler, 32'54"; 5. Kunz (Ger.), Kreidler, 32'58"; 6. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 7. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 8. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 9. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 10. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 11. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 12. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 13. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 14. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 15. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 16. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 17. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 18. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 19. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 20. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 21. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 22. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 23. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 24. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 25. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 26. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 27. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 28. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 29. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 30. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 31. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 32. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 33. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 34. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 35. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 36. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 37. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 38. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 39. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 40. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 41. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 42. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 43. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 44. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 45. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 46. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 47. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 48. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 49. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 50. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 51. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 52. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 53. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 54. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 55. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 56. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 57. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 58. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 59. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 60. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 61. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 62. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 63. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 64. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 65. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 66. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 67. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 68. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 69. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 70. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 71. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 72. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 73. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 74. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 75. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 76. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 77. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 78. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 79. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 80. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 81. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 82. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 83. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 84. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 85. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 86. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 87. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 88. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 89. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 90. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 91. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 92. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 93. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 94. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 95. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 96. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 97. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 98. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 99. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 100. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 101. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 102. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 103. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 104. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 105. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 106. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 107. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 108. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 109. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 110. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 111. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 112. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 113. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 114. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 115. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 116. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 117. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 118. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 119. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 120. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 121. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 122. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 123. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 124. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 125. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 126. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 127. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 128. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 129. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 130. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 131. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 132. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 133. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 134. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 135. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 136. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 137. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 138. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 139. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 140. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 141. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 142. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 143. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 144. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 145. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 146. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 147. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 148. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 149. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 150. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 151. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 152. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 153. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 154. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 155. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 156. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 157. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 158. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 159. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 160. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 161. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 162. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 163. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 164. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 165. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 166. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 167. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 168. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 169. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 170. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 171. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 172. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 173. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 174. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 175. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 176. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 177. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 178. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 179. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 180. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 181. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 182. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 183. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 184. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 185. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 186. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 187. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 188. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 189. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 190. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 191. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 192. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 193. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 194. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 195. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 196. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 197. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 198. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 199. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 200. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 201. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 202. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 203. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 204. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 205. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 206. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 207. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 208. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 209. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 210. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 211. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 212. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 213. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 214. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 215. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 216. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 217. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 218. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 219. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 220. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 221. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 222. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 223. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 224. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 225. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 226. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 227. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 228. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 229. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 230. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 231. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 232. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 233. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 234. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 235. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 236. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 237. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 238. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 239. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 240. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 241. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 242. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 243. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 244. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 245. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 246. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 247. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 248. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 249. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 250. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 251. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 252. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 253. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 254. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 255. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 256. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 257. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 258. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 259. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 260. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 261. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 262. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 263. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 264. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 265. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 266. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 267. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 268. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 269. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 270. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 271. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 272. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 273. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 274. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 275. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 276. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 277. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 278. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 279. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 280. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 281. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 282. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 283. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 284. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 285. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 286. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 287. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 288. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 289. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 290. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 291. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 292. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 293. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 294. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 295. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 296. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 297. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 298. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 299. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 300. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 301. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 302. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 303. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 304. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 305. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 306. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 307. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 308. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 309. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 310. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 311. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 312. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 313. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 314. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 315. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 316. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 317. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 318. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 319. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 320. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 321. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 322. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 323. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 324. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 325. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 326. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 327. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 328. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 329. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 330. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 331. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 332. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 333. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 334. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 335. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 336. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 337. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 338. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 339. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 340. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 341. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 342. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 343. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 344. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 345. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 346. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 347. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 348. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 349. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 350. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 351. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 352. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 353. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 354. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 355. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 356. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 357. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 358. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 359. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 360. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 361. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 362. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 363. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 364. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 365. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 366. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 367. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 368. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 369. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 370. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 371. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 372. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 373. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 374. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 375. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 376. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 377. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 378. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 379. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 380. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 381. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 382. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 383. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 384. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 385. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 386. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 387. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 388. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 389. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 390. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 391. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 392. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 393. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 394. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 395. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 396. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 397. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 398. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 399. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 400. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 401. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 402. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 403. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 404. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 405. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 406. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 407. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 408. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 409. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 410. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 411. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 412. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 413. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 414. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 415. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 416. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 417. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 418. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 419. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 420. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 421. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 422. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 423. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 424. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 425. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 426. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 427. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 428. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 429. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 430. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 431. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 432. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 433. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 434. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 435. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 436. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 437. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 438. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 439. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 440. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 441. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 442. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 443. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 444. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 445. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 446. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 447. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 448. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 449. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 450. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 451. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 452. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 453. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 454. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 455. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 456. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 457. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 458. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 459. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 460. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 461. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 462. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 463. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 464. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 465. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 466. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 467. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 468. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 469. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 470. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 471. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 472. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 473. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 474. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 475. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 476. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 477. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 478. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 479. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 480. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 481. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 482. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 483. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 484. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 485. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 486. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 487. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 488. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 489. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 490. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 491. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 492. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 493. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 494. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 495. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 496. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 497. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 498. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 499. Nieto (Sp.), Maico, 32'58"; 500.

LO SPORT NELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

Aletica di massa: nessun divo e una schiera di veri campioni

A colloquio con Nordwig (asta), Karin Balzer (peso) e Siebeck (110 m. hs.) - Giudizi lusinghieri per i nostri Dionisi e Ottoz - Visita al gioiello della RDT: la Scuola superiore di Educazione Fisica di Lipsia - Alla fabbrica Buna 2500 operai su 22 mila praticano costantemente lo sport - Oberhof trasformata in centro di vacanza per i lavoratori: un tempo era un riamato ritrovo invernale per ricchi milionari



MARGITTA GUMMEL vuole ripetere Città del Messico - E' convinta che a Monaco per vincere la medaglia d'oro bisognerà far volare il peso sui 21 metri.



WALFGEMY NORDWIG non si preoccupa molto degli exploit di Isaksson e Seagren - Ha 28 anni ma a Monaco ci sarà anche lui con l'asticella piantata attorno ai 5,50.

DALL'INVIATO DI RITORNO DALLA RDT

In questa carrellata sullo sport nella RDT un posto di onore spetta, naturalmente, all'incontro con i campioni delle diverse specialità. Abbiamo parlato con molti di loro, ma su tutti — anche per la popolarità di cui godono in Italia fra gli appassionati di atletica leggera — spiccano i nomi di Wolfgang Nordwig, Karin Balzer, Margitta Gummel e Frank Siebeck. Vengono fuori, forse, dei ritratti un po' anonimi, perché nelle parole di questi atleti è soprattutto nella loro vita non sportiva non si coglie mai il minimo accenno di «divismo»: insomma, all'insegna della più assoluta normalità, con quel solo filo che li unisce, il pensiero di Monaco e delle Olimpiadi.

Isaksson e Dionisi

Wolfgang Nordwig non sembra molto scosso dai recenti, splendidi, voli di Isaksson e Seagren che, nell'asta, hanno superato i 5 metri e 60. D'altra parte proprio il sangue freddo, la straordinaria calma, costituiscono le caratteristiche più celebrate di Nordwig, quelle che gli hanno consentito di diventare tre volte campione d'Europa e due volte recordman mondiale. La sua storia si può condensare in poche parole: ha cominciato a 14 anni, dedicandosi subito al salto con l'asta. Entrato come meccanico nella fabbrica Zeiss di Jena, ha seguito i corsi serali, diventando ingegnere; adesso sta completando un corso di perfezionamento sui laser e — gli ultimi tre anni di studi li ha fatti senza mai chiedere un rinvio o un prolungamento. La sua dote principale? «La regolarità, la capacità di ripartire bene le forze». E i

lati negativi? «Beh, dovrei avere più velocità, più temperamento, e qualche anno di meno...». Già l'età: 28 anni, troppi per Monaco? «Certo, con la mia età non si fanno più salti a sorpresa...». E gli altri? «Il record di Isaksson non mi ha sorpreso, è ancora giovane, può migliorarsi... e poi è un artista, no? Scherzi a parte, il suo record è ancor più rilevante se si tiene conto che fisicamente non è molto predisposto per l'asta... comunque per Monaco bisogna tenere presente che gli americani cercheranno di non interrompere la loro tradizione favorevole, e poi so che ci sono in giro aste fabbricate con quei materiali ancora più elastici, appunto le hanno già gli svedesi... insomma sarà una finale con 8-9 ore di salti, e per vincere ci vorranno i 5 metri e 50, d'altra parte con lo sviluppo della specialità e, diciamo, le "finestre" tecniche nel giro di pochi anni si potrà superare il "tetto" dei 5,70...». E Dionisi? «Un cliente scomodo, un uomo che può dare sorprese... rischia molto e può ottenere dei successi, è pieno di temperamento e molto veloce...». Ancora una battuta: cosa gli ha reso, nella vita quotidiana, la sua carriera sportiva? «Molto onorificenze e soprattutto la grandissima stima degli sportivi...».

Schedina anagrafica di Karin Balzer, campionessa olimpionica nei 400 ostacoli. Dopo la prima operaia in una fabbrica chimica, poi impiegata al ministero dell'educazione pubblica, adesso studia per diventare insegnante di educazione fisica. Ha cominciato a correre a 14 anni, ha finito con lo sposare il suo allenatore, «nazionale» già nel '57 e capitano della squadra dal '64, adesso ha 33 anni e un figlio di 6. «Sì, è proprio il momento di dire basta — sorride — dopo Monaco, non è difficile comprendere perché Barthès abbia dovuto alzare racchetta bianca. Dall'alto al basso del tabellone abbiamo, quindi, quello di Roland Garros, quello di Wimbledon. Nel gruppo di Smith, che è passato attraverso Flotz, Irvine, Mayer, Fletcher, l'americano appare, però, incerto. Difetto nella misura. Centro Alexander Metrevel avrà un quarto di finale assai difficile. Il gioco morbido e sornione del sovietico finirà per metterlo in difficoltà se appena appena dovrà ricorrere alla seconda palla della battuta come sovente gli è accaduto contro i campioni. Non si dimentichi, poi, che Alex ha una grossa esperienza dell'erba maturata in lunghe

Cosa hanno cambiato nella vita di Karin Balzer i successi sportivi? «Mah, ho solo tanti amici in più, tanta gente che mi scrive oppure che mi saluta sul tram, e che è contenta perché abito nel loro stesso quartiere...». E a chi ancora si stupisce dell'eccezionale durata della sua attività agonistica, la Balzer replica con una battuta: «Semplice, le donne ottengono maggiori successi perché sono più persistenti...».

Ogni giorno 40-50 lanci

Margitta Gummel, campionessa olimpionica nel '68 nel lancio del peso, è l'unica che non fa mistero dei suoi programmi: vincere a Monaco, raddoppiare la medaglia di Città del Messico. E per questo si allena tre volte alla settimana, ogni giorno anche 40-50 lanci. Il resto del tempo lo dedica all'impiego in una scuola di educazione fisica — al giardinaggio, alla storia romana di cui è appassionata, e agli studi. «A Monaco si vince con 21 metri, e per toccare quel livello non bisogna perdere un colpo...». Ma non le pesano gli allenamenti, il tempo sottratto alla famiglia? «Certo, quando si è giovani e sconosciuti i sacrifici vengono fatti; quando invece si sono già ottenuti i risultati lo sforzo è assai maggiore, ma a quel punto io non posso più permettermi le brutte figure...».

re. «Debo acquistare in velocità e soprattutto migliorare in tecnica; no, per Monaco proprio non c'è niente da fare...». La sua classifica, ovviamente per quanto riguarda l'atletica leggera, vede le prime cinque squadre alle Olimpiadi, nell'URSS, USA, RFT, Ungheria e RDT. Il campione che ha più ammirato, infine, è Eddy Ottoz: «E' stato un grande, per continuità, per stile, per temperamento...».

Cifre eloquenti

Fabbrica di campioni, si diceva, e le cifre sono eloquenti: membri della scuola appartenenti al club sportivo della scuola) hanno vinto 2 medaglie d'oro, 10 d'argento e 10 di bronzo alle Olimpiadi; 24 titoli al campionato del mondo; 9 record del mondo; 51 titoli di campioni d'Europa e 29 record d'Europa. «Il nostro lavoro dicono i professori della scuola — è rigidamente impostato sui criteri di pianificazione, già sappiamo quanti insegnanti serviranno in tutto lo Stato nel futuro, e in quali città...». In questo senso, non c'è davvero spazio per l'improvvisazione.

si per corrispondenza e svolgono poi la pratica atletica nelle otto succursali della scuola, che si trovano tra i maggiori capoluoghi (in questi casi il corso dura ben 6 anni). Gli internisti, invece, restano alla scuola per 4 anni; si tratta di giudici dei professori, di un corso estremamente duro, che unisce alle ore di attività sportiva tutte le altre di studio principali: si studiano le materie scientifiche. Per entrare bisogna aver completato il normale ciclo di studi, saper nuotare in almeno due stili, saltare oltre cinque metri, essere esperto in mezza dozzina fra giochi e attività ginniche, e, inoltre, aver praticato regolarmente sport in un club, o a scuola. Metà degli aspiranti viene puntualmente bocciata; per quelli che invece ottengono un posto in questa élite vi sono delle borse di studio che li mantengono al corso senza preoccupazioni e vi è, inoltre, la certezza del posto di lavoro e della possibilità di scegliere la città.

Il rovescio della medaglia

Lo sport concepito esclusivamente come divertimento, come «vaccino» primario per la salute, è davvero finale. E' proibito sbagliare. Il sergente attende la chiacchiera e il par-tout. Ma bisogna addorlarlo la talmanna nelle risposte e il senso dello spaziosamento. E qui bisogna tutto foga e potenza. Conosco un ragazzo che ha fatto un anno di servizio in un'azienda di un misto di queste virtù. Iniziò intanto il torneo di consolazione. E l'unico italiano a reggere del tennis italiano come la giovane fanciulla Rosalba Vido. Gli altri azzurri sono stati costretti al rientro. Chissà perché, ma i reggitori del tennis italiano hanno la straordinaria capacità di realizzare — con una perseveranza semplicemente straordinaria — le coppe di Smith e Nastase nel campo dei favori per la vittoria. Poi Dibley e Orantes. La battuta alla nitroglicerina del primo e il senso di malafede del secondo. Per dare l'idea di questo match bisogna dire che i connazionali di Colin lo vedono vincitori del torneo!

la salvaguardia della salute. Un esempio fra i tanti che abbiamo visto, la fabbrica «Buna», che produce materiali di gomma sintetica: 22 mila operai, di cui 2.500 praticano costantemente lo sport. A monte di ogni problema — organizzativo e strutturale — vi è l'accordo tra lo Stato, i sindacati, il DTSE (l'organizzazione di massa dello sport) e la stessa direzione della fabbrica di questa come di tutte le altre. Ogni anno una ampia fetta del bilancio della fabbrica rispetto al piano di produzione viene destinato allo sport, a nuove installazioni, alla preparazione dei quadri; a Buna quest'anno, ben 300.000 marchi sono stati destinati all'ampliamento delle attrezzature. E bisogna dire che il «club» della fabbrica già non manca di nulla: dalla piscina coperta, di diattori olimpionici — ai campi di calcio, al velodromo, ai campi di atletica, alle palestre, alle bocce. Tutto ciò insomma che può stimolare allo sport i lavoratori e le loro famiglie. Una parte dei soldi viene poi destinata al bilancio del «club» di altre fabbriche meno dotate, mentre la fabbrica paga il regolare salario agli operai che seguono i corsi di addestramento per diventare allenatori.

Wimbledon: dopo la conclusione dei quattro turni eliminatori

Con i due nuovi coprimati del mondo, con Robert Smith (Carabinieri Bologna) e Gerald Tinker o Warren Edmondson (101) gli Stati Uniti potranno presentare una staffetta da 100 ancora interamente formata da atleti di colore che sarà difficile battere a Monaco ed anche in grado di ritoccare il limite mondiale.

L'Italia supera largamente Cuba a Firenze (195-150)

Mennea batte Ramirez in bella progressione

Arese e la Pigni s'impongono negli 800 - Fiasconaro trascinata la staffetta 4x400 al successo - A Ballati i 400 hs

FIRENZE, 2 luglio. Temperatura nettamente diversa da quella di ieri, nella seconda, conclusiva giornata di atletica di atleti azzurri. Quindici mila persone, nonostante il cattivo tempo, in gran parte raccolte sotto la tribuna coperta ma disseminate anche nella tribuna di maratona. I «grandi assenti» di oggi sono Renato Dionisi nell'asta e Gentile nel triplo, quest'anno perché d'ora in poi ad una cocca. Ecco i primi risultati: staffetta 4x700 femminile (ripetizione) reclamo accolto dalla squadra italiana: Cuba (Elezalde, Baldes, Romaj, Chibas) 4'46"; 2) Italia (Grassano, Nappi, Orselli, Molinari) 4'37".

Lancio del martello: 1) Mario Vecchiato (It) m. 68,96; 2) Barbolini (It) 62,66; 3) Garbey (C) 58,18; 4) Suarez (C) 57,60. La coppia azzurra lancia con ottime sequenze e si aggiudica i primi due posti con Vecchiato in vantaggio alla misura del primo lancio. M. 400 hs: 1) Giorgio Ballati (It) 50"7"; 2) Roberto Frinolli (It) 51"7"; (fuori gara); 3) Scatena (It) 51"4; Olvera (C) 52"; 5) Garcia (C) 52"1; 6) Nunez (C) 52"5 (fuori gara).

Netto successo del trio italiano che va verso il traguardo in scioltezza vince Ballati con alle spalle l'ottimo Frinolli ritornato veemente agli spunti di alcuni anni addietro. Completa la classifica Scatena, terzo. Salto triplo: 1) Juan Velasquez (C) m. 15,43; 2) Bussetti (It) m. 14,85; 3) Capiferri (It) m. 14,45; 4) Plati (C) non classificato. Netto successo del cubano che si è assicurato il primato nell'ultimo salto. L'altro atleta cubano non è stato classificato avendo fatto tutti salti nulli. M. 800 femminili: 1) Paola Pigni (It) 2'05"; 2) Gozon (It) 2'05"2; 3) Trustee (C) 2'05"8; 4) Penton (C) 2'11"8. La Pigni va in testa agli azzurri nel 400 metri della Goni e della Penton. Ai 400 metri la Goni prende a sua volta la testa italiana dalla Pigni e dalle due cubane, ma è superata da una leggera sbandata. La Pigni però riesce a mantenere l'andatura e va sul filo precedendo di poco la compagna di squadra.



Arese, ieri a Firenze nel meeting Italia-Cuba.

A Eugene, nell'Oregon

Hart e Robinson eguagliano Hayes

Entrambi hanno corso i 100 m. in 9"9 (senza vento) - L'altro mondiale è di Wottle negli 800 m. - L'44"3 come Doubell e Snell

EUGENE (Oregon), 2 luglio. Due primati mondiali sono stati uguali nella terza giornata di selezione per gli atleti americani in vista dei Giochi olimpionici. Hart e Robinson hanno eguagliato il record di Hayes, 9"9, davanti a Ray Robinson, un negro ancora pressoché sconosciuto e accreditato dello stesso tempo.

L'altro record mondiale ugualato si riferisce agli 800 metri. La gara è stata infatti vinta in 1'44"3 da Dave Wottle il quale va così ad aggiungersi all'australiano Ralph Doubell e al neozelandese Peter Snell, già detentori del primato.

Mentre si faceva festa sulla veloce pista sintetica dello stadio dell'università dove il tempo di questi due o meglio tre strabilianti prestazioni, nel salto triplo la battaglia entrava nella sua fase più entusiasmante. Vincere alla fine John Craf con metri 17,12, ma in quel momento la velocità del vento superava i due metri al secondo (Oregon per questo era il secondo classificato, Dave Smith, a vedersi assegnare il nuovo record degli Stati Uniti con metri 17,07 poiché il vento era nel frattempo sceso soltanto a metri 0,3 al secondo. Pertanto Dave Smith diventava, un assoluto, il settimo miglior specialista di tutti i tempi. Il precedente primato nazionale apparteneva con metri 16,81 ad Art Walker, terzo ad Eugene con 16,7.

Alla ricerca da quattro anni di un super sprinter che potesse sostituirsi ai famosi Bob Hayes e Jim Hines, gli americani se ne trovano adesso addirittura due. Beneficiando di uno dei rari momenti di calma del vento che spirava da tre giorni ad Eugene ad una velocità quasi costante superiore ai due metri, Hart e Robinson hanno finalmente potuto dimostrare interamente la loro classe: un'ombra di dubbio. Hart 22 anni, studente all'università della California a Berkeley (altezza m. 1,77, peso kg. 70), ha dimostrato di essere dotato soprattutto di regolarità, al contrario di Robinson, 20 anni, studente dell'università della Florida (altezza m. 1,86, peso kg. 80) che ancora corre d'istinto e quindi può considerarsi ancora grezzo.

Marcia a Schio

A Visini la 50 chilometri

SCHIO (Vicenza), 2 luglio. Vittorio Visini ha vinto per il terzo anno consecutivo il titolo di campione italiano di marcia su 50 chilometri. La manifestazione è stata ostacolata, per tutta la sua durata, da un vento specialista di battuti sulla zona pochi minuti prima della partenza fissata alle ore 7. La competizione era vellevole anche come prima prova di campionato seniores di società, nonché quella indicativa preolimpica. La grande rivelazione della gara è stato Domenico Carpentieri (Fiamme Gialle Roma) 4'21"3; 3. Abdon Pamich (Esso Club Roma) 4'25"7; 4. Luigi Giannuzzi (Fiamme Oro Padova) 4'31"13; 5. Santo Mancini (Fiamme Oro Padova) 4'30"31".

Stiffetta 4x400 maschile: 1) Italia (Gianarini, Celleri, Bello, Fasconaro) 3'06"7 (primato stagionale); 2) Cuba (Gutierrez, Olvera, Juanlorca, Triana) 3'07"7 (primato stagionale). Una entusiasmante nonostante la pista bagnata in quanto gli azzurri la conclusione con impeto e Fiasconaro addirittura in bellezza con un 45". Staffetta 4x400 femminile: 1) Cuba (Costa, Chibas, Penton, Trustee) 3'37"; 2) Italia (Orselli, Guarnini, Garoni, Zangirolami) 3'38"4 (nuovo record italiano). Splendida gara perché le italiane reggono bene e in compagnia con le loro cubane. La Goni, in particolare, è perfetta e dà il cambio alla Zangirolami con forza e precisione. La ultima frazione delle cubane è stata vinta da Garcia, mentre terzo si è classificata l'intramontabile Abdon Pamich.

Con Nastase vittoria europea?

Il grande gioco degli otto gruppi delle teste di serie ha espresso il suo responso. Tre dei favoriti sono andati in fumo: Smith, Gimeno, Barthès. Il primo è stato annientato, in soli tre set da Jim Connors, un talento nuovo di zecca che sull'erba riesce a cavare dalla sua racchetta il cento per cento del rendimento. Il secondo, l'ibrido spagnolo vincitore al Roland Garros, è stato abbattuto in un'ora da un itinerario particolarmente favorevole. Barthès, infine, il francese era testa di serie numero sei in virtù di un felice momento che spinse gli organizzatori a garantirlo di tanto onore ed onore. Barthès, però, ha trovato Colin Dibley, numero uno, in ascesa dai big professionisti, della squadra di Davis australiana. Colin non ha il talento dei suoi prede-

cessori. Possiede, tuttavia, un servizio che è giacuto addirittura migliore di quello del grande Andy Smith, il favorito dei favoriti. Se si riflette che il servizio di Stan è devastante, zero e proprio questo, inconfondibile, è difficile comprendere perché Barthès abbia dovuto alzare racchetta bianca. Dall'alto al basso del tabellone abbiamo, quindi, quello di Roland Garros, quello di Wimbledon. Nel gruppo di Smith, che è passato attraverso Flotz, Irvine, Mayer, Fletcher, l'americano appare, però, incerto. Difetto nella misura. Centro Alexander Metrevel avrà un quarto di finale assai difficile. Il gioco morbido e sornione del sovietico finirà per metterlo in difficoltà se appena appena dovrà ricorrere alla seconda palla della battuta come sovente gli è accaduto contro i campioni. Non si dimentichi, poi, che Alex ha una grossa esperienza dell'erba maturata in lunghe

tournée australiane. Metrevel ha vinto il suo gruppo — lottando liquidando Mariano, Dominguez, Pash (l'ultimo degli inglesi), Cramer. Il gruppo due era quello di Nastase. Il migliorato enormemente sull'erba, e con la sua mobilità non poteva altro che essere così — ha offerto, forse, il meglio di questi primi quattro turni. Ha disposto di Barlett, di Graebner (che l'india era sottile data l'innocenza — almeno formale — che correva tra i due campioni, di Fassbender e di Gorman. Con Gorman ha gareggiato Jerry Tom e un talento naturale sul verde. Ma soffre del complesso Nastase (dieci sconfitte in dieci matches). E, pure, di una certa carenza psicologica che lo porta a cedere quando il vento prende a soffiargli contro. Il romeno ha offerto quindi una fioritura di invenzioni che hanno deliziato il fine pato degli intenditori londinesi. Ora Na-

stase avrà Connors e sarà un vero match-cloz. Jim e lottando liquidando Mariano, Dominguez, Pash (l'ultimo degli inglesi), Cramer. Il gruppo due era quello di Nastase. Il migliorato enormemente sull'erba, e con la sua mobilità non poteva altro che essere così — ha offerto, forse, il meglio di questi primi quattro turni. Ha disposto di Barlett, di Graebner (che l'india era sottile data l'innocenza — almeno formale — che correva tra i due campioni, di Fassbender e di Gorman. Con Gorman ha gareggiato Jerry Tom e un talento naturale sul verde. Ma soffre del complesso Nastase (dieci sconfitte in dieci matches). E, pure, di una certa carenza psicologica che lo porta a cedere quando il vento prende a soffiargli contro. Il romeno ha offerto quindi una fioritura di invenzioni che hanno deliziato il fine pato degli intenditori londinesi. Ora Na-

La stretta è davvero finale. E' proibito sbagliare. Il sergente attende la chiacchiera e il par-tout. Ma bisogna addorlarlo la talmanna nelle risposte e il senso dello spaziosamento. E qui bisogna tutto foga e potenza. Conosco un ragazzo che ha fatto un anno di servizio in un'azienda di un misto di queste virtù. Iniziò intanto il torneo di consolazione. E l'unico italiano a reggere del tennis italiano come la giovane fanciulla Rosalba Vido. Gli altri azzurri sono stati costretti al rientro. Chissà perché, ma i reggitori del tennis italiano hanno la straordinaria capacità di realizzare — con una perseveranza semplicemente straordinaria — le coppe di Smith e Nastase nel campo dei favori per la vittoria. Poi Dibley e Orantes. La battuta alla nitroglicerina del primo e il senso di malafede del secondo. Per dare l'idea di questo match bisogna dire che i connazionali di Colin lo vedono vincitori del torneo!

Marcello Del Bosco

(Fine - Il precedente articolo è stato pubblicato lunedì 26 giugno).

Boxe: per Monaco gli americani puntano sulla «speranza bianca»

Il marinaio Bobick erede di Foreman?

Tuttavia l'ultima «star» del dilettantismo USA non sembra imbattibile - Lo sporco affare di Las Vegas dove è stato massacrato Mike Quarry - L'inglese Finnegan chiamato a resistere al tremendo Bob Foster

Il vecchio sceriffo Bob Foster, con una combinazione terribile, prima il sinistro e quindi il destro, ha distrutto le speranze di Mike Quarry, il suo ultimo sfidante. Altissimo di statura, tanto magro e smunto da apparire allungato, Foster rimane il campione mondiale dei mediomassimi più temuto e valido visto nel ring dopo il tramonto di Archie Moore. Il povero Dick Tiger, Willie Parson, il portoricano José Torres, lo stesso Harold Johnson, non lo valevano. Bob Foster, l'anziano uomo nero uscito dal Nuovo Messico dove da anni esercita anche la professione di sceriffo, è un curioso essere che sembra fragile mentre invece risulta costruito con fili d'acciaio. Il suo punch, quando esplose, significava un «no» impietoso per il nemico. Soltanto Doug Jones, Ernie Terrell, Zora Foley e Joe Frazier, tutti pesi massimi, hanno potuto batterlo nel passato. Quando erano ancora dilettanti ed entrambi dei mediomassimi, Bob Foster inflisse una sconfitta a Cassius Clay, selezionato per la Olimpiade di Roma dove meritò la medaglia d'oro. In quel periodo Foster, sergente nell'Air Force, faceva il militare in Germania.

Una pugile di questo genere risulta, certo, troppo forte, troppo duro, troppo micidiale, per un ragazzo senza esperienza come Mike Quarry, fratello minore di Jerry Quarry, il peso massimo che non diventerà mai un «nuovo» Jack Dempsey e neppure un altro Rocky Marciano, come lo pronosticarono alcune volubili ed interessate stibite

che sognavano, finalmente, un campione bianco al posto dei neri. Nato in California, gli occhi verdi dell'irlandese, una faccia da bambino, possiede un fisico atletico ma non ancora maturo. Foster, dilettante ottenendo 33 vittorie e nessuna sconfitta. Anche da professionista era ancora invitato prima di entrare nel fatale ring di Las Vegas, nel Nevada. Il mestiere del «fighter» gli è stato imposto dal suo «ciao» guidato dal padre, un anziano pugile senza fortuna che sogna i figli campioni del mondo. Pure il fratello maggiore Jerry vede in Mike il suo vendicatore, mentre invece Michael Wayne Quarry preferirebbe diventare qualcosa con lo studio. Difatti frequentava sempre, tra un combattimento e l'altro, un «college» nei pressi di Berkeley, California, dove nacque il 4 marzo 1951 e dove vive con la famiglia. Quindi un tenebroso per il durissimo Foster che lo ha steso, con i suoi pugni di ferro, in 13 minuti e 10 secondi di impetuosa guerra.

Una guerra inutile perché il promettente Mike Quarry non appariva ancora pronto per sostenere il ruolo dello «challenger»: bisognava attendere almeno un paio di anni. La fretta, pure in questo caso, si chiama «business» perché a Las Vegas si è registrato un grosso affare, pressappoco due milioni di dollari raccolti alle bigliet-

rie e con la televisione giunta in Europa sebbene non in Italia. Sul cartellone del 28 giugno gli impresari di Las Vegas avevano inserito anche la rivincita fra Cassius Clay e Jerry Quarry e, si capisce, il blonde ha perso ancora. Per Bob Foster ci sono stati 80 mila dollari di paga, per Mike Quarry 45 mila, per Cassius Clay 500 mila, per Jerry Quarry 175 mila, per gli organizzatori il resto, un buon resto. Tutti, dunque, hanno ottenuto una fetta della torta e tutti, magari, non rimpiangono quella notte, tutti meno Mike Quarry naturalmente.

Può darsi che nell'arena di Las Vegas si sia chiusa la carriera pugilistica di Quarry «junior» e magari il biondino è uscito dalle corde con la salute incrinata perché dopo il profondo tonfo nel buio il medico di servizio dovette lavorare cinque minuti per farlo tornare in vita e sulle tremolanti gambe. Così abbiamo registrato un ennesimo massacro pugilistico, così si è sviluppato il solito sporco gioco della solita gente che sulla pelle e con il rischio fisico dei gladiatori trova la sua Bonanza, il suo filone d'oro. La polizia del distretto di Los Angeles avrebbe aperto un'inchiesta che come tante altre finirà in un cassetto pieno di polvere e di ragnatele.

Il prossimo sfidante di Bob Foster sarà, quasi di sicuro, il britannico con i bassettoni e mancino Christopher Finnegan, campione d'Europa della categoria che di recente, nella Royal Albert Hall di Londra, ha frantumato, in 8 violenti assalti, la sfida del-



Duane Bobick, qui in allenamento al sacco pesante con il trainer Dick Pettigrew, viene considerato negli USA il «numero uno» della squadra per Monaco. Gli americani sperano in un degno successore di Joe Frazier e George Foreman.

l'olandese Jan Lubbers. Nel 1968, a Mexico City, quando faceva ancora il muratore, Finnegan si aggiudicò la medaglia d'oro dei pesi medi sovrappeso al sovietico Aleksiej Kiselyov che era il favorito del momento. Fu proprio Finnegan a suggerire l'ultimo round che decise, l'inglese apparve straordinario per aggressività, vigore, durezza in quei tre minuti di furiosa battaglia, ma per Finnegan, che mercoledì 5 luglio avrà 28 anni, potrebbe mettere a disagio il grande e tutti, magari, non rimpiangono quella notte, tutti meno Mike Quarry naturalmente.

Può darsi che nell'arena di Las Vegas si sia chiusa la carriera pugilistica di Quarry «junior» e magari il biondino è uscito dalle corde con la salute incrinata perché dopo il profondo tonfo nel buio il medico di servizio dovette lavorare cinque minuti per farlo tornare in vita e sulle tremolanti gambe. Così abbiamo registrato un ennesimo massacro pugilistico, così si è sviluppato il solito sporco gioco della solita gente che sulla pelle e con il rischio fisico dei gladiatori trova la sua Bonanza, il suo filone d'oro. La polizia del distretto di Los Angeles avrebbe aperto un'inchiesta che come tante altre finirà in un cassetto pieno di polvere e di ragnatele.

Il prossimo sfidante di Bob Foster sarà, quasi di sicuro, il britannico con i bassettoni e mancino Christopher Finnegan, campione d'Europa della categoria che di recente, nella Royal Albert Hall di Londra, ha frantumato, in 8 violenti assalti, la sfida del-

Mercoledì a Sanremo l'europeo dei medi junior

Duran contro Hernandez e... i problemi del peso

Ramos-Carrasco: si profila un quarto match (con Carmona «intermediario»)

SANREMO, 2 luglio - Boxe europea mercoledì a Sanremo. Carlos Duran, già campione continentale dei medi, tenterà di strappare allo spagnolo Hernandez il titolo europeo della categoria inferiore.

Il match si preannuncia interessante al di là del valore dei suoi avversari soprattutto per il significato della vettura alla quale si sottopone l'italiano, pugile di grande talento, ma ormai forse definitivamente sul viale del tramonto, abbandonando al di là dei trent'anni, costretto ora a munitarsi a limiti di peso che non gli sono propri.

S'era detto che il grosso problema di Duran fosse proprio quello del peso. Ora l'interessato ha smentito la veridicità di tali affermazioni. Ma i dubbi e i sospetti rimangono. Senza dubbio la necessità di saltare qualche chilo di troppo potrebbe incidere sulla resistenza fisica del pugile. Del resto Hernandez, già munitosi con Carmelo Bossi per il titolo mondiale, è combattente di vaglia e di buone possibilità.

Insomma Duran non si è scelto un confronto tranquillo. Frattanto l'organizzatore Girardelli ha definito il programma del match che faranno di ritorno a quello europeo: Everaldo Costa Aze-

vedo contro David Pesenti (superleggeri); Adinolfi, ex campione d'Italia, contro Luigi Patrucco (Mediomassimi); Augusto Civardi, ex campione d'Italia, contro il nigeriano Paul Ikumapayi (piuma); Gerardo Esposito contro Giorgio Brazzoni (superleggeri). Sempre su iniziativa dell'organizzatore, il pugile Samuele Borelli, 18 luglio prossimo, per il campionato italiano dei massimi, si incontreranno il campione Bepi Ros e Dante Carne. In associazione con Egidio Tana infine l'organizzazione Girardelli sta anche allestendo per il 14 luglio, nello stadio Appiani di Padova, il campionato d'Italia dei pesi medi fra Lucifero Sarti (sfidante) e Mario Lamagna (detentore).

CITTA' DEL MESSICO, 2 luglio - Il Consiglio mondiale di pugilato («World Boxing Council»), un comunicato del suo presidente Ramon Velazquez, ha avanzato una proposta per la soluzione del delicato problema del titolo mondiale dei pesi leggeri dopo che anche il terzo confronto tra lo statunitense Mando Ramos e lo spagnolo Pedro Carrasco si è concluso tra polemiche e colpi di scena.

Il WBC ritiene che la ques-

MOTORI - MOTORI - MOTORI - MO

Le strade / Il traffico

I «decaloghi» servono o no?

Palliativi, ma possono ridurre gli incidenti

Le vacanze — per molti — sono già cominciate. Ma i monti, i viaggi, i crociera. Nemica resta sempre la strada, l'insidia è sempre in automobile. A ogni rinfacciare della stagione degli incidenti, in massa, si tornano a ripetere raccomandazioni, esortazioni, consigli, preghiere. La polizia della strada raccoglie tutte le sue forze nei cieli volteggiando gli elicotteri a controllare il traffico, ma strade e autostrade si intascano ugualmente.

Il traffico, con scadenze ormai fisse, si blocca. I primi e gli ultimi di luglio, le domeniche d'agosto intorno al classico riposo delle «feste», con i grandi scontri dei grandi scontri scaglionati lungo l'anno.

Alla fine di ogni tappa delle vacanze, lunghe o corte che siano, tocca al generale tirare ogni volta il campanello d'allarme, contare i morti, i feriti, rendere pubbliche le statistiche degli incidenti, stabilire quanti più e quanti meno dell'anno precedente, dell'ultimo fine settimana, del corrispondente del 70 o '71. Il bilancio è sempre tragico, ci fosse anche un solo incidente ed un solo ferito lieve.

Siamo tutt'altro che fanatici dell'educazione stradale, questa mitica utopia idealistica che delega alla moralità persino il compito di cambiare le società. Non pensiamo che gli appelli, le esortazioni e le preghiere, gli avvisi sui giornali o nella radio possano cambiare molto, bloccare la dolente, ricorrente corsa alla morte sulle strade.

Se ogni volta che si decide di costruire un'autostrada ci si pone la domanda se ne vale la pena, o si dovesse mettere sulla stessa bilancia la scelta fra l'autostrada, le case o il rafforzamento dei mezzi pubblici forse si potrebbe arrivare un giorno a un'alternativa anche della circolazione. La strada imboccata oggi è troppo ripida perché ci si possa fermare allora ecco il ricorso al palliativo. Si versa un «decalogo» dell'automobilista.

Palliativi, certo. Eppure il gendarme di colore che si siede dietro il volante riesce a mente le regole minime della prudenza, è sicuro che certi incidenti, sulla strada, si evitano, macchine si muovono ormai a milioni, si eviterebbero.

Non fare lunghi viaggi senza sosta è una regola saggia, ad esempio. La guida logora, infossata, ipersensibile, significa togliersi di dosso un po' di tensione. Non mangiare smodatamente, e non bere al punto da essere insonnoliti e appesantiti da cibo e vino. Non sovraccaricare l'auto portando più passeggeri del consentito, né bagagli di troppo. Cercare di sbilanciare e rendere instabile l'auto; bisogna caricarli come se fosse una nave in cui si presta molta attenzione alla stivatura.

Ma l'insidia è nella marcia e tanto più nei sorpassi. Prestate tutta la vostra attenzione ad essa: prima di frenare guardate il traffico che si corsia di sorpasso è libera. Se è libera, prima di spostarvi, mettetevi la freccia. Solo allora, se la corsia è ancora libera, spostatevi e sorpassate. Osservate le distanze di sicurezza. Non circolate e non sostate se non per gravi motivi sulla corsia di emergenza. I fari non siano mai abbaglianti.

Sono solo, in fondo, piccole precauzioni, ma anch'esse a qualcosa potrebbero servire.

E ancora: se potete prendere una strada nazionale, prendetela, lasciate l'autostrada, seguite le indicazioni della freccia guardate l'orizzonte fuori dalla rete autostradale il traffico per evitare intasamenti soffocanti ed estenuanti.

In fondo se arriverete sul luogo della vacanza con un po' di ritardo che male fa? Vi restano alcune settimane davanti Godetevele in pace se siete stati prudenti. E state egualmente prudenti sulla strada del ritorno.

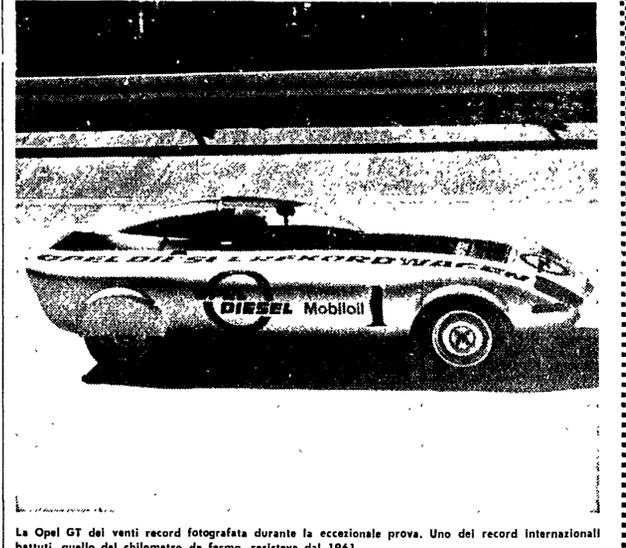
■ Ogni 100 mila abitanti, nel 1968, l'Italia 214 sono morti in incidenti stradali. Se la popolazione dell'Italia non è tra le più alte del mondo, il numero di morti per incidente stradale è tra le più alte. Ecco sempre riferita al 1968, la «statistica» dei morti per incidente stradale per ogni 100 mila abitanti: 101 in Jugoslavia, 117 in Spagna, 141 in Grecia, 142 in Francia, 147 in Svezia, 174 in Giappone, 214 in Italia, 222 in Olanda, 234 in Svizzera, 245 in Danimarca, 253 in Belgio, 265 in Canada, 277 negli USA, 283 in Australia, 322 in Austria, 353 a Berlino Ovest.

■ I prezzi delle automobili aumenteranno nelle prossime settimane in media del due per cento. Questo aumento, venendo giustificato con i miglioramenti di carattere tecnico apportati a tutti i modelli in particolare per quanto riguarda sicurezza, è la lotta contro l'inquinamento atmosferico.

Dopo brillanti prove a Dudenhofen

Un motore da record per la Opel «Rekord»?

Si tratta di un nuovo Diesel di 2,1 litri - Due primati mondiali e 18 internazionali



La Opel GT dei venti record fotografata durante la eccezionale prova. Uno dei record internazionali battuti, quello del chilometro da fermo, resisteva da 1961.

Un buon accoppiamento franco-italiano

In cinque a circa 40 orari con «Mistral» e «Carniti»

Le caratteristiche del canotto «360» e del propulsore da 20 HP



Il «Mistral 360» (a sinistra) e il motore «Carniti» col quale può essere adeguatamente equipaggiato.

Tra i tanti battelli pneumatici disponibili sul mercato, un modello particolarmente interessante è il «Mistral 360». Si tratta di un battello di costruzione francese realizzato in tessuto Kevlar ad alta resistenza; è dotato di chiglia pneumatica e viene importato dalla Nautylite, la casa costruttrice dei famosi «Mirage». Il «Mistral 360» è lungo m. 3,60 e largo m. 1,70, pesa kg. 62, ha 3 compartimenti di gonfiaggio per la chiglia e può trasportare 5 persone. La potenza massima installabile è di 25 hp.

Questo canotto dispone di un tendalino di protezione in tessuto impermeabile, è molto facilmente asportabile, grazie a un originale sistema adesivo, per ottenere maggior spazio a bordo.

Il suo prezzo è di 370.000 lire compreso il gonfiatore, il kit di riparazione e gli

scalmi. Si tenga conto che il tendalino fuage anche da copriscafo.

Per questo battello consigliamo un motore «senza patente» di potenza intorno ai 20 hp, ad esempio il «Carniti 20» realizzato sullo schema del collaudatissimo «22», che è stato per molti anni il cavallo di battaglia di questa casa. È un motore di 348 cc., a due cilindri e due tempi, che sviluppa la sua potenza massima di 5,50 giri al minuto. Il «Carniti 20» pesa kg. 38 e dispone di un serbatoio di 25 litri. Costa 385.000 lire.

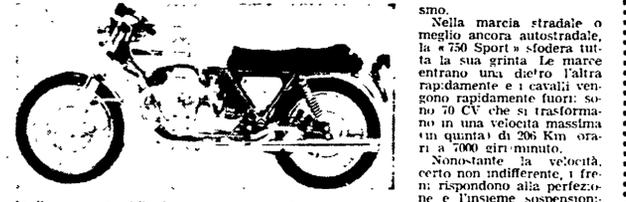
Questo abbinamento scafo-motore consentirà ottime prestazioni velocistiche — prima faccenda asportabile, grazie a un originale sistema adesivo, per ottenere maggior spazio a bordo.

Il suo prezzo è di 370.000 lire compreso il gonfiatore, il kit di riparazione e gli

LA PROVA DELLA GUZZI «V7 SPORT 750»

Una motocicletta di serie ma ricca di grinta e perciò adatta anche per le competizioni

Particolarmente interessanti le soluzioni per garantire un perfetto assetto di guida - Velocità massima 206 chilometri orari - Consumi piuttosto elevati



La linea possente della Guzzi «V7 Sport 750»

Si è parlato e scritto molto della Guzzi 750 Sport, nuova bicilindrica di Mandello, ancor prima della sua entrata in produzione. Le prime avvisaglie si ebbero nell'ottobre 1969 quando, all'Autodromo di Monza, una strana macchina trattata da una «V7» elaborata, fece strage di record: era una grossa macchina sgraziata e raffazzonata alla bell'e meglio ma il suo motore, di potenza ne aveva da vendere e lo dimostrò stabilendo una serie di nuovi primati dell'ora e delle dodici ore, dei cento e dei mille chilometri.

D. Questa macchina non si sentì più parlare fino alla 500 Km di Monza (gara per merito di serie) del giugno 1971 quando, una sua versione definitiva, fu iscritta alla gara. Lo stesso anno, in autunno, la «V7 Sport 750» entrava in produzione.

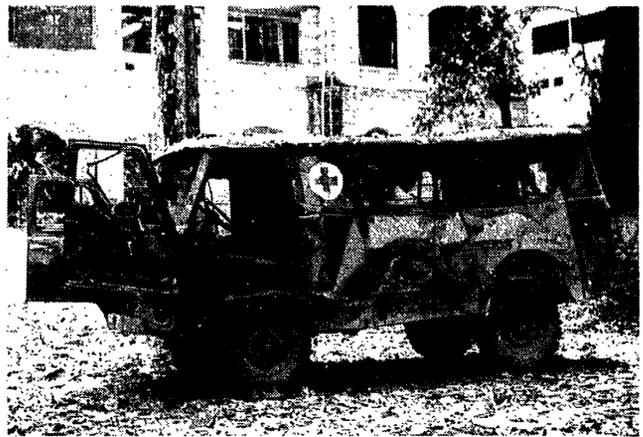
Ora, a distanza di alcuni mesi, abbiamo potuto provare questa macchina prodotta di serie del giugno 1972. La sella e comodissima, come è norma della casa; il manubrio è in due tronconi. Ecco, poi, tanti piccoli accorgimenti ideati per rendere più confortevole e più idoneo ai diversi stili di guida l'assetto di marcia. Primo: il manubrio è regolabile in diverse posizioni; secondo: di serie, viene montato l'ammortizzatore di sterzo, inseribile o di-

Insomma Duran non si è scelto un confronto tranquillo. Frattanto l'organizzatore Girardelli ha definito il programma del match che faranno di ritorno a quello europeo: Everaldo Costa Aze-

Clamoroso scacco dell'operazione «terra bruciata» condotta dai B-52 americani

Huè: il FNL attacca con l'artiglieria
Hanoi: continua la minaccia delle dighe

Il perimetro difensivo degli uomini di Thieu intorno all'antica capitale imperiale sotto il fuoco delle forze di liberazione - Espugnata la base «Checkmate»



HANOI - Un documento che inchioda gli aggressori americani alle loro responsabilità. Questo è un ospedale della capitale. E' chiamato l'Ospedale dell'amicizia sovietico-vietnamita. E' stato colpito durante le criminali incursioni su Hanoi.

Il nostro inviato nel Vietnam del Nord fra le popolazioni in lotta

Nell'ospedale bombardato

Le case prefabbricate dei muratori spazzate dagli ordigni «a soffio» - Dove c'era un asilo, un ammasso di mattoni e tegole - Gravi danni alle corsie, alle sale operatorie, ai macchinari chirurgici - Duemila flaconi di siero distrutti - Con paziente coraggio la gente sgombera le macerie, riprende le laboriose attività

DALL'INVIATO

HANOI, 2 luglio. Dalle 9 del mattino di martedì scorso, la zona di Hanoi, poco distante da Hanoi, ha una risata in meno; al suo posto c'è ora una grande pozza d'acqua...

La diga di Ngia Hung, nei pressi della quale si trova la centrale di Thac Ba, recalcò infatti la distribuzione delle acque e il sistema dell'irrigazione in un territorio assai vasto. Nella stagione delle piogge, la sua distruzione avrebbe portato all'allagamento di sei province e potrebbe mettere in pericolo la vita di un milione di uomini.

La contraerea ha colpito il Phantom in una giornata in cui la percentuale delle perdite dei caccia americani è stata superiore al 50 per cento. Ma il pilota può, senza dubbio, considerarsi fortunato: si è lanciato con il paracadute ed è stato catturato dai comandi di Dai Tu. Ora è in prigione, insieme con centinaia di suoi compagni che il popolo vietnamita nutre, vegliando, con amore.

Attorno al cratere, una distesa di macerie. In mezzo, sette distrette, muri bruciati; sono ricoperte da una polvere grigia, appiccicaticcia che, con l'umidità, è diventata una melassa. Le distruzioni sono le sole cicatrici che il bombardamento ha lasciato: nell'esplosione e nello sgancio del personale sanitario, l'attuale pomeriggio è ormai solo un ricordo; si onorano le vittime, con l'impegno a partecipare, ognuno nella sua maniera, alla ricostruzione di una sinistra democratica che assuma l'appoggio dei comunisti come componente necessaria ad una politica di democrazia e di riforme.

Renzo Foa

Annientati gruppi di fascisti ustascia in Jugoslavia

BELGRADO, 2 luglio. Un gruppo di terroristi fascisti ustascia che era riuscito a varcare clandestinamente il confine jugoslavo e a raggiungere la montagna della Bosnia meridionale è stato annientato e in gran parte annientato dalle forze dell'ordine.

Ne da l'annuncio questa sera un comunicato del ministero dell'Interno jugoslavo che riferisce anche come il gruppo di terroristi fascisti sia stato recluso in alcuni Paesi occidentali.

SAIGON, 2 luglio. Le artiglierie del Fronte di liberazione hanno aperto stamane il fuoco contro il perimetro difensivo approntato dai fantocci nell'antica capitale di Hué. In realtà di proiettili d'artiglieria e razzi si sono abbattuti contro le posizioni difensive degli uomini di Thieu. Attraverso le maglie della censura sudvietnamita non filtrano notizie sull'esito degli attacchi che hanno colto di sorpresa sia le truppe di Saigon che i comandi americani. Si tratta in realtà dello scacco più clamoroso che la strategia di distruzione totale attuata dagli americani nel Vietnam del Sud per sostenere la «vietnamizzazione» abbia mai subito. Come è noto, per settimane nella zona di Hué si sono succeduti tremende incursioni dei B-52.

L'impiego dei superbombardieri, sui quali fa perno la tremenda macchina di distruzione approntata dagli imperialisti, ha avuto un costo di intensità e concentrazione mai raggiunti prima. Per più giorni intorno all'antica capitale imperiale sono state scatenate migliaia di tonnellate di bombe. A ondate successive, decine e decine di «B-52» (si è arrivati a impiegare addirittura più di un centinaio al giorno in maggior numero) sono assai circoscritte con una potenza di fuoco senza precedenti.

La terra doveva essere resa totalmente impraticabile dal punto di vista militare per consentire alle truppe di Saigon di continuare a tenere Hué e di avviare una controffensiva nella zona di Quang Tri. Così la zona è stata desertificata e martoriata. Nei calcoli degli strateghi USA, l'operazione sarebbe dovuta servire a rendere impossibile il mantenimento o la ripresa della pressione offensiva da parte delle forze di liberazione.

Lo scacco, come si diceva, è clamoroso. Tuttavia, l'attacco di Hué significa non soltanto che intorno a Hué le truppe del FNL hanno conservato piena possibilità di movimento e di organizzazione, ma addirittura che l'han acciata senza essere riuscite, nonostante i «B-52» e la azione della cosiddetta aviazione «tattica» a piazzare in batteria i pezzi cui il perimetro difensivo di Hué è stato oggi bombardato.

Il disorientamento del comando sudvietnamita, ma anche di quello americano, è assai grande. Tanto

più che la propagandistica «controffensiva» dei fantocci nella provincia di Quang Tri non riesce a svilupparsi. Essa è infatti ostacolata, riteriscono dispaesi d'agenzia, «da piogge torrenziali» e anche «dalla resistenza avversaria». L'operazione «Lam Son 72», come gli strateghi di Saigon hanno voluto chiamare la «controffensiva», impegna 20 mila uomini dell'esercito di Thieu. Mentre queste truppe sono bloccate nella zona di Quang Tri, secondo un disegno del FNL che punta a immobilizzare in gran numero e a colpire gli effettivi di Thieu, il Fronte ha espugnato la base detta di «Checkmate», che era stata attaccata nei giorni scorsi a Hué. Anche ad An Loc, l'iniziativa resta alle forze di liberazione: le forze di Saigon continuano ad essere sottoposte a martellamenti delle artiglierie e ad improvvisi attacchi lungo la strada numerata 13. La zona di An Loc è stata «ispezionata» dal generale Haig, l'assistente di Kissinger che si trova nel Vietnam del Sud, in una missione di informazione.

Anche a Song Be, nella provincia di Phuoc Long, le forze di liberazione che, nei giorni scorsi, avevano sottoposto le linee dei soldati a un intenso fuoco d'artiglieria, sono passate all'attacco. I contingenti del fronte impegnati nella città e hanno entrato nella città e hanno fatto saltare i depositi di munizioni. I comandi di Saigon hanno ammesso, per l'occasione, di aver subito perdite in uomini e mezzi.

HANOI, 2 luglio. E' continuata intanto l'attività dei B-52, al Nord e al Sud. Nel Nord, i superbombardieri si sono accaniti ancora nella zona di Dong Hoi, nella provincia di Quang Binh. Dong Hoi, come abbiamo già riferito più volte, è stata di recente quasi completamente distrutta. L'accanimento dell'aviazione americana è una dimostrazione ulteriore del carattere terroristico e indiscriminato dei bombardamenti, con i quali gli aggressori vogliono fiaccare le strutture economiche e civili della RDV. La situazione è allarmante nel settore delle dighe che continuano a essere l'obiettivo - malgrado le smentite ufficiali - dei criminali attacchi USA. Un comunicato del ministero dell'Economia idrica e delle centrali elettriche della RDV rende noto che negli ultimi due giorni sono state compiute 77 incursioni nel corso delle quali sono state sganciate 764 po-

zioni bombe su 37 dighe e 33 impianti di irrigazione. In particolare barbare incursioni sono state compiute sulla centrale elettrica di «Thac Ba». Sono in pericolo centinaia di migliaia di persone soprattutto all'approssimarsi della stagione delle grandi piogge.

La diga di Ngia Hung, nei pressi della quale si trova la centrale di Thac Ba, recalcò infatti la distribuzione delle acque e il sistema dell'irrigazione in un territorio assai vasto. Nella stagione delle piogge, la sua distruzione avrebbe portato all'allagamento di sei province e potrebbe mettere in pericolo la vita di un milione di uomini.

La contraerea ha colpito il Phantom in una giornata in cui la percentuale delle perdite dei caccia americani è stata superiore al 50 per cento. Ma il pilota può, senza dubbio, considerarsi fortunato: si è lanciato con il paracadute ed è stato catturato dai comandi di Dai Tu. Ora è in prigione, insieme con centinaia di suoi compagni che il popolo vietnamita nutre, vegliando, con amore.

Quattro antifascisti arrestati in Spagna

Tra essi Marcelino Camacho che aveva già scontato una condanna a cinque anni - Una dichiarazione del compagno Bottazzi di ritorno da Madrid

Marcelino Camacho, che era uscito di carcere il 10 marzo scorso dopo aver subito una condanna di 5 anni e 10 giorni accusato di propaganda antifascista, è stato arrestato dai comandi operativi spagnoli, è stato arrestato nuovamente a Madrid nei giorni scorsi.

Con lui, sono stati arrestati: l'avvocato Nicolas Sartorius, il prete operaio Garcia Salve e l'operaio Edoardo Sabarito.

Il compagno Bottazzi che è stato recentemente in Spagna con una delegazione unitaria della CGIL, CISL e UIL, in merito a questo grave atto arbitrario del governo fascista di Franco, ci ha comunicato che i quattro arrestati sono stati liberati dopo aver avuto due giorni di libertà per assistere al matrimonio della figlia. Si è cominciato subito a parlarne negli ambienti antifascisti di rapimento ad opera dell'IRA. Lo scopo provocatorio della campagna è evidente. Gli estremisti protestanti annunciano «rapresaglie».

Subito dopo il rapimento, la polizia ha reso noto di aver rinvenuto un terzo cadavere. Brian Faulkner l'ex Primo ministro dell'Irlanda del Nord, giunto ieri sera a New York per una visita di dodici giorni, è stato accolto al suo arrivo da più di cento dimostranti che inabbeveravano cartelli con la seguente scritta: «I britannici che uccidono i bambini devono andarsene». Faulkner si è diramato contro l'indipendenza dell'Ulster e l'unione con l'Esire.

Situazione incandescente in Irlanda del Nord

Gi estremisti protestanti sparano: morti e barricate a Belfast e Derry

Le truppe inglesi aprono il fuoco - I cattolici denunciano il tentativo di rompere la tregua

BELFAST, 2 luglio. La tregua proclamata dall'IRA è stata nuovamente turbata da gravi incidenti avvenuti la scorsa notte in varie località dell'Irlanda del Nord e rischia di aver fine a una settimana soltanto dal suo inizio, se le barricate erette a Belfast e a Derry non saranno rimosse nelle prossime ore.

L'incidente più grave è accaduto a Belfast, dove almeno trecento colpi di arma da fuoco sono stati sparati da soldati inglesi e da alcune persone. Un portavoce inglese ha detto di non sapere con esattezza chi siano stati gli uomini che hanno aperto il fuoco, ma le strade dove si è sparato negli ambienti protestanti e nei quartieri cattolici, dove sono state erette numerose barricate a partire da venerdì sera.

Verso le cinque di questa mattina, un centinaio di militi armati hanno dato l'assalto contro una postazione militare situata nella zona di Crumlin Road. Un portavoce inglese ha detto che i militi hanno risposto al fuoco ed hanno ucciso almeno due degli attaccanti. Ha aggiunto che nessun militare è rimasto ferito.

Le sparatorie sono continuate per ore e ore in diverse strade del settore protestante della città. Più tardi, in un campo di cricket, dei ragazzi hanno trovato i cadaveri di due uomini. La scoperta dei corpi fa pensare che gli attacchi siano stati condotti da gruppi di provocatori che non hanno nulla a che vedere con l'IRA. L'esercito repubblicano irlandese, infatti, non lascia mai propri morti o feriti sul campo. I morti sono così quattro in ventiquattro ore. Nella cittadina di Newtonabbey, una bomba lanciata da un'auto in corsa ha distrutto un negozio, danneggiando le case adiacenti.

L'esercito repubblicano ha annunciato oggi a Belfast che sarà iniziato un periodo di 24 ore di patteggiamento nei distretti cattolici della capitale. Un portavoce dell'organizzazione ha tenuto a precisare che l'iniziativa non ha nulla a che vedere con le zone «No Go» e non vuole essere in alcun modo una violazione della tregua. Egli ha aggiunto: «I militari non entrano in queste zone, non esercitano il popolo noi proteggiamo il popolo contro qualsiasi aggressore, siano gli estremisti protestanti, siano i Provvisionals, siano i soldati inglesi».

Intanto a Derry, come è avvenuto a Belfast ed in parecchie altre località, estremisti protestanti e cattolici sono andati a erigere barricate che sono sotto sorveglianza da uomini armati. I protestanti hanno fatto sapere che almeno quattro di queste barricate non saranno smantellate, se non saranno rimosse quelle cattoliche di Derry.

In serata, sempre a Belfast, Augustus Psenze, un noto estremista protestante, è scomparso. Psenze stava tornando in carcere — dove scontava una condanna all'ergastolo inflittagli per l'uccisione di un cattolico nel 1966 — dopo aver avuto due giorni di libertà per assistere al matrimonio della figlia. Si è cominciato subito a parlarne negli ambienti antifascisti di rapimento ad opera dell'IRA. Lo scopo provocatorio della campagna è evidente. Gli estremisti protestanti annunciano «rapresaglie».

Subito dopo il rapimento, la polizia ha reso noto di aver rinvenuto un terzo cadavere. Brian Faulkner l'ex Primo ministro dell'Irlanda del Nord, giunto ieri sera a New York per una visita di dodici giorni, è stato accolto al suo arrivo da più di cento dimostranti che inabbeveravano cartelli con la seguente scritta: «I britannici che uccidono i bambini devono andarsene». Faulkner si è diramato contro l'indipendenza dell'Ulster e l'unione con l'Esire.

Della prima pagina

Centro-destra

affermato e ribadisce che senza l'apporto dei grandi partiti operai l'Italia non si governa. Di ciò si vuole interpretare questa posizione come una minaccia contro la quale predisporre una politica di reazione sotto il mantello della «applicazione rigorosa delle leggi». Si dimostra così di voler consapevolmente sfuggire alla comprensione del senso reale dei nostri orientamenti; di voler rilanciare quell'anticomunismo vicerale che ha segnato i peggiori periodi della vita democratica di questo dopo guerra.

«Quando il nostro partito afferma che senza l'apporto dei partiti operai l'Italia non si governa, sottolinea un realtà insospettabile ed una esigenza inderogabile ai fini di quello sviluppo economico, sociale e democratico che è venuto maturando dai profondi mutamenti avvenuti nella società italiana e dai loro riflessi nella coscienza e nel comportamento della classe operaia e delle grandi masse popolari. Il PCI si conferma in questo modo come una grande forza democratica che vuol fare della democrazia una conquista sociale, verso quella politica di riforme che è la condizione del rinnovamento e del progresso della società italiana».

«Quando la DC rifiuta di riconoscere la portata ed il significato della forza e della politica del PCI, tenta, come è noto, di sottrarre il partito operai; quando la DC si attesta su posizioni politiche conservatrici, sia pure aggiorate, il nostro partito, in quanto al fallimento del partito democratico, ma si inserisce in una dinamica reazionaria».

«Gli ammonimenti rivolti al movimento sindacale, con i quali si tenta di sottrarre ai contrattuali del prossimo anno, ammonimenti rivolti proprio quando il movimento sindacale sta prova di grande responsabilità democratica, e minacce al diritto di sciopero, sono a questo proposito sintomatiche ed allarmanti. Frangere un movimento sindacale abbandonato a se stesso opera per assumere la divisa del collegiale diligente ed ossequioso alla politica economica e sociale liberale, nel governo della Confindustria, significa essere fuori della realtà».

«In definitiva si sta aprendo la strada a pericoli di involuzione autoritaria, e non è certo la fraseologia antifascista che può garantire questa tendenza evidente».

«L'ostilità e la paura verso una politica di riforme, la decisa volontà di difendere strutture politiche ormai superate nella società italiana, manifestate dalla DC e dal nuovo blocco di forze raccolte intorno al governo Andreotti, minacciano di costare molto caro a tutti i cittadini. Il Paese non vuole e non deve pagare. Per questo noi diciamo: questo governo deve cadere».

«Le forze democratiche di sinistra rappresentate dal PCI, dal PSI e dalla sinistra democristiana, hanno di fronte il grave compito di impedire che l'attuale governo, all'inizio di un nuovo corso reazionario della politica italiana. A questo fine occorre, però, sollecitare il concorso combattivo delle grandi masse popolari, anche di quelle che seguono ancora l'attuale politica della DC. Ciò comporta, naturalmente, il superamento delle pressioni e dei troppi esistenti anche nelle sinistre sul carattere democratico e nazionale del PCI e la realizzazione di uno schieramento di una sinistra democratica che assuma l'appoggio dei comunisti come componente necessaria ad una politica di democrazia e di riforme».

NOVARA, 2 luglio. A conclusione del Festival provinciale dell'Unità di Novara, ha tenuto il comizio di chiusura, di fronte ad una numerosa folla di cittadini, di compagni e di democratici, il compagno Agnelli. Jotti, che ha affrontato i più scottanti problemi di politica interna che si presentano con la formazione del governo Andreotti.

suo tempo solennemente assunto dalla DC, circa l'attuazione delle riforme, chiave di volta per risolvere i problemi dell'economia italiana, ma si tenta di riemergere uno steccato intorno alla classe operaia e ai lavoratori, colpendone l'arma essenziale di lotta, cioè il diritto di sciopero.

«L'on. Andreotti ha affermato che due sono gli obiettivi del suo governo: risolvere i problemi dell'economia e ristabilire l'ordine. Ebbene in questo modo, nessuno dei due obiettivi può essere raggiunto. Il primo ha bisogno, infatti, di scelte politiche ed economiche radicalmente diverse, alla individuazione delle quali noi comunisti abbiamo dato un contributo consistente. Ogni altra linea di sviluppo economico e sociale non risolve, ma alla fine aggrava i problemi economici del Paese, e si riduce a pura difesa dell'immediato interesse di certi conservatori del Paese. Quanto al secondo, un uomo, dell'esperienza politica dell'on. Andreotti, non può che riconoscere la limitazione del diritto di sciopero possa essere, non dico raggiunta, ma solo posta concretamente in discussione, in un Paese democratico che vuol creare uno stato di acuitissima tensione sociale. I lavoratori hanno imparato in diciannove anni di esperienze, a non accettare più l'arbitrarietà delle loro conquiste ed a difenderle con tutte le forze».

«Da tutto questo appare il vero volto conservatore e di destra del governo Andreotti, che esso si prepara a varare. Noi sosteniamo negativamente la politica che il regime che il governo Andreotti vorrebbe creare, non è la democrazia voluta dalla Costituzione di una Repubblica fondata sul lavoro. Non a caso, in questo, il ministro degli Interni, il quale tempo fa definiva la Costituzione una trappola».

«Anche oggi, nell'operazione Andreotti, vi è qualcosa di profondamente contrario allo spirito della Costituzione. Anziché garantire la democrazia di tutto il popolo, il libero scontro delle classi sociali, si tenta di trasformare la democrazia del Paese, si intende tornare a privilegiare anche sul terreno politico, quando è già così potentemente sul piano economico, la grande maggioranza di una classe dirigente, la dialettica sociale, impedire un'avanzata economica e politica democratica di tutto il Paese».

A questo governo non basta dire di no, occorre combatterlo con tutte le forze, in primo luogo con la forza dell'unità di tutti i lavoratori, di tutti i socialisti, di tutti i cattolici, quella unità che nei momenti decisivi degli ultimi venticinque anni ha sempre avuto ragione di tutti i tentativi reazionari.

«Lotta entra ora in una fase grave. E' da noi, i comunisti, che si ostinano nel proseguimento dei loro obiettivi. Ma è una lotta alla quale il popolo vietnamita, che ha fatto di questa lotta un suo dovere, non può rinunciare, perché per noi è una lotta per la sopravvivenza stessa della nazione. Siamo decisi a proseguire questa lotta, a raggiungere gli obiettivi sacri della indipendenza nazionale e della pace».

«E' da immaginare che questi siano stati i concetti che il segretario Agnelli ha esposto questa mattina, sempre a Novara, nel corso di un incontro con una delegazione della Democrazia cristiana, in cui il segretario Agnelli ha avuto un lungo colloquio. Di essa facevano parte Natalino Guerra, capogruppo regionale della DC, Felicori, vice segretario regionale, e il presidente dell'assemblea regionale, e Tosi, segretario regionale della DC».

«Gli esponenti democristiani hanno mostrato un grande interesse alla soluzione politica della questione vietnamita. E' da noi, i comunisti, che si ostinano nel proseguimento dei loro obiettivi. Ma è una lotta alla quale il popolo vietnamita, che ha fatto di questa lotta un suo dovere, non può rinunciare, perché per noi è una lotta per la sopravvivenza stessa della nazione. Siamo decisi a proseguire questa lotta, a raggiungere gli obiettivi sacri della indipendenza nazionale e della pace».

completamente 13 miliardi di lire. Confrontando questa cifra con quella prevista, dal Comune di Milano dove pure siamo ben lontani da una efficiente ed equa politica tributaria, si ha la netta convinzione di quanto ricchezza prodotta a Torino stanga ai rigori del fisco comunale: a Milano infatti l'imposta di famiglia per il '72 darà un gettito di circa 40 miliardi di lire (590 miliardi e 375 milioni di lire).

Thi Binh

sottolineare il carattere ufficiale dell'incontro, perché è qui che si riuniscono i rappresentanti eletti del nostro popolo. La libertà, ed è qui che vi riceviamo ufficialmente, perché voi siete i rappresentanti ufficiali del vostro popolo. Chi ci ha eletto non ci avrebbe donati se vi avessimo ricevuti in altro modo».

Cinquemila tonnellate di bombe significano, ogni cinque giorni, l'equivalente di una bomba atomica di tipo Hiroshima. Nguyen Thi Binh non lo ha detto, perché l'elenco dei delitti che vengono commessi in ogni ora di questo giorno contro il Vietnam era già sufficientemente lungo: ospedali, scuole, fabbriche, città colpite ogni giorno. Nel Nord quattromila chilometri di frontiera sono protetti da tre quarti della popolazione nordvietnamita dalle acque dei fiumi, sono devastati i boschi, è in pericolo dell'aviazione USA, per preparare il crollo degli argini quando, tra poco, vi sarà la stagione delle piene».

Ma vi è un altro aspetto del problema, affiorato già nel delitto, che abbiamo riferito, del presidente: l'aspetto della resistenza e della lotta dei vietnamiti. Nguyen Thi Binh ha detto che il suo popolo ha raggiunto che questi quattro anni di una furia senza precedenti, non dimostrano la forza degli Stati Uniti, ma l'imbarazzo per loro, e che i vietnamiti, con i loro battaglioni di battaglia del Sud, che continuano a succedersi, nonostante tutto questo uragano di fuoco».

Ebbene, sette di queste vertenze sono state distrutte o decimate, infrante, mentre si assiste nelle file stesse dei fantocci, ad un risveglio della coscienza nazionale, che si manifesta in una grande azione di passaggio di reparti interi (ad esempio il 36° reggimento al completo) nelle file delle forze armate di liberazione».

«Lotta entra ora in una fase grave. E' da noi, i comunisti, che si ostinano nel proseguimento dei loro obiettivi. Ma è una lotta alla quale il popolo vietnamita, che ha fatto di questa lotta un suo dovere, non può rinunciare, perché per noi è una lotta per la sopravvivenza stessa della nazione. Siamo decisi a proseguire questa lotta, a raggiungere gli obiettivi sacri della indipendenza nazionale e della pace».

«E' da immaginare che questi siano stati i concetti che il segretario Agnelli ha esposto questa mattina, sempre a Novara, nel corso di un incontro con una delegazione della Democrazia cristiana, in cui il segretario Agnelli ha avuto un lungo colloquio. Di essa facevano parte Natalino Guerra, capogruppo regionale della DC, Felicori, vice segretario regionale, e il presidente dell'assemblea regionale, e Tosi, segretario regionale della DC».

«Gli esponenti democristiani hanno mostrato un grande interesse alla soluzione politica della questione vietnamita. E' da noi, i comunisti, che si ostinano nel proseguimento dei loro obiettivi. Ma è una lotta alla quale il popolo vietnamita, che ha fatto di questa lotta un suo dovere, non può rinunciare, perché per noi è una lotta per la sopravvivenza stessa della nazione. Siamo decisi a proseguire questa lotta, a raggiungere gli obiettivi sacri della indipendenza nazionale e della pace».

Travolta da uno strazio indovino, la madre Marafante Facciola, la madre Marafante Facciola, la madre Marafante Facciola, la madre Marafante Facciola, la madre Marafante Facciola.

DIALMA FOCCHIO